



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

152^a seduta pubblica
martedì 8 ottobre 2019

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)
..... 25

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

SULL'OMICIDIO DI DUE AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA

PRESIDENTE.....5

SULLA SCOMPARSA DI VALENTINO PERDONÀ

FERRO (FI-BP).....6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....7

SULLA SCOMPARSA DI GIORGIO SQUINZI

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)).....7

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA.....8

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio in Commissione:

(1144) *Deputato IEZZI ed altri. – Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(720) *BARBONI ed altri. – Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione*

(959) *CROATTI. – Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione*

(Relazione orale):

PRESIDENTE.....13, 15, 19

GRASSI, relatore13

*VERDUCCI (PD).....14

ARRIGONI (L-SP-PSd'Az).....15

PAGANO (FI-BP).....16

DE BERTOLDI (FdI).....17

PERILLI (M5S).....18

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ROJC (PD).....19

VERDUCCI (PD).....20

GALLONE (FI-BP).....21

FLORIDIA (M5S).....22

LEONE (M5S).....22

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE.....24

DI NICOLA (M5S).....23

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2019.....24

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....26

CONGEDI E MISSIONI.....34

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione34

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione34

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione36

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Variazioni nella composizione37

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Variazioni nella composizione37

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO

Variazioni nella composizione37

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL FORTETO"

Variazioni nella composizione37

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

Variazioni nella composizione38

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Variazioni nella composizione38

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento.....38

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PeCEB.

Annunzio di presentazione	39
Assegnazione	43
Nuova assegnazione	44
Presentazione del testo degli articoli	45
AFFARI ASSEGNATI	45
GOVERNO	
Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	45
Trasmissione di documenti e assegnazione	46
Trasmissione di atti e documenti	47
Comunicazione dell'avvio di procedure di infrazione	48
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione	48
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	49
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	51

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di atti. Deferimento	51
---	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni, nuovo testo	52
Mozioni	54
Interpellanze	61
Interrogazioni	61
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	70
Interrogazioni da svolgere in Commissione	125

AVVISO DI RETTIFICA	127
----------------------------------	-----

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Vice Presidente vicario del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sull'omicidio di due agenti di pubblica sicurezza

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Senatori, lo scorso 4 ottobre, all'interno della questura di Trieste, due giovani agenti di polizia hanno perso la vita, dopo essere stati colpiti mentre facevano il proprio dovere. Matteo Demenego e Pierluigi Rotta, di trentuno e trentaquattro anni, originari rispettivamente di Velletri e di Pozzuoli, si erano sempre contraddistinti per senso del dovere, dedizione, capacità professionale. Due ragazzi definiti sorridenti e generosi, così come sanno essere tutti coloro che svolgono il proprio lavoro con passione e serenità. L'inaudita violenza omicida posta in essere dall'assassino, fermato all'esterno degli uffici e assicurato alla giustizia, ha scosso l'intera Nazione, a partire dai cittadini di Trieste, che per giorni hanno reso omaggio a Matteo e Pierluigi recandosi presso l'ingresso della questura per lasciare fiori, disegni, biglietti, candele. Que-

st'Assemblea, che è sempre stata vicina alle Forze dell'ordine e alle loro esigenze, si stringe commossa ai nostri eroi della quotidianità. Alle famiglie, agli amici e ai colleghi degli agenti Matteo Demenego e Pierluigi Rotta e a tutta la Polizia di Stato vada quindi tutta la vicinanza e il cordoglio del Senato della Repubblica. Nel loro ricordo, invito l'Assemblea ad un minuto di raccoglimento. *(Il Presidente e l'Assemblea osservano un minuto di silenzio).*

Sulla scomparsa di Valentino Perdonà

FERRO *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRO *(FI-BP)*. Signor Presidente, la settimana scorsa a Verona è venuto a mancare l'onorevole professor Valentino Perdonà, classe 1915, centoquattro anni di età; era il più longevo degli ex parlamentari. È mancato a Verona, sua città di origine.

È stato deputato per la Democrazia Cristiana per ben quattro legislature, la seconda, la terza, la quinta e la sesta. Veniva da una famiglia modesta, composta di dodici figli. Non poté completare la maturità magistrale perché non avevano risorse in casa e prese la maturità andando a scuola di sera; nel 1934 consegue anche la maturità classica. Si laurea in lettere all'Università di Padova e durante la guerra, tra il 1942 e il 1945, consegue la seconda laurea in giurisprudenza presso l'Università di Bari, durante il servizio militare. Consegnerà altresì la terza laurea in farmacia all'Università di Parma nel 1948.

È sotto le armi durante la Seconda guerra mondiale come ufficiale di fanteria. Passerà sei anni sotto le armi, alcuni dei quali sul fronte occidentale, altri in Russia e in Jugoslavia. Dopo l'8 settembre aderisce al Corpo di liberazione nazionale.

Terminata la guerra, si dedica all'insegnamento in varie scuole superiori della provincia di Verona, fino ad arrivare ad essere prima vice preside e poi preside di un istituto magistrale. Ma la politica era la sua vera passione. Ha sempre, fino all'ultimo e con assoluta coerenza, ispirato tutta la sua azione politica alla dottrina sociale della Chiesa: presidente provinciale dell'Azione cattolica, eletto consigliere comunale e poi assessore del Comune di Verona, dal 1954 al 1980 è ininterrottamente presidente dell'Unione Comuni veronesi. È stato sindaco del Comune di Soave dal 1956 al 1970 e dal 1970 al 1985 consigliere comunale di Caldiero, paese dove ho ricoperto il ruolo di sindaco.

In Parlamento, durante le sue quattro legislature, fu componente delle Commissioni istruzione, finanze e bilancio. È stato altresì il primo presidente dell'Unità sanitaria locale dell'est veronese e, fino a pochi anni fa, componente del consiglio di amministrazione della Cattolica assicurazioni.

Era un galantuomo con la schiena dritta, intransigente con se stesso ma anche con chi si trovava a collaborare con lui. La fedeltà agli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa era la linea guida che ispirava tutta la sua

azione politica. Con il professor Vecchiato contribuì alla nascita dell'Università di Verona, appoggiando con convinzione l'Istituto superiore di scienze storiche «Ludovico Antonio Muratori».

Se posso riassumere in poche parole tutto ciò che è stato l'onorevole Valentino Perdonà direi che era un uomo dalla fede incrollabile, aveva un altissimo valore della famiglia, riconosceva un'importanza fondamentale allo studio e credeva nell'impegno personale per far andare meglio tutte le cose.

Grazie, onorevole Perdonà, per quanto hai fatto al servizio delle istituzioni, della nostra città e della nostra Provincia. Grazie, Presidente, per avermi dato l'opportunità di ricordarlo. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Socrate-Mallardo» di Marano di Napoli, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Sulla scomparsa di Giorgio Squinzi

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, anch'io, approfittando della sua personale cortesia e di quella dei colleghi vorrei ricordare che ieri abbiamo accompagnato al Duomo di Milano, per l'ultimo saluto, una personalità che ritengo sia stata quella di un grande italiano: Giorgio Squinzi. (*Applausi*).

Egli è stato non solo presidente della Confindustria ma anche un grande e coraggioso uomo d'industria, un uomo di sport, un uomo che ha fatto tanto per il volontariato e per il prossimo. Credo che la commozione generale che c'era ieri in un Duomo di Milano strapieno sia la dimostrazione più veritiera di ciò che è stato questo signore durante la sua vita.

Credo che sia giusto che nel Resoconto stenografico del Senato di oggi, accanto ad altri doverosi ricordi, figuri quello di Giorgio Squinzi che se lo è veramente meritato tutto per il cammino che ha fatto in questa vita. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 30 ottobre 2019.

Nella giornata di oggi sarà discusso il disegno di legge sul distacco dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla Regione Marche, al termine del

quale la seduta sarà tolta per consentire i lavori delle Commissioni sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019.

La discussione della Nota di aggiornamento avrà luogo domani, a partire dalle ore 9,30. La seduta sarà sospesa dalle ore 13,30 alle ore 15. I Capi-gruppo hanno altresì convenuto di attribuire un tempo aggiuntivo per le dichiarazioni di voto rispetto alla ripartizione già pubblicata.

Il calendario della settimana prevede altresì la discussione della ratifica della Convenzione di Faro sul patrimonio culturale e il *question time* alle ore 15 di giovedì 10, con la presenza dei Ministri della giustizia, dello sviluppo economico e delle politiche giovanili e dello sport.

Il calendario della prossima settimana prevede la discussione del decreto-legge sulla tutela del lavoro e risoluzione di crisi aziendali e, nella giornata di mercoledì 16, alle ore 10,30, le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sul Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre.

Saranno inoltre discussi, ove concluso dalla Commissione, il documento istitutivo di una Commissione monocamerale di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro e la mozione Segre ed altri sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il contrasto ai fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo.

Resta confermato il *question time* di giovedì 17, alle ore 15.

La settimana dal 21 al 25 ottobre sarà riservata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea terrà seduta solamente qualora sia necessario proseguire la discussione del decreto-legge sulla tutela del lavoro e risoluzione di crisi aziendali.

Nella settimana dal 29 al 30 ottobre sarà discusso il decreto-legge sul riordino dei Ministeri.

I Capigruppo hanno altresì convenuto che, nella giornata di martedì 22 ottobre, alle ore 15, si procederà all'elezione delle cariche vacanti negli Uffici di Presidenza delle Commissioni.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 30 ottobre 2019:

Mar- tedì	8	ottobre	16,30-20	– Disegno di legge n. 1144 e connessi - Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mer- coledì	9	"	9,30	
Gio- vedì	10	"	9,30-20	– Doc. LVII, n. 2-bis - Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019 (mercoledì 9, ore 9,30)

				– Disegni di legge nn. 257 e 702 - Ratifica della Convenzione di Faro sul patrimonio culturale – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 10, ore 15)
--	--	--	--	---

Le proposte di risoluzione sul documento LVII, n. 2-*bis* (Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019) dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere.

Mar- tedì	15	ottobre	16,30-20	– Disegno di legge n. 1476 - Decreto-legge n. 101, Tutela lavoro e risoluzione crisi aziendali (<i>scade il 3 novembre</i>)
Mer- coledì	16	"	10,30-20	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019 (mercoledì 16, ore 10,30)
Gio- vedì	17	"	9,30-20	– <i>Doc. XXII, n. 4</i> - Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) – Mozione n. 136, Segre ed altri, sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza – Sindacato ispettivo – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 17, ore 15)

La settimana dal 21 al 25 ottobre sarà riservata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea terrà seduta nel solo caso in cui sia necessario proseguire la discussione del disegno di legge n. 1476 (Decreto-legge n. 101, Tutela lavoro e risoluzione crisi aziendali).

Mar- tedì	29	ottobre	16,30-20	
--------------	----	---------	----------	--

Mer-coledì	30	"	9,30	– Disegno di legge n. 1493 - Decreto-legge n. 104, Riordino ministeri (<i>scade il 20 novembre</i>)
------------	----	---	------	---

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1493 (Decreto-legge n. 104, Riordino ministeri) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del *Doc. LVII, n. 2-bis*
(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	9'
FI-BP		47'
L-SP-PSd'Az		46'
PD		36'
FdI		27'
IV-PSI		26'
Misto		26'
Aut (SVP-PATT, UV)		23'
Dissenziati		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1476
(Decreto-legge n. 101, Tutela lavoro e risoluzione crisi aziendali)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1h	
Governo	1h	

Votazioni	1h	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1h	36'
FI-BP	1h	6'
L-SP-PSd'Az	1h	4'
PD		51'
FdI		38'
IV-PSI		37'
Misto		36'
Aut (SVP-PATT, UV)		32'
Dissenziati		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		41'
FI-BP		29'
L-SP-PSd'Az		28'
PD		22'
FdI		16'
IV-PSI		15'
Misto		15
Aut (SVP-PATT, UV)		14'
Dissenziati		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1493
(Decreto-legge n. 104, Riordino Ministeri)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1h	
Governo	1h	
Votazioni	1h	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1h	36'
FI-BP	1h	6'
L-SP-PSd'Az	1h	4'
PD		51'
FdI		38'
IV-PSI		37'
Misto		36'
Aut (SVP-PATT, UV)		32'
Dissenzianti		5'

Discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(1144) Deputato IEZZI ed altri. – Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (Approvato dalla Camera dei deputati)

(720) BARBONI ed altri. – Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione

(959) CROATTI. – Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione

(Relazione orale) (ore 16,56)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1144, già approvato dalla Camera dei deputati, 720 e 959.

Il relatore, senatore Grassi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GRASSI, *relatore*. Signor Presidente, il presente disegno di legge reca il distacco dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla Regione Marche e la loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini. La Commissione affari costituzionali del Senato, il 23 luglio, ha licenziato il provvedimento, nel medesimo testo approvato alla Camera dei deputati il 12 marzo scorso, con conseguente assorbimento dei disegni di legge connessi n. 720 e n. 959, già esaminati congiuntamente.

La richiesta di distacco è stata sottoposta a *referendum*, indetto, con decreto del Presidente della Repubblica, per il 24 e 25 giugno del 2007, dunque ben dodici anni fa, ed è risultata approvata in entrambi i Comuni. Tuttavia, mentre la Regione Emilia-Romagna ha espresso il proprio orientamento favorevole sulla proposta di tale aggregazione, con la risoluzione del 17 aprile 2012 dell'Assemblea legislativa, la Regione Marche si è espressa negativamente, con l'approvazione della mozione n. 492, nella seduta del Consiglio regionale n. 128 del 16 aprile 2019. In quest'ultimo atto di indirizzo, la contrarietà alla proposta è stata argomentata con il superamento dell'esito referendario del 2007, perché nei dodici anni nel frattempo trascorsi si sarebbe determinata una naturale evoluzione demografica e culturale e dunque un superamento della posizione referendaria. Va però sottolineato che il parere della Regione Marche è stato espresso solo dopo l'approvazione del disegno di legge in prima lettura da parte della Camera dei deputati. Per lungo tempo, infatti, la Regione non ha ritenuto di fornire riscontro alla richiesta di parere da parte del Ministro per gli affari regionali. Anche nella legislatura corrente la Presidenza della Commissione affari costituzionali della Camera, prima di avviare il dibattito sul procedimento, ha ulteriormente sollecitato il Consiglio regionale ad esprimersi, ai sensi dell'articolo 132, comma 2, della Costituzione.

In risposta, il presidente del Consiglio marchigiano, tuttavia, ha segnalato l'impossibilità di giungere all'espressione del parere, in ragione della asserita non attendibilità degli esiti di una consultazione referendaria che si è tenuta ben dodici anni orsono. Così la Camera dei deputati ha deciso di proseguire l'esame in assenza del parere prescritto.

Prima di una sommaria analisi del provvedimento, desidero sottolineare che l'esame in Commissione si è svolto con grande attenzione per tutti gli interessi in gioco. I componenti della Commissione avevano ben chiaro che il *referendum* si è svolto alcuni anni fa. Per questa ragione, l'esame è stato particolarmente approfondito e, va evidenziato, con la disponibilità di tutte le forze politiche a rinvenire una soluzione oggettivamente equa, in quanto, mi preme sottolinearlo, il tema è scevro da valutazioni politiche. L'attuazione della volontà referendaria deve essere valutata senza alcun condizionamento politico. Qui il tema si riduce ad una semplice questione: questi *referendum*

hanno un termine oltre il quale non vanno più considerati validi? La Commissione si è preoccupata di considerare questo profilo con la massima attenzione. Per questa ragione, mi compiaccio di esporre a quest'Assemblea che il lavoro svolto è stato esaustivo e completo.

In ordine al contenuto, il presente disegno di legge si compone di soli tre articoli. Nello specifico, l'articolo 1 dispone il distacco e l'aggregazione dei Comuni di cui stiamo parlando. Non do conto, per brevità, degli articoli successivi in quanto contengono esclusivamente disposizioni di attuazione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az e del senatore Collina).*

*VERDUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, voglio ringraziare anche il relatore Grassi per il suo intervento. In realtà, signor Presidente, noi chiediamo di sospendere l'esame di questo provvedimento e di rinviarlo nella Commissione competente. Lo facciamo, signor Presidente, come lei sa, ai sensi dell'articolo 93, comma 6, del Regolamento del Senato.

Io, per rispetto di una tematica molto controversa e per la questione sospensiva che sto illustrando, non voglio entrare adesso, in questa fase, nel dettaglio del merito di questo disegno di legge e, quindi, di questo provvedimento. Signor Presidente, io voglio, invece, dare ragione dei motivi che, secondo noi, sostanziano la necessità - e rimarco il termine «necessità» - di un esame più approfondito del provvedimento. Queste motivazioni sono contenute nella relazione, molto accurata, che il senatore Grassi ha svolto poco fa. Io mi limiterò a sottolineare alcune parti della sua relazione.

La prima: è un provvedimento delicatissimo. È un provvedimento controverso, come fu controversa anche la richiesta, fatta a suo tempo, molti anni fa. Diceva il senatore Grassi che i *referendum* si sono svolti nel giugno del 2007, quindi più di dodici anni fa e quindi davvero un'era fa dal punto di vista politico e sociale, anche in virtù delle trasformazioni velocissime che caratterizzano questi anni. È un provvedimento delicato perché riscrive i confini di due Province e di due Regioni in maniera avulsa da quella che è una riforma complessiva e ragionata, che abbia anche il rango di una vera e propria riforma costituzionale o parlamentare. Naturalmente, so bene - lo dico con il massimo del rispetto verso quell'esito referendario - che questo procedimento è figlio dell'articolo 132 della nostra Costituzione, ma il tema, così come è stato rimarcato, è proprio questo: se quei *referendum*, già allora molto controversi, che già allora, più di dodici anni fa, nel giugno 2007, passarono per una manciata di voti, in uno dei due Comuni per poco più del 50 per cento, abbiano ancora oggi una validità, nel momento in cui - questo è il terzo punto che voglio evidenziare, come è stato fatto dal relatore - è mutato senza dubbio il contesto politico. Prima del 2007 c'era stato il passaggio di alcuni Comuni della Valmarecchia verso la Provincia di Rimini e le argomentazioni alla base di quel passaggio, in questi anni, sono state in larga parte contraddette. Sono mutati la condizione sociale, il corpo elettorale, ed anche la composizione sociale dei nostri territori.

C'è un elemento, in aggiunta a questo: l'articolo 132 prevede che ci sia l'espressione di entrambi i Consigli regionali, quindi non, in questo caso, del Governo, che è espressione di una maggioranza che ha un colore politico, ma di un Consiglio regionale che rappresenta tutte le forze politiche, l'interesse del corpo elettorale di una Regione, a prescindere dalle parti politiche. L'Assemblea legislativa della Regione Marche ha espresso un parere nettamente negativo a questo distacco per le motivazioni che prima ho accennato in titolo e che adesso, per stare a quanto detto prima, non voglio riassumere nel dettaglio.

Queste sono le motivazioni, colleghi, per le quali noi chiediamo che ci possa essere un approfondimento, che la discussione possa riavviarsi e che possa anche continuare quel lavoro - sicuramente di questo do atto al relatore, al Presidente e a tutti i membri della 1ª Commissione - che ha visto un importante percorso di audizioni a fronte del quale, però, c'è stata invece una mancanza nel dibattito politico in Commissione. Voglio ricordare al relatore e ai componenti della Commissione che in quella Commissione, a un certo punto, si è deciso di forzare quel dibattito, di non avere i tempi necessari ad esperire tutte le argomentazioni emerse dal ciclo di audizioni di un provvedimento così delicato e controverso, così impattante dal punto di vista degli *standard* occupazionali, dei servizi essenziali sanitari e scolastici, dal punto di vista dello sviluppo economico e della crescita complessiva di entrambi i territori, perché si è deciso di procedere, ad esempio, senza che la Commissione avesse cognizione di causa del parere della Commissione bilancio, che è arrivato solo successivamente, signor Presidente. Quella forzatura, la mancanza di quel parere che rappresenta un elemento fondamentale di merito nel dibattito in Commissione, è certamente una questione sostanziale, il quinto punto che io porto per sostenere la richiesta che noi facciamo perché si possa invece affrontare in Aula questo provvedimento solo dopo averlo affrontato in maniera esauriente all'interno della Commissione.

Per questo, Presidente, chiediamo il rinvio in Commissione a norma di Regolamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Avverto che sulla questione sospensiva si svolgerà una discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, con la richiesta di ritorno in Commissione del disegno di legge di distacco dei due Comuni dalle Marche e loro aggregazione all'Emilia-Romagna, avanzata dal collega Verducci con motivi pretestuosi, si certifica oggi la presa in giro da parte della maggioranza nei confronti delle comunità di Sassofeltrio e di Montecopiolo (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

Quei cittadini oggi vengono ulteriormente beffati dopo il rinvio dello scorso 25 settembre. Quello che sta succedendo è evidente a tutti: ai colleghi

Croatti e Coltorti, che il primo di agosto si erano precipitati in tribuna a rassicurare i sindaci dei due Comuni e i rappresentanti del comitato per il distacco, vorrei dire che il MoVimento 5 Stelle subisce il ricatto del Partito Democratico (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*); anzi, deve sottostare ai giochetti e ai capricci di un parlamentare del Partito Democratico marchigiano che oggi è membro del Governo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Viene così umiliata la volontà popolare espressa nel lontano giugno 2007 dalle due comunità, con il *referendum* che si è tenuto ai sensi dell'articolo 132, comma secondo, della Costituzione, che ha visto una grandissima partecipazione e ha registrato l'84 per cento di voti per il distacco. Peraltro, tale volontà è stata riconfermata anche lo scorso giugno dai due consigli comunali chiamati a esprimersi proprio per un ordine del giorno presentato dal collega Calderoli in Commissione affari costituzionali.

Collega Verducci, le condizioni non sono cambiate: i cittadini di questi due Comuni vogliono accedere in Provincia di Rimini ai servizi scolastici e alle cure che le amministrazioni marchigiane del Partito Democratico non sono mai state in grado di garantire, incapaci di colmare vuoti per oltre dodici anni. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). A dodici anni dal *referendum* la richiesta di un rinvio *sine die* in Commissione è un gesto arrogante e prepotente. Se il motivo è il fatto che in quei due paesi girano delle petizioni, rilevo che i cittadini di quelle realtà sostengono che quelle petizioni sono farlocche e viene loro estorta la firma; peraltro, tali petizioni sono state denunciate anche alla procura della Repubblica.

A chi dice - come anche il senatore De Bertoldi lo scorso 25 settembre - che il *referendum* si è tenuto dodici anni fa ed è vecchio, io rispondo con quanto afferma la Corte costituzionale: l'*iter* è composto di due fasi, quella consultiva che si è tenuta dodici anni fa, e poi quella parlamentare in cui Camera e Senato hanno l'obbligo di esprimersi in ordine a quel *referendum*.

Ripeto quindi che per la Lega la volontà popolare è sacra. Voi del Partito Democratico e aggiungo anche voi del MoVimento 5 Stelle dovevate fermare il distacco dei due Comuni con il convincimento, con i servizi che in questi anni voi avete fatto mancare, e non con vergognosi giochi politici che negano il diritto costituzionale dei loro cittadini. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Per questo motivo il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione si dichiara contro la proposta del collega Verducci e, quindi, chiede che il disegno di legge venga discusso subito nell'Aula di Palazzo Madama. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PAGANO (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei intanto ringraziare per la competenza e la dovizia di particolari il collega Grassi, relatore del provvedimento in esame, e soprattutto per la bravura con la quale è intervenuto in Aula. Egli ha spiegato perfettamente, da giurista qual è, come sono andati i

fatti in Commissione e, in particolare, che la Commissione stessa ha sviscerato in lungo e in largo tutte le problematiche legate a questo provvedimento che riguarda due Comuni che intendono, dopo aver effettuato un *referendum* a cui ha partecipato la popolazione, aggregarsi alla Regione Emilia-Romagna.

Ebbene, colleghi, questa vicenda è esattamente lo specchio di come purtroppo vanno avanti le cose nel nostro Paese. Se è vero che esiste la possibilità, a favore di una popolazione locale attraverso un *referendum*, di stabilire se stare in una Regione piuttosto che in un'altra, allora bisogna fare in modo che le istituzioni rispettino quanto è previsto dalle norme. Purtroppo questo non è accaduto perché, mentre la Regione Emilia-Romagna ha subito preso atto del risultato referendario, la Regione Marche ha invece fatto di tutto per rallentare l'*iter* del provvedimento, addirittura attraverso l'ostruzionismo e oggi con la proposta, per mezzo di un senatore, di rimandare il testo in Commissione, nell'ambito della quale - lo ha spiegato bene il collega Grassi - tutta l'istruttoria è stata già svolta.

Colleghi, smettiamola con questa storia: il *referendum* è stato svolto e il popolo dei due Comuni interessati si è già espresso in modo chiaro e inequivocabile. Il fatto che sia trascorso del tempo non è colpa certo dei loro abitanti, i quali hanno enormi difficoltà - me lo hanno ricordato i colleghi Malan e Barboni - a raggiungere - per esempio - gli ospedali più vicini e, pertanto, hanno bisogno di aggregarsi a quella Regione perché tutto sarà più semplice anche in termini di erogazione dei servizi.

Aderisco, quindi, a quanto detto poco fa dal collega Arrigoni per conto della Lega. Anche Forza Italia esprime l'assoluta contrarietà a che questo provvedimento torni in Commissione. Quanto è stato fatto in quella sede è anche troppo. Non bisogna fare in modo che il Parlamento sfugga alle proprie responsabilità.

È pur vero che oggi è una giornata di lutto, perché l'attuale legislatura sta dando un colpo grave alla democrazia rappresentativa riducendo i suoi rappresentanti con il taglio delle "poltrone" (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*), che è una cosa gravissima rispetto al valore della Costituzione. Anche il provvedimento in esame, sia pure in misura minore, dà un ulteriore colpo alla democrazia rappresentativa. Se il *referendum* c'è stato e la popolazione dei due Comuni si è espressa, questo Parlamento ha il dovere nel più breve tempo possibile di esprimersi e fare in modo che i due Comuni - come peraltro è avvenuto per altri sette negli anni passati - si aggregino, così come vuole la popolazione, alla Regione Emilia-Romagna.

Voteremo quindi con grande volontà e soprattutto con grande convinzione in senso contrario a che il provvedimento torni in Commissione. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

DE BERTOLDI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, prendo la parola sul tema di cui stiamo discutendo questa sera per dire che noi qui oggi non dobbiamo entrare nel merito; noi oggi dobbiamo semplicemente pronunciarsi e dire se

siamo a favore o contro un supplemento di istruttoria sul provvedimento in esame.

Non voglio entrare quindi nel merito - ripeto - ma voglio domandare a me stesso, e magari anche ai colleghi del MoVimento 5 Stelle che prestano una particolare attenzione al tema della democrazia diretta, se non sia il caso di capire meglio in Commissione se, dopo quasi dodici anni e mezzo, non sia il caso di rivedere delle posizioni, rimettendo la parola non a noi, ma al popolo che deve decidere quale destino vuole avere.

Infatti, cari amici e alleati della Lega e di Forza Italia, se per oltre dodici anni non ci siamo e non vi siete occupati di questo «grave problema»; se per oltre dodici anni avete lasciato nei cassetti il *referendum* di questi due Comuni, mi domando che fretta ci sia oggi di dare attuazione a quel *referendum*, che aveva un corpo elettorale nettamente diverso da quello odierno, con condizioni socio-economiche e geografiche completamente differenti da quelle attuali.

Non so quale sia oggi la volontà delle popolazioni di questi Comuni. Tuttavia, dal momento che credo nella democrazia, reputo che sia giusto rinviare il provvedimento in Commissione, svolgere degli approfondimenti e, soprattutto, ridare la parola ai due Comuni interessati affinché oggi - e non dodici anni fa - possano esprimersi.

Questa è la posizione di Fratelli d'Italia che - ribadisco - non vuole entrare nel merito, non vuole sostituirsi ai cittadini dei due Comuni, ma vuole dare loro la parola, con la possibilità di esprimere oggi la volontà di rimanere nelle Marche o di passare alla Regione Emilia-Romagna. (*Applausi dal Gruppo Fdl*).

PERILLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERILLI (M5S). Signor Presidente, ho ascoltato poco fa il collega Arrigoni della Lega affermare che il MoVimento 5 Stelle sarebbe stato sotto ricatto del Partito Democratico rispetto alla questione del rinvio in Commissione del provvedimento in esame, secondo quanto previsto peraltro dal Regolamento.

Mi rivolgo dunque al collega Arrigoni per dire che qui non c'è nessun ricatto, come non c'era - se mi si consente - nel momento in cui la Lega chiese il rinvio in Commissione del testo della Convenzione di Faro per esame e approfondimenti. (*Applausi dal Gruppo M5S*). In quell'occasione il nostro capogruppo, senatore Patuanelli, dichiarò di non avere alcun problema ad andare direttamente in Aula; tuttavia, acconsentì alla richiesta di approfondimento della Lega motivata - mi pare - dal fatto che la Convenzione non fosse stata sottoscritta da tutti i Paesi.

Il mio invito, dunque, è a sgombrare il campo da qualsiasi ipotesi di ricatto e dal riferimento a situazioni cogenti, insopportabili e a cittadini traditi, perché tutto questo appartiene a una retorica che non aderisce invece alla dignità e alla forza dell'istituto referendario che, come MoVimento 5 Stelle, non abbiamo mai messo e mai metteremo in discussione.

Naturalmente qui si sta chiedendo con grande ragionevolezza - non siamo noi a chiederlo, ma non ci opporremo - di tornare in Commissione perché evidentemente questo provvedimento, nato sotto il precedente Esecutivo, deve affrontare anche nella nuova compagine di Governo una discussione per la composizione dei reciproci punti di vista. Non mi sembra scandaloso: sono state spiegate anche le motivazioni da parte del relatore, il cui punto di vista è frutto dell'istruttoria ed è testimonianza di quanto è avvenuto in Commissione.

Non rinneghiamo il nostro voto che, dopo essere stato favorevole in Commissione, lo sarà probabilmente anche in Aula. Non mi sembra però veritiero rispetto al discorso che facciamo cercare di far passare il rinvio in Commissione del provvedimento come qualcosa di grosso, come un tradimento o un grave torto nei confronti dei cittadini.

Ci tengo anche a precisare che già all'epoca in Commissione venne fuori un quadro che non era proprio lineare, nel senso che, nonostante tutto, c'era una parte della cittadinanza - non era più quella che chiese il *referendum*, perché una serie di persone oggettivamente non c'era più - che era contraria.

La Commissione quindi non si è inventata un quadro complesso: il quadro complesso c'era. È stata presa una decisione e oggi si chiede un rinvio in Commissione. Nulla di strano, nessun ricatto e grande rispetto per l'articolo 132 della Costituzione, che rivendichiamo. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Parrini*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93, comma 6, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione sospensiva avanzata dal senatore Verducci.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ROJC (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di poter prendere la parola in Assemblea perché credo doveroso e giusto che la tragica morte dell'agente scelto Pierluigi Rotta e dell'agente semplice Matteo Dementegò sia ricordata e onorata dal Senato della Repubblica - come lei ha già fatto - in nome di tutti i cittadini italiani, ma anche da chi, come me, è triestino.

Nella mia città abbiamo seguito con angoscia i primi momenti di un fatto che credevamo impossibile. Siamo rimasti increduli di fronte alla conferma di una sparatoria nel centro, dentro la questura; attoniti abbiamo visto, via preso consapevolezza delle due vite spezzate, di un terzo poliziotto ferito e di altre possibili vittime evitate dall'intervento determinato degli agenti accorsi. Difficilmente il colpo avrebbe potuto essere più doloroso. La città tutta

si è sentita colpita al cuore, ferita nel sentimento di comunità che quei due giovani rappresentano, perché le loro divise sono il punto di contatto concreto tra le istituzioni e il cittadino; sono la protezione dalle minacce, la difesa che invochiamo quando siamo in pericolo. Pierluigi Rotta e Matteo Demenego erano il volto dello Stato in mezzo a noi.

Da poco caduti, nella città si è propagato un vuoto sgomento, come un'onda, un silenzio pesantissimo e quasi intollerabile. Trieste ha subito risposto compatta e civile. I colleghi di tutte le Forze dell'ordine hanno portato il loro cordoglio e l'affetto davanti alla questura; le famiglie hanno accompagnato i bambini a portare un fiore o un disegno e la solidarietà si è diffusa attraverso l'Italia, con un contagio fatto di piccoli gesti e di manifestazioni pubbliche.

Voglio ringraziare il questore di Trieste, Giuseppe Petronzi, che anche nelle fasi più drammatiche è stato un saldissimo riferimento per i suoi uomini e - vorrei dire - per tutti i triestini. Abbiamo fatto il possibile per far loro sentire la nostra vicinanza.

La sicurezza non è né di destra, né di sinistra. Il nostro Governo saprà giustamente valorizzare l'impegno e la dedizione delle donne e degli uomini delle Forze di polizia e di tutte le Forze dell'ordine. Vigileremo: questo è un impegno che dobbiamo prendere affinché l'attenzione resti viva e concreta, senza mezzi termini. Ma in questi giorni non calpestiamo con il tumulto delle parole il doveroso rispetto che tutti siamo chiamati ad avere di fronte alla morte: permettiamo che vincano il pudore e la pietà; aspettiamo almeno che i figli siano restituiti alle madri per gli estremi riti. (*Applausi*).

VERDUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, ci sono ancora quattro bambini dispersi nel nostro mare, il Mare Mediterraneo, a poche miglia dalla nostra costa. E sono dispersi da troppe ore, Presidente, e sappiamo che non torneranno, che non riabbracceranno i loro fratelli, i loro padri e le loro madri, molti dei quali ancora dispersi; alcuni corpi sono stati recuperati senza più vita nel naufragio avvenuto nella notte di lunedì. Loro avranno almeno risparmiato lo strazio di questa ennesima tragedia, di questa ennesima ecatombe, di questa vergogna senza fine che annovera un'altra giornata di lutto per il Mediterraneo, per l'Africa, per l'Europa, per l'Italia.

Presidente, dobbiamo ringraziare la Guardia costiera italiana per aver salvato - come ha potuto, come abbiamo letto nella cronaca tremenda di quelle ore - vite in quella notte così buia, col mare in tempesta, ed evitato che il dolore fosse ancora più grande e più insostenibile. Dobbiamo però sapere e dire, Presidente, che questa strage è dovuta anche a leggi sbagliate, alla criminalizzazione delle organizzazioni non governative, al sequestro delle loro navi. È figlia di una politica cieca e controproducente che ha interrotto le missioni di salvataggio e di soccorso internazionale, che ha cancellato i corridoi umanitari e ha invece affidato la gestione di parte dei flussi alla famigerata Guardia costiera libica, di cui alcuni esponenti, tra cui il famigerato Bija, sono

accusati dall'ONU e dalla Corte di giustizia internazionale dell'Aia di essere a capo della tratta degli schiavi su e giù per il Mediterraneo.

Si dice che non dovevano essere su quel barchino: è vero, ma si fa finta di non vedere da dove fuggivano e perché lo hanno fatto: da guerre e torture indicibili, spesso armate dall'Occidente; da carestie, cataclismi ambientali dovuti al modello di sviluppo occidentale; da campi *lager*, come quello in Libia, tollerati ipocritamente dall'Occidente.

Abbiamo il dovere morale, prima che politico, di cancellare leggi sbagliate, quelle che ipocritamente vengono definite decreti sicurezza e sono invece leggi disumane perché impediscono il soccorso, violano e sfregiano le leggi dell'uomo e il codice del mare. Quelle leggi non portano sicurezza, ma causano morte e illegalità.

In quei bambini dispersi, che resteranno bambini per l'eternità, nei corpi degli uomini e delle donne, senza più vita in grembo, ci siamo anche noi, c'è un pezzo di noi, perché ognuno di noi è un migrante in cerca di futuro e di possibilità e non possiamo far finta di niente. Non possiamo chiudere gli occhi. Non possiamo ignorare, Presidente, perché chi lo fa è complice. Non possiamo e non vogliamo esserlo una volta di più, mai più. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

GALLONE *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, chiedo attenzione perché farò fatica a fare questo intervento.

Siamo a tre donne vittime di femminicidio quest'anno solo a Bergamo, la mia provincia; dieci in tre anni e tredici tentativi solo in una Provincia.

«Non sono così forte! Ho paura, mamma». Così ha scritto la maggiore dei figli dell'ultima vittima, due giorni fa, sedici anni. La mamma è Zina Solonari, mamma tre volte, morta ammazzata a trentasei anni da un marito impazzito, che l'ha sorpresa sulla soglia di casa al ritorno da un lavoro di cameriera che non voleva che svolgesse, spaventato dalla sua autonomia.

Quando una donna viene uccisa la vittima non è solo lei: con lei diventano vittime i suoi figli, condannati a un ergastolo, senza sbarre e senza riduzione di pena, alla più ingiusta delle pene, da innocenti.

«Ciao mamma, ora sei lontana, troppo lontana. È tutto così ingiusto. (...) Sono a pezzi. (...) Eri la donna più importante della mia vita». Zina: due denunce (una il 23 settembre e l'altra il 2 ottobre) non sono servite a salvarle la vita. «Mamma. Una bellissima parola che ora, quando la sento, mi fa fermare il fiato». Sedici, dodici e otto anni l'età dei suoi figli. «Questa notte una parte di me è morta: una brutta parola, orribile direi. Avrei voluto svegliarmi e averti accanto a me».

Abbiamo una Commissione di inchiesta sul femminicidio, sono state adottate riforme ed emanato il codice rosso e interveniamo ogni volta che una donna muore. Bene adottare riforme ma, se sono a costo zero, senza risorse economiche e umane, rischiano di rimanere solo sulla carta. Abbiamo e abbia il coraggio oggi questo Governo di rinunciare - per esempio - al reddito di

cittadinanza - per i giovani, secondo noi, è immorale - e destini le risorse al personale delle Forze dell'ordine e dei tribunali, nonché alle associazioni per le loro sedi, affinché possano attivare sezioni dedicate. Le parole stanno a zero.

Presenteremo un emendamento al disegno di legge di bilancio e spero con tutto il cuore che sarà sostenuto da tutti noi. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD).*

FLORIDIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA *(M5S)*. Signor Presidente, desidero intervenire oggi in Assemblea - così come ho fatto nello scorso mese di luglio - per una mancanza e negligenza del Governo regionale siciliano presieduto dall'onorevole Nello Musumeci.

Purtroppo stiamo raggiungendo l'ultima data utile - il 27 ottobre - per poter sanare e rendere di nuovo vigente il piano paesaggistico dell'Ambito 9 in Provincia di Messina. Sembra che, a oggi, il presidente Musumeci non abbia ancora sanato questo vizio - a quanto pare, manca solo una firma - e non abbia intenzione di farlo. Questo lascerebbe scoperta una zona molto depressa dal punto di vista ambientale come quella della Valle del Mela, che invece ha bisogno di particolari attenzioni.

Inoltre, sembra che il Governo regionale abbia smarrito la documentazione necessaria per le bonifiche dei SIN di Milazzo, Gela e Priolo, mettendo così a rischio 64 milioni di finanziamenti per il risanamento.

Credo che queste due mancanze siano gravi e ci auguriamo che il Governo regionale possa presto provvedere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

LEONE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE *(M5S)*. Signor Presidente, l'intervento di quest'oggi ha lo scopo di accendere i riflettori su una vicenda incresciosa, che persiste nel territorio che rappresento e che riguarda il servizio sanitario inerente le vaccinazioni. Stiamo quindi parlando di un servizio necessario, il cui malfunzionamento determina file e attese estenuanti. Specifico, soprattutto, che i fruitori di tale servizio sono neonati, bambini e ragazzi e che spesso le file risultano vane, già alle ore 5 del mattino.

Questo è quanto accade nel mio territorio. Mi riferisco, nella fattispecie, all'ambulatorio vaccinale di San Giuseppe Jato, che accoglie, a parte lo stesso Comune, anche i Comuni di San Cipirello, Camporeale e, a intermitenza, Piana degli Albanesi. Si tratta di un caso emblematico di un'intera Regione, la Sicilia. È una vera emergenza.

Tale servizio viene erogato nella sola giornata di mercoledì dalle ore 9 alle ore 12, ma spesso la chiusura viene pure anticipata e si registra la man-

canza di personale, poiché quello a disposizione è caratterizzato dalla presenza di un solo medico e di due infermieri. Inoltre, a questo si aggiungono l'indisponibilità dei vaccini per tutti e la mancanza del cotone idrofilo per disinfettare gli aghi delle siringhe.

È chiaro che questo stato delle cose inficia l'articolo 32 della Costituzione della Repubblica italiana, che tutela la salute come fondamentale diritto per la persona e di interesse della collettività. Vorrei però soffermarmi sull'ultima parte, che recita come segue: «La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Preciso inoltre, signor Presidente, che a quest'intervento seguirà un'interrogazione parlamentare al Ministro della salute, per capire come intende procedere, e parimenti il collega alla Regione, membro della Commissione sanità, Salvatore Siracusa, già sta provvedendo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Per fatto personale

DI NICOLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per segnalare quanto accaduto nel corso della seduta del 25 settembre 2019.

Ricorderete come, nel corso degli interventi di fine seduta, i colleghi senatori della Lega abbiano occupato i banchi del Governo, al fine di impedire il corretto svolgimento dell'attività parlamentare.

Una volta presa la parola, richiamavo l'attenzione del Presidente di turno e del senatore Alberto Bagnai su un tema estremamente delicato, quello della sicurezza sismica degli edifici scolastici. Lo facevo in considerazione della veste accademica ricoperta dal senatore Bagnai, poiché la delicata problematica riguarda anche l'edilizia universitaria.

Successivamente, il senatore Bagnai interveniva per fatto personale, usando espressioni gravemente offensive, tanto da destare - per esempio - lo sdegno del senatore Zanda - lo ringrazio - intervenuto successivamente, purtroppo nel silenzio della Presidenza.

In particolare, il senatore Bagnai, rivolgendosi nei miei confronti, affermava quanto segue: «Abbiamo avuto da un collega del suo Gruppo un'indicazione chiara di che cosa sia la professione del collega Di Nicola in Italia, cioè quella di giornalista: propalatore di notizie false».

Ora, c'è un aspetto nelle affermazioni del senatore Bagnai che reputo lesivo della mia onorabilità personale, ma ce n'è anche e soprattutto uno lesivo della dignità e credibilità dell'informazione, nonché del ruolo che in un sistema democratico essa riveste. Non a caso, sulla vicenda è intervenuta anche la Federazione nazionale stampa italiana, con nota del 26 settembre, sottolineando come le dichiarazioni in oggetto fossero screditanti del lavoro di un'intera categoria professionale.

Per quanto riguarda le accuse rivolte al sottoscritto, ho già dato mandato ai miei legali di procedere nelle opportune sedi per vagliare gli eventuali profili diffamatori. Tuttavia, per l'autorevolezza della sede e della sacralità di quest'Assemblea parlamentare, nella quale le gravi accuse sono state utilizzate, ho presentato anche un'istanza alla Presidenza del Senato, perché venga istituita una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento del Senato, che indaghi e giudichi sul fondamento delle accuse rivolte dal senatore Bagnai. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Di Nicola, ne prendo atto, ma non ho ancora ricevuto la sua istanza, che comunque valuterò.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 9 ottobre 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 9 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2019
(Doc. LVII, n. 2-bis)

La seduta è tolta *(ore 17,37)*.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1144. Votazione questione sospensiva	272	271	005	165	101	134	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Abate Rosa Silvana	F
Accoto Rossella	F
Agostinelli Donatella	F
Aimi Enrico	C
Airola Alberto	F
Alberti Casellati Maria Elisab	P
Alderisi Francesca	C
Alfieri Alessandro	F
Anastasi Cristiano	F
Angrisani Luisa	F
Arrigoni Paolo	C
Astorre Bruno	F
Auddino Giuseppe	F
Augussoni Luigi	C
Bagnai Alberto	C
Balboni Alberto	M
Barachini Alberto	M
Barbaro Claudio	C
Barboni Antonio	M
Battistoni Francesco	C
Bellanova Teresa	M
Berardi Roberto	C
Bergesio Giorgio Maria	C
Bernini Anna Maria	
Bertacco Stefano	F
Berutti Massimo Vittorio	C
Biasotti Sandro Mario	
Binetti Paola	C
Bini Caterina	F
Biti Caterina	F
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M
Bolchini Paola	F
Bongiorno Giulia	M
Bonifazi Francesco	F
Bonino Emma	A
Borghesi Stefano	C
Borgonzoni Lucia	C
Bossi Simone	C
Bossi Umberto	M
Bottici Laura	F
Botto Elena	F
Bressa Gianclaudio	F
Briziarelli Luca	C
Bruzzone Francesco	C
Buccarella Maurizio	F

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Ottobre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	C
Caliendo Giacomo	C
Caligiuri Fulvia Michela	C
Campagna Antonella	F
Campari Maurizio	C
Candiani Stefano	C
Candura Massimo	C
Cangini Andrea	C
Cantù Maria Cristina	M
Carbone Vincenzo	C
Cario Adriano	F
Casini Pier Ferdinando	F
Casolati Marzia	C
Castaldi Gianluca	M
Castellone Maria Domenica	F
Castiello Francesco	F
Catalfo Nunzia	M
Cattaneo Elena	M
Causin Andrea	C
Centinaio Gian Marco	C
Cerno Tommaso	
Cesaro Luigi	C
Ciampolillo Alfonso	F
Cioffi Andrea	F
Ciriani Luca	F
Cirinnà Monica	F
Collina Stefano	F
Coltorti Mauro	F
Comincini Eugenio Alberto	F
Conzatti Donatella	F
Corbetta Gianmarco	F
Corrado Margherita	F
Corti Stefano	C
Craxi Stefania Gabriella A.	C
Crimi Vito Claudio	M
Croatti Marco	A
Crucioli Mattia	F
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	F
Dal Mas Franco	C
D'Alfonso Luciano	F
Damiani Dario	C
D'Angelo Grazia	F
D'Arienzo Vincenzo	F
De Bertoldi Andrea	F
De Bonis Saverio	F
De Falco Gregorio	F

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Ottobre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
De Lucia Danila	F
De Petris Loredana	F
De Poli Antonio	M
De Siano Domenico	C
De Vecchis William	C
Dell'Olio Gianmauro	F
Dessi Emanuele	F
Di Girolamo Gabriella	F
Di Marzio Luigi	F
Di Micco Fabio	F
Di Nicola Primo	F
Di Piazza Stanislao	M
Donno Daniela	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F
Durnwalder Meinhard	F
Endrizzi Giovanni	F
Errani Vasco	F
Evangelista Elvira Lucia	F
Faggi Antonella	C
Fantetti Raffaele	C
Faraone Davide	F
Fattori Elena	F
Fazzolari Giovanbattista	F
Fazzone Claudio	C
Fede Giorgio	F
Fedeli Valeria	F
Fenu Emiliano	F
Ferrara Gianluca	F
Ferrari Alan	F
Ferrazzi Andrea	F
Ferrero Roberta	C
Ferro Giuseppe Massimo	C
Floridia Barbara	F
Floris Emilio	C
Fregolent Sonia	C
Fusco Umberto	M
Galliani Adriano	C
Gallicchio Agnese	F
Gallone Maria Alessandra	C
Garavini Laura	F
Garnero Santanchè Daniela	
Garruti Vincenzo	F
Gasparri Maurizio	C
Gaudiano Felicia	F
Ghedini Niccolò	
Giacobbe Francesco	F
Giammanco Gabriella	C

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Ottobre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Giannuzzi Silvana	F
Giarrusso Mario Michele	F
Ginetti Nadia	F
Giro Francesco Maria	C
Giroto Gianni Pietro	F
Granato Bianca Laura	F
Grassi Ugo	A
Grasso Pietro	F
Grimani Leonardo	F
Guidolin Barbara	F
Iannone Antonio	F
Iori Vanna	F
Iwobi Tony Chike	C
La Mura Virginia	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	A
L'Abbate Pasqua	M
Laforgia Francesco	F
Laniece Albert	F
Lannutti Elio	F
Lanzi Gabriele	F
Laus Mauro Antonio Donato	F
Leone Cinzia	F
Lezzi Barbara	F
Licheri Ettore Antonio	F
Lomuti Arnaldo	F
Lonardo Alessandrina	
Lorefice Pietro	F
Lucidi Stefano	F
Lunesu Michelina	C
Lupo Giulia	F
Maffoni Gianpietro	F
Magorno Ernesto	F
Maiorino Alessandra	F
Malan Lucio	C
Mallegni Massimo	
Malpezzi Simona Flavia	F
Manca Daniele	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso	C
Mantero Matteo	F
Mantovani Maria Laura	F
Marcucci Andrea	F
Margiotta Salvatore	M
Marilotti Giovanni	F
Marin Raffaella Fiormaria	C
Marinello Gaspare Antonio	
Marino Mauro Maria	F

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Ottobre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Martelli Carlo	C
Marti Roberto	C
Masini Barbara	C
Matrisciano Mariassunta	F
Mautone Raffaele	F
Merlo Ricardo Antonio	M
Messina Alfredo	
Messina Assunta Carmela	F
Mininno Cataldo	F
Minuto Anna Carmela	C
Mirabelli Franco	F
Misiani Antonio	M
Modena Fiammetta	C
Moles Rocco Giuseppe	C
Mollame Francesco	F
Montani Enrico	C
Montevecchi Michela	F
Monti Mario	M
Moronese Vilma	F
Morra Nicola	F
Nannicini Tommaso	F
Napolitano Giorgio	M
Nastri Gaetano	
Naturale Gisella	F
Nencini Riccardo	F
Nisini Tiziana	C
Nocerino Simona Nunzia	M
Nugnes Paola	F
Ortis Fabrizio	F
Ortolani Franco	M
Ostellari Andrea	C
Pacifico Marinella	F
Pagano Nazario	C
Papatheu Urania Giulia Rosina	C
Paragone Gianluigi	F
Parente Annamaria	F
Paroli Adriano	C
Parrini Dario	F
Patuanelli Stefano	M
Pavanelli Emma	F
Pazzaglini Giuliano	C
Pellegrini Emanuele	C
Pellegrini Marco	F
Pepe Pasquale	C
Pergreffi Simona	C
Perilli Gianluca	F
Perosino Marco	C

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Ottobre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Pesco Daniele	F
Petrenza Giovanna	F
Petrocelli Vito Rosario	F
Pianasso Cesare	M
Piano Renzo	
Piarulli Angela Anna Bruna	F
Pichetto Fratin Gilberto	C
Pillon Simone	C
Pinotti Roberta	F
Pirovano Daisy	M
Pirro Elisa	F
Pisani Giuseppe	F
Pisani Pietro	C
Pittella Giovanni Saverio	F
Pittoni Mario	C
Pizzol Nadia	C
Presutto Vincenzo	F
Pucciarelli Stefania	C
Puglia Sergio	F
Quagliariello Gaetano	C
Quarto Ruggiero	F
Rampi Roberto	F
Rauti Isabella	M
Renzi Matteo	
Riccardi Alessandra	F
Ricciardi Sabrina	F
Richetti Matteo	F
Ripamonti Paolo	C
Rivolta Erica	C
Rizzotti Maria	C
Rojc Tatjana	F
Romagnoli Sergio	F
Romani Paolo	C
Romano Iunio Valerio	F
Romeo Massimiliano	C
Ronzulli Licia	M
Rossi Mariarosaria	C
Rossomando Anna	
Rubbia Carlo	
Rufa Gianfranco	C
Ruspanini Massimo	F
Russo Loredana	F
Saccone Antonio	C
Salvini Matteo	C
Santangelo Vincenzo	F
Santillo Agostino	F
Saponara Maria	C

152ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Ottobre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Saviane Paolo	C
Sbrana Rosellina	C
Sbrollini Daniela	F
Schifani Renato	
Sciascia Salvatore	C
Segre Liliana	M
Serafini Giancarlo	C
Siclari Marco	C
Sileri Pierpaolo	M
Siri Armando	C
Stabile Laura	C
Stefani Erika	C
Stefano Dario	F
Steger Dieter	F
Sudano Valeria Carmela Maria	F
Taricco Giacomino	F
Taverna Paola	F
Tesei Donatella	M
Testor Elena	C
Tiraboschi Maria Virginia	C
Toffanin Roberta	C
Toninelli Danilo	F
Tosato Paolo	C
Totaro Achille	
Trentacoste Fabrizio	F
Turco Mario	M
Unterberger Juliane	
Urraro Francesco	F
Urso Adolfo	F
Vaccaro Sergio	F
Valente Valeria	F
Vallardi Gianpaolo	C
Vanin Orietta	F
Vattuone Vito	F
Verducci Francesco	F
Vescovi Manuel	C
Vitali Luigi	C
Vono Gelsomina	F
Zaffini Francesco	A
Zanda Luigi Enrico	F
Zuliani Cristiano	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Balboni, Barachini, Barboni, Bogo Deledda, Bongiorno, Bossi Umberto, Cantù, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Fusco, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nocerino, Ortolani, Pianasso, Pirovano, Rauti, Ronzulli, Segre, Sileri, Tesei e Turco.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore L'Abbate, per attività della 13ª Commissione permanente.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La senatrice Vono, con lettera in data 25 settembre 2019, ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle e di aderire al Gruppo Italia Viva - P.S.I.

Il Presidente del Gruppo Italia Viva - P.S.I. ha accettato tale adesione.

La senatrice Parente, con lettera pervenuta in data 7 ottobre 2019, ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Partito Democratico e di aderire al Gruppo Italia Viva - P.S.I.

Il Presidente del Gruppo Italia Viva - P.S.I. ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, con lettera in data 4 ottobre 2019, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Rampi;

10ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Bini, entra a farne parte il senatore Rampi;

12ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bini.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Italia Viva - P.S.I., con lettera pervenuta in data 3 ottobre 2019, ha comunicato che la senatrice Vono

cessa di far parte dell'8ª Commissione permanente ed entra a far parte della 1ª Commissione permanente.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Italia Viva - P.S.I., con lettera in data 7 ottobre 2019, ha comunicato la designazione della senatrice Parente nell'11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Italia Viva - P.S.I., con lettera in data 26 settembre 2019, ha comunicato la designazione della senatrice Gelsomina Vono nella 1ª Commissione permanente.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, con lettera in data 26 settembre 2019, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti, con decorrenza dal 30 settembre 2019:

6ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Castaldi sostituito, in qualità di membro del Governo, dal senatore Lanzi;

14ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Castaldi sostituito, in qualità di membro del Governo, dalla senatrice Angrisani.

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 30 settembre 2019, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore De Falco;

10ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Richetti;

12ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore De Falco, entra a farne parte il senatore Richetti.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, con lettera in data 30 settembre 2019, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Zanda, entra a farne parte la senatrice Pinotti;

2ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mirabelli;

3ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Pinotti, entra a farne parte il senatore Zanda;

4ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Cerno;

5ª Commissione permanente: il senatore Misiani cessa di essere sostituito dal senatore Alfieri ed è sostituito dal senatore Ferrari;

6ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Margiotta, sostituito in quanto membro del Governo dalla senatrice Bini; entra a farne parte il senatore Cerno;

8ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Margiotta, sostituito in quanto membro del Governo dal senatore Ferrazzi;

10ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Malpezzi, sostituita in quanto membro del Governo dal senatore Collina; entra a farne parte la senatrice Bini;

12ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Bini;

13ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Mirabelli; entra a farne parte la senatrice Malpezzi, sostituita in quanto membro del Governo dal senatore Mirabelli.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Italia Viva - P.S.I., con lettera in data 1º ottobre 2019, ha comunicato che la senatrice Vono cessa di far parte della 1ª Commissione permanente ed entra a far parte dell'8ª Commissione permanente.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato della Repubblica, in data 1º ottobre 2019, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali la senatrice Stefani in sostituzione del senatore Campari, dimissionario.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 3 ottobre 2019, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica il deputato Enrico Borghi in sostituzione del deputato Lorenzo Guerini, entrato a far parte del Governo.

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 7 ottobre 2019, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica il deputato Raffaele Volpi in sostituzione del deputato Riccardo Molinari, dimissionario.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato della Repubblica, in data odierna, ha chiamato a far parte, quale componente effettivo, della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti il senatore Francesco Mollame, in sostituzione del senatore Mario Turco, entrato a far parte del Governo.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 3 ottobre 2019, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario il deputato Giancarlo Giorgetti in sostituzione della deputata Silvia Covolo, dimissionaria.

Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

la senatrice Rosellina Sbrana in sostituzione del senatore Gianfranco Rufa, dimissionario.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 4 ottobre 2019, ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani la senatrice Fattori, in sostituzione del senatore Di Piazza, entrato a far parte del Governo.

Giunta per il Regolamento, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 1° ottobre 2019, ha chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento il senatore Santangelo in sostituzione del senatore Patuanelli.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con lettera pervenuta il 24 settembre 2019, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha richiesto, ai sensi dell'articolo 68, comma terzo, della Costituzione, nonché dell'articolo 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140, l'autorizzazione ad eseguire il sequestro dello smartphone di proprietà del signor Marco Luca Perini, anche con riferimento alle comunicazioni riguardanti il senatore Armando Siri quale autore o destinatario delle stesse, in relazione al procedimento penale n. 18735/19 R.G.N.R., già oggetto della richiesta inoltrata al Senato il 30 luglio 2019, relativa all'autorizzazione al sequestro di due computer nella disponibilità del senatore Siri.

In data 27 settembre 2019, la predetta richiesta è stata deferita, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. IV, n. 4*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di istruzione, università e ricerca scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012 (1506)

(presentato in data 26/09/2019)

C.1640 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016 (1507)

(presentato in data 26/09/2019)

C.1641 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo di Giamaica per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocolli, fatto a Kingston il 19 gennaio 2018 (1508)

(presentato in data 26/09/2019)

C.1767 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica ed audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, con Allegato, fatto a Roma il 25 maggio 2015 (1509)

(presentato in data 26/09/2019)

C.1770 approvato dalla Camera dei deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa su un approccio integrato in materia di sicurezza fisica, sicurezza pubblica e assistenza alle partite di calcio ed altri eventi sportivi, fatta a Saint Denis il 3 luglio 2016 (1510)

(presentato in data 26/09/2019)

C.1850 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Di Girolamo Gabriella, Castellone Maria Domenica, Mantero Matteo, Lannutti Elio, Donno Daniela, Angrisani Luisa, Abate Rosa Silvana, Ferrara Gianluca, Trentacoste Fabrizio, Santillo Agostino, Fede Giorgio, Ricciardi Sabrina, Coltorti Mauro, Cioffi Andrea, Dessì Emanuele, Agostinelli Donatella, Mollame Francesco, Fattori Elena, Naturale Gisella, Di Micco Fabio

Disposizioni in materia di partecipazione di soggetti titolari di protezione internazionale ad attività di utilità sociale (1511)

(presentato in data 26/09/2019);

senatrice De Petris Loredana

Disposizioni per il contrasto dell'obsolescenza programmata dei beni di consumo (1512)
(presentato in data 30/09/2019);

senatrice Bernini Anna Maria

Disposizioni in materia di sostegno alle giovani generazioni, finalizzate all'autoimprenditorialità, all'alta istruzione, al rientro di cittadini emigrati meritevoli e alla mobilità interna per fini di ricerca (1513)
(presentato in data 01/10/2019);

senatrice Rossi Mariarosaria

Disposizioni in materia di educazione alla salute attraverso la promozione di corretti stili di vita (1514)
(presentato in data 01/10/2019);

senatori Binetti Paola, Rizzotti Maria

Disposizioni in materia di medicina di precisione e diagnostica molecolare per la definizione del percorso terapeutico nei pazienti oncologici (1515)
(presentato in data 01/10/2019);

senatore Iwobi Tony Chike

Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, a norma della legge 28 aprile 2016, n. 57, e introduzione delle tutele previdenziali (1516)
(presentato in data 02/10/2019);

senatrice Evangelista Elvira Lucia

Modifiche in materia di procedibilità d'ufficio per i delitti di cui agli articoli 609-bis e 612-bis del codice penale (1517)
(presentato in data 02/10/2019);

senatori Dal Mas Franco, Caliendo Giacomo, Modena Fiammetta, Mallegni Massimo, Barboni Antonio, Berardi Roberto, Cangini Andrea, Causin Andrea, Fantetti Raffaele, Lonardo Alessandrina, Masini Barbara, Pagano Nazario, Rossi Mariarosaria, Stabile Laura, Tiraboschi Maria Virginia, Saccone Antonio, De Poli Antonio, Binetti Paola, Vitali Luigi

Modifica all'articolo 2, comma 1, lettera c-bis), del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, in materia di esclusione dal beneficio del Reddito di cittadinanza per i condannati con sentenza definitiva (1518)
(presentato in data 02/10/2019);

senatori Castellone Maria Domenica, Di Marzio Luigi, Pisani Giuseppe, Marinello Gaspare Antonio, Mautone Raffaele, Floridia Barbara, Granato Bianca Laura, Endrizzi Giovanni

Modifiche al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, recante l'Attuazione della direttiva 93/16/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli e delle direttive 97/50/CE, 98/21/CE, 98/63/CE e 99/46/CE che modificano la direttiva 93/16/CEE (1519)

(presentato in data 03/10/2019);

senatori Pellegrini Emanuele, Salvini Matteo, Romeo Massimiliano, Ostellari Andrea, Pillon Simone, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Micheline, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Pazzaglini Giuliano, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia di modifiche al sistema penale (1520)

(presentato in data 04/10/2019);

senatori Rufa Gianfranco, Salvini Matteo, Romeo Massimiliano, Candiani Stefano, Centinaio Gian Marco, Stefani Erika, Borgonzoni Lucia, Calderoli Roberto, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Micheline, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche al decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, in materia di donazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo nazionale vigili del fuoco o al Corpo della polizia penitenziaria (1521)

(presentato in data 03/10/2019);

senatori Unterberger Julia, Steger Dieter, Durnwalder Meinhard, Laniece Albert, Bressa Gianclaudio, Casini Pier Ferdinando

Modifiche all'articolo 93 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di circolazione dei veicoli immatricolati all'estero (1522)

(presentato in data 03/10/2019);

senatori Campari Maurizio, Bossi Simone, Pergreffi Simona, Corti Stefano, Rufa Gianfranco, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Centinaio Gian Marco, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzagliani Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche alle disposizioni del codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di revisioni periodiche dei veicoli (1523)

(presentato in data 04/10/2019);

senatori Alfieri Alessandro, Fedeli Valeria, Pinotti Roberta, Giacobbe Francesco

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003 (1524)

(presentato in data 30/09/2019);

senatori Serafini Giancarlo, Mallegni Massimo

Interventi in favore dei giovani e delle famiglie residenti nei piccoli comuni nonché misure per la salvaguardia dei medesimi comuni (1525)

(presentato in data 02/10/2019);

senatore Aimi Enrico

Modifiche al codice penale in materia di mutilazione di organi genitali femminili e maschili (1526)

(presentato in data 03/10/2019);

iniziativa CNEL

Interventi di modifica al codice della strada per il rafforzamento della effettività delle prescrizioni. Protezione degli utenti vulnerabili. Controllo diffuso. Semplificazione e contenimento della spesa (1527)

(presentato in data 04/10/2019);

iniziativa CNEL

Modifiche al Codice della strada in materia di sicurezza del lavoro e per il sostegno al lavoro meccanizzato in agricoltura (1528)
(presentato in data 04/10/2019);

iniziativa CNEL

Programma di formazione on line per i dirigenti pubblici (1529)
(presentato in data 04/10/2019);

iniziativa CNEL

Modifiche alla legislazione vigente sulla pianificazione, l'attuazione ed il monitoraggio degli interventi in materia di sicurezza stradale. Costituzione della Consulta nazionale per la sicurezza stradale e per la mobilità sostenibile (1530)
(presentato in data 04/10/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Laforgia Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento di Silvia Romano (1392)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 01/10/2019);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Quagliariello Gaetano, Sen. Gasparri Maurizio

Modifiche alla legge 22 dicembre 2017, n. 219, in materia di alimentazione e idratazione (1060)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 01/10/2019).

In sede referente

Commissioni 9ª e 13ª riunite

Sen. Nugnes Paola

Disposizioni per l'arresto del consumo del suolo e la rigenerazione urbana (1398)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/10/2019).

Disegni di legge, nuova assegnazione

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

in sede deliberante

Sen. Bottici Laura ed altri

Norme riguardanti il trasferimento al patrimonio disponibile e la successiva cessione a privati di aree demaniali nel comune di Chioggia (1149)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

Già assegnato, in sede redigente, alla 6ª Commissione permanente (Finanze)

(assegnato in data 27/09/2019);

Commissioni 2ª e 9ª riunite

in sede redigente

Sen. Fattori Elena, Sen. Lannutti Elio

Nuove norme in materia di reati agroalimentari (283)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

Già assegnato, in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 08/10/2019);

Commissioni 2ª e 9ª riunite

in sede redigente

Sen. Taricco Mino ed altri

Norme in materia di reati agroalimentari (601)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 08/10/2019);

Commissioni 2ª e 9ª riunite

in sede redigente

Sen. De Petris Loredana, Sen. Laforgia Francesco

Nuove disposizioni in materia di reati agroalimentari (706)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

Già assegnato, in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)
(assegnato in data 08/10/2019).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 08/10/2019 la 3ª Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Marcucci Andrea ed altri "Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005" (257)
(presentato in data 11/04/2018);

sen. Montevercchi Michela ed altri "Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005" (702)
(presentato in data 23/07/2018).

Affari assegnati

Sono stati deferiti, in data 4 ottobre 2019, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

l'affare sui danni causati all'agricoltura dall'eccessiva presenza di fauna selvatica (Atto n. 337);

l'affare sulle problematiche del settore dell'apicoltura (Atto n. 338).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 settembre 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera a), 3, 4 e 5, e dell'articolo 8, comma 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate (n. 118).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 30 settembre 2019 - alla 4ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 29 novembre 2019. Le Commissioni 1ª, 6ª e 8ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 4ª Commissione entro il 9

novembre 2019. L'atto è stato altresì deferito dal Presidente della Camera dei deputati - d'intesa con il Presidente del Senato - alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il proprio parere entro il medesimo termine del 29 novembre 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 settembre 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 4 e 5, e dell'articolo 8, comma 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95 recante: "Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (n. 119).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 30 settembre 2019 - alle Commissioni riunite 1ª e 4ª nonché, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 29 novembre 2019. Le Commissioni 2ª e 6ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 9 novembre 2019. L'atto è stato altresì deferito dal Presidente della Camera dei deputati - d'intesa con il Presidente del Senato - alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il proprio parere entro il medesimo termine del 29 novembre 2019.

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1º ottobre 2019, ha presentato, ai sensi degli articoli 7, comma 2, lettera b), e 10-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019 (*Doc. LVII, n. 2-bis*).

Con la medesima lettera, il Presidente del Consiglio dei ministri ha altresì trasmesso la relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*Doc. LVII, n. 2-bis - Annesso*).

Alla Nota sono allegati:

la Nota illustrativa sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente, di cui all'articolo 10-*bis*, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII, n. 2-bis - Allegato I*);

il Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, di cui al medesimo articolo 10-*bis*, comma 5-*bis* (*Doc. LVII, n. 2-bis - Allegato II*);

il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, di cui all'articolo 10-bis.1, comma 1, della predetta legge n. 196 del 2009 (*Doc. LVII, n. 2-bis - Allegato III*);

la Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, predisposta ai sensi del medesimo articolo 10-bis.1, comma 3 (*Doc. LVII, n. 2-bis - Allegato IV*).

La Nota di aggiornamento e l'ulteriore documentazione richiamata sono state deferite, in data 2 ottobre 2019, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti. Le Commissioni si esprimeranno in tempo utile affinché la Commissione Bilancio riferisca all'Assemblea nei termini stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 ottobre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2019/0470/I relativa al progetto di regola tecnica recante "Decreto ministeriale concernente la modifica degli allegati 1 e 7 al decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, recante "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88".

La predetta documentazione è deferita alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 339).

Il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, con lettera in data 30 settembre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, la relazione sull'attività svolta dalla Fondazione La Biennale di Venezia nell'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. CLXX, n. 2*).

Con lettere in data 23 e 27 settembre 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del

Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Bojano (Campobasso), Santo Stefano Lodigiano (Lodi), Conca Casale (Isernia), Craco (Matera), Sestriere (Torino), Sueglio (Lecco), Satriano (Catanzaro), Corato (Bari) e Ussita (Macerata).

Governo, comunicazione dell'avvio di procedure di infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 1° ottobre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - notificate il 20 settembre 2019 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni permanenti, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2019/0279, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale - alla 2ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 45);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2019/0280, concernente il mancato recepimento della direttiva di esecuzione (UE) 2019/523 della Commissione, del 21 marzo 2019, che modifica gli allegati da I a V della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità - alla 9ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 46).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 11 settembre 2019, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2019/2133 - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - sul mancato recepimento nonché alla non conformità alla direttiva 2013/40/UE relativa alle misure penali di contrasto agli attacchi contro i sistemi informatici e telematici.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 44/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle attività del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione nel 2017 e nel 2018 (COM(2019) 415 definitivo), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5ª e 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nel Comitato per le regole in materia di origine istituito dall'accordo relativo alle regole in materia di origine (OMC-GATT 1994), allegato all'atto finale firmato a Marrakech il 15 aprile 1994 (COM(2019) 424 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Dodicesima relazione finanziaria della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) esercizio 2018 (COM(2019) 422 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Risultati della valutazione intermedia del programma ISA² (COM(2019) 615 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo relativa all'applicazione e all'attuazione della direttiva 2014/67/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi e recante modifica del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno ("regolamento IMI") (COM(2019) 426 definitivo), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sull'attuazione del regolamento (CE) n. 116/2009 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, relativo all'esportazione di beni culturali 1º gennaio 2014 - 31 dicembre 2017 (COM(2019) 429 definitivo), alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2013/48/UE del Parlamento europeo e del

Consiglio, del 22 ottobre 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari (COM(2019) 560 definitivo), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare, a nome dell'Unione europea, in sede di comitato di gestione della convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere (COM(2019) 423 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in sede di comitato misto istituito dall'accordo tra l'Unione europea e la Confederazione svizzera concernente il collegamento dei rispettivi sistemi di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, riguardo alla modifica degli allegati I e II dell'accordo (COM(2019) 427 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta, a nome dell'Unione europea, nel Consiglio di associazione istituito dall'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, in merito a una modifica del protocollo n. 4 del suddetto accordo relativo alla definizione della nozione di "prodotti originari" e ai metodi di cooperazione amministrativa (COM(2019) 430 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta, a nome dell'Unione europea, nel comitato di associazione istituito dall'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, sullo scambio di informazioni al fine di valutare l'impatto dell'accordo in forma di scambio di lettere che modifica tale accordo (COM(2019) 432 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta, a nome dell'Unione europea, nel Comitato misto SEE riguardo a una modifica del protocollo 31 dell'accordo SEE sulla cooperazione in settori specifici al di fuori delle quattro libertà [Cooperazione estesa in materia di clima UE – Islanda – Norvegia] (COM(2019) 438 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sull'applicazione della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori e del regolamento (UE) n. 524/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione

delle controversie online dei consumatori (COM(2019) 425 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª; Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nell'ottava sessione dell'organo direttivo del trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (COM(2019) 428 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione sulle autorizzazioni di esportazione nel 2017 e nel 2018 ai sensi del regolamento relativo al commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, per la tortura o per altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (COM(2019) 445 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2ª e 14ª e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 24 settembre 2019, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 205*);

dell'Autorità portuale di Messina, per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 206*);

dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 207*).

Parlamento europeo, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera pervenuta il 3 ottobre 2019, ha inviato la relazione annuale 2018 sulle relazioni tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali dell'Unione europea (Atto n. 340).

Il documento è deferito, ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle Commissioni permanenti 3ª e 14ª.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00070, del senatore Ciriani ed altri, pubblicata il 5 febbraio 2019, deve intendersi riformulata come segue:

CIRIANI, URSO, FAZZOLARI, BALBONI, BERTACCO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RAUTI, RUSPANDINI, TOTARO, ZAFFINI - Il Senato,

premesso che:

il dittatore venezuelano, Nicolas Maduro, diventato per la prima volta presidente del Venezuela nel 2013, dopo la morte di Chavez, è stato riconfermato dalle elezioni "farsa" del 20 maggio 2018, ampiamente contestate e ritenute illegittime sia dalla comunità venezuelana che da quella internazionale;

il popolo venezuelano con imponenti manifestazioni in nome della libertà, ha ottenuto che Juan Guaidó assumesse la presidenza *ad interim* del Venezuela, come previsto dall'articolo 233 della Costituzione, che consente all'Assemblea nazionale di revocare il mandato al presidente illegittimamente eletto e nominare un presidente *ad interim* per indire nuove elezioni entro 30 giorni;

sono passati 9 mesi da quando, il 23 gennaio 2019, Juan Guaidó ha assunto il ruolo di presidente *ad interim*, riconosciuto da una cinquantina di Paesi, anche europei, e da organizzazioni internazionali: mesi pieni di eventi e di scontri, ma che non hanno portato al cambiamento desiderato;

la comunità internazionale e il Governo italiano non hanno mai riconosciuto la validità delle elezioni di Maduro, che, dunque, siede illegittimamente al potere da oltre due anni;

la crisi economica del Venezuela è sempre più profonda e non vi è possibilità di invertire questo peggioramento senza un cambiamento politico, anche se le sanzioni economiche venissero allentate;

in attesa di progressi nei negoziati, il popolo venezuelano continua a soffrire tra mancanza di beni di prima necessità, inflazione galoppante e altissimi tassi di criminalità e violenza, sempre ad un passo dalla guerra civile, con centinaia di feriti e decine di morti negli scontri di piazza; la produzione petrolifera nazionale, una delle più ricche del mondo, è crollata da 2,5 milioni di barili al giorno nel 2015 a 1,1 milioni di barili a novembre 2018; negli ultimi quattro anni, il prodotto interno lordo si è contratto del

30 per cento e, nel 2017, l'inflazione ha superato l'incredibile soglia del milione per cento; il costo della vita è insostenibile, i beni alimentari scarseggiano e un abitante su tre è sottopeso; sono milioni le persone fuggite all'estero mentre 3 milioni sono ridotte completamente in miseria; a partire dal 2014, oltre 12.800 persone sono state arrestate per le manifestazioni contro il Governo, mentre sono stati denunciati centinaia di casi di maltrattamenti ai danni di oppositori, compresi 31 casi di tortura;

l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) ha annunciato che sono circa 2,3 milioni i venezuelani che hanno abbandonato il Paese negli ultimi anni, un milione solo tra il 2015 e il 2017;

considerato che:

la comunità di italiani in Venezuela è importante e numerosa; su una popolazione totale di quasi 32 milioni di abitanti, ben 150.000 sono cittadini italiani e circa 2 milioni di origine italiana; sono migliaia le richieste di cittadinanza italiana avanzate negli ultimi anni e rimaste per lo più inevase;

gli italiani in Venezuela oggi non riescono nemmeno a fare il rinnovo di un passaporto o a portare avanti una richiesta di cittadinanza, visto che è quasi impossibile prenotare un appuntamento attraverso il sistema *on line*, al punto che si è creata una rete di gestori o intermediari che vendono illegalmente gli appuntamenti;

la comunità di italiani in Venezuela, importante e numerosa, attraverso le proprie associazioni, si è appellata ai massimi rappresentanti della madrepatria chiedendo aiuto e sostegno;

ritenuto che

l'appoggio internazionale ai negoziati in corso è importante per aumentare la garanzia di elezioni presidenziali trasparenti e monitorate a livello internazionale e che siano rafforzate le istituzioni pubbliche democratiche, in modo da facilitare una soluzione pacifica, democratica e condivisa, in un processo di riconciliazione nazionale;

il legame tra l'Italia e il Venezuela è molto stretto e, comunque, non ci può essere incertezza né esitazione nella scelta tra la volontà popolare e la richiesta di democrazia da un lato e la violenza della forza dall'altro,

impegna il Governo:

1) a riconoscere immediatamente il presidente Juan Guaidò quale legittimo presidente *ad interim* del Venezuela;

2) a garantire la celere evasione delle richieste di cittadinanza presentate da cittadini venezuelani di ceppo italiano attraverso l'adozione di efficaci misure, anche di carattere economico e finanziario;

3) ad incrementare, presso la rete consolare in Venezuela, le risorse umane necessarie per accogliere le domande di rimpatrio in Italia e accelerare i procedimenti di riconoscimento della cittadinanza in favore dei cittadini venezuelani in possesso dello *status civitatis* italiano;

4) a concedere il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, ai sensi del decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 3, ai cittadini venezuelani di ceppo italiano che hanno presentato richiesta di cittadinanza italiana e che sono ancora in attesa di conoscerne l'esito.

(1-00070) (Testo 2)

Mozioni

URSO, CIRIANI, BERTACCO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, IANNONE, LA PIETRA, MAFFONI, PETRENGA, RAUTI, GARNERO SANTANCHÈ, TOTARO, ZAFFINI - Il Senato,

premessi che:

il 1° ottobre 2019, a Pechino è stato celebrato il 70° anniversario del discorso con cui il rivoluzionario Mao Zedong annunciò la nascita della Repubblica popolare cinese, con grandi manifestazioni pubbliche, parate militari e festeggiamenti grandiosi;

contemporaneamente a Hong Kong, mentre un gruppo di funzionari governativi assisteva alla cerimonia commemorativa a porte chiuse, la polizia fermava e perquisiva le persone nelle strade e sui mezzi pubblici, dopo aver chiuso almeno 18 fermate della metropolitana;

numerosi e violenti sono stati gli scontri tra polizia e manifestanti culminati con il ferimento di un attivista, ricoverato in gravi condizioni per mano di un poliziotto che ha sparato ad altezza d'uomo;

la manifestazione del 1° ottobre, l'ultima delle moltissime avvenute negli ultimi mesi per chiedere maggiore democrazia e garanzie di autonomia dal resto della Cina, è stata la più violenta da molte settimane: la polizia ha utilizzato gas lacrimogeni e ha azionato gli idranti sui manifestanti, mentre su "Twitter" sono circolati diversi video che sembrano mostrare la polizia mentre spara munizioni vere;

secondo quanto riportato dal "South China Morning Post", nella sola giornata del 1° ottobre, sono rimaste ferite 31 persone e ci sono stati più di 30 arresti;

l'attivista Joshua Wong, ex *leader* delle manifestazioni studentesche del 2014, note come "movimento degli ombrelli", ha invitato il mondo a considerare il 1° ottobre come un giorno di "lotta contro l'autoritarismo" e a far pressioni sui governi e sulle aziende, perché riconsiderino i loro rapporti con la Cina;

questa è solo l'ultima delle manifestazioni dei cittadini di Hong Kong a difesa dello Stato di diritto e della libertà democratica, contro il sistema giudiziario scarsamente trasparente e condizionato dai vertici politici di Pechino e che contano, ad oggi, 1.538 arresti di manifestanti che rischiano fino a 10 anni di carcere;

le richieste sono riassumibili nei seguenti punti: ritiro completo della "Fugitive offenders and mutual legal assistance in criminal matters legislation (Amendment) Bill 2019" (legge di estradizione); derubricazione della caratterizzazione delle proteste come "rivolte"; liberazione ed esonero dei manifestanti arrestati; istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente sul comportamento della polizia; suffragio universale per le elezioni del Consiglio legislativo e del Chief executive; dimissioni dell'attuale Chief executive nominato dal Governo cinese, Carrie Lam;

non è bastata, per sedare la protesta, la sospensione della proposta di legge sull'estradizione con la Repubblica popolare cinese, che aveva dato luogo all'inizio delle proteste quest'anno, e il suo annunciato ritiro alla prossima apertura del Parlamento di Hong Kong;

il Governo cinese ha più volte dichiarato di essere pronto ad usare la forza militare per reprimere il movimento di protesta e, a riprova di ciò, una quantità impressionante di unità dell'Esercito popolare di liberazione e della polizia armata è stato radunato al confine con Hong Kong, nella città di Shenzhen, in assetto da combattimento;

considerato che:

le rivendicazioni dei cittadini di Hong Kong sono garantite dalla Dichiarazione congiunta del Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e del Governo della Repubblica popolare cinese sulla questione di Hong Kong (Pechino, 19 dicembre 1984), dal Patto internazionale sui diritti civili e politici (New York, 19 dicembre 1966), dalla Dichiarazione universale dei diritti umani (Parigi, 10 dicembre 1948) e dalla legge fondamentale dell'amministrazione della Regione speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese;

la proposta di legge di estradizione potrebbe colpire anche le persone di nazionalità italiana risiedenti ad Hong Kong per motivi familiari, di lavoro o di studio;

il portale di informazioni "MercatiEsteri" del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale rileva come Hong Kong rimanga la principale piattaforma operativa per le aziende italiane e straniere attive in Asia e, secondo le più recenti rilevazioni statistiche, le società del nostro Paese che hanno a Hong Kong il quartier generale asiatico o gli uffici regionali o locali sono 175, mentre il numero totale di società "italiane" o con interessi italiani presenti sono stimate in oltre 400;

la crisi politica in atto ha prodotto un brusco rallentamento dell'economia di Hong Kong, proiettata per il 2019 verso una crescita stimata tra lo 0 per cento e l'1 per cento, peggior risultato dal 2009, ed i primi effetti negativi sono stati avvertiti anche dalle centinaia di aziende italiane attive su questo mercato;

la Repubblica italiana si fonda sui principi democratici di uno Stato di diritto, che porta avanti anche nelle sedi internazionali e bilaterali in concordanza con le convenzioni e i trattati internazionali;

la situazione non può non avere ripercussioni sulla dichiarata intensificazione dei rapporti commerciali tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare cinese, in particolare a seguito dell'accordo d'intesa tra i due Paesi sulla "Belt and Road initiative",

impegna il Governo:

1) ad esprimere la propria condanna per la repressione violenta delle manifestazioni di piazza ad Hong Kong e per la violazione dei diritti fondamentali della libertà di manifestazione, di espressione del pensiero, di stampa;

2) a sostenere le aspirazioni democratiche del popolo di Hong Kong e ad esortare il Governo della Repubblica popolare cinese a rispettare i propri impegni nei confronti di Hong Kong, consentendo un continuato alto grado di autonomia e senza indebite interferenze;

3) ad assumere ogni utile iniziativa di competenza per tutelare gli italiani residenti o che si trovano in transito, per ragioni di studio, lavoro o turismo, a Hong Kong e garantire i rapporti commerciali e gli interessi economici delle aziende italiane che operano con o in quell'area.

(1-00174)

CASTELLONE, MARINELLO, MAUTONE, DI MARZIO, PISANI Giuseppe, PIRRO, FLORIDIA, LANZI, ROMAGNOLI, MAIORINO, LOMUTI, BOTTICI, PUGLIA, TAVERNA, ENDRIZZI - Il Senato,

premesso che:

il sistema di emergenza territoriale 118 (SET-118) istituito con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 rappresenta l'istituto del servizio sanitario nazionale finalizzato ad assicurare la gestione sul territorio delle emergenze - urgenze sanitarie;

il Ministero della salute, con decreto 2 aprile 2015, n. 70, recante "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera", stabilisce che il sistema dell'emergenza urgenza opera attraverso le centrali operative 118 (CO118), la rete territoriale di soccorso e la rete ospedaliera. La CO effettua la valutazione del grado di complessità dell'intervento necessario, definendo il grado di criticità dell'evento e, conseguentemente, attiva l'intervento più idoneo, utilizzando i codici colore gravità;

il decreto ministeriale prevede che le centrali operative gestiscano i mezzi di soccorso del sistema di emergenza territoriale 118, tra cui le ambulanze e le automediche con medico ed infermiere a bordo, le ambulanze con infermiere ed autisti soccorritori a bordo, le ambulanze con autisti-soccorritori a bordo, le postazioni di elisoccorso, e tutti gli eventuali altri mezzi, medicalizzati e non, che in forma continuativa o estemporanea intervengono nel soccorso sanitario. Il decreto, specifica altresì che: "Il

nuovo modello organizzativo dell'assistenza, caratterizzato da un potenziamento delle attività sul territorio e dalla realizzazione di una rete ospedaliera dedicata alle patologie complesse, deve prevedere la presenza di uno sviluppo del servizio di emergenza territoriale tecnologicamente avanzato, in grado di affrontare le emergenze e di condividere le procedure con l'attività del distretto e con la rete ospedaliera garantendo, in tal modo, una reale continuità dell'assistenza nell'interesse della popolazione, anche attraverso la gestione tempestiva dei trasferimenti secondari urgenti in carico al 118 e la trasmissione di immagini e dati";

la definizione del fabbisogno di mezzi di soccorso avanzati sul territorio regionale viene individuata utilizzando un criterio che si basa sulla attribuzione di un mezzo di soccorso avanzato ogni 60.000 abitanti con la copertura di un territorio non superiore a 350 chilometri quadrati;

considerato che:

il SET-118 è una macro struttura ad elevata complessità gestionale del SSN perché gestisce, con organico costituito da centinaia di operatori (medici, infermieri, soccorritori) ad essa assegnati disposti in postazioni territoriali distribuite strategicamente su vasti bacini territoriali ad estensione geografica di carattere provinciale e sovraprovinciale;

in un momento così delicato della Sanità nazionale, in cui i piani di riordino delle reti ospedaliere hanno decretato la chiusura, l'accorpamento e la riconversione di numerosi ospedali, con rilevante contrazione del volume complessivo dei posti letto disponibili, tante volte razionando e non ottimizzando, a livello di alcuni territori regionali, le risorse disponibili in rapporto agli effettivi fabbisogni, il sistema di emergenza territoriale 118 (SET-118), su cui si sono inevitabilmente ed ulteriormente concentrate le più varie richieste di soccorso da parte dell'utenza avrebbe dovuto essere, contestualmente e concretamente, potenziato e non, al contrario, depotenziato, cosa che invece è avvenuta, in modo sistematico;

il mancato rispetto da parte delle regioni della presenza di un mezzo di soccorso "avanzato" del SET-118, ossia con a bordo personale sia medico sia infermieristico, ogni 60.000 abitanti, sancita dal decreto ministeriale n. 70 del 2015, nonché la mancanza di una "chiara" indicazione, a livello ministeriale, di *standard* normativi che specifichino, in modo inequivocabile, gli indici minimali adeguati da rispettare, con carattere obbligatorio, a livello delle varie regioni, in rapporto percentuale con la popolazione ed i territori, della medicalizzazione e della infermierizzazione dei mezzi di soccorso del SET-118, nonché la mancanza di qualunque "attrattiva" dei profili contrattuali attualmente esistenti riguardo il personale sanitario del SET-118, rispetto alle connotazioni oggettive delle durissime condizioni operative sul campo, dell'elevato carattere usurante dei ruoli professionali specifici, cui deve aggiungersi il "rischio biologico" assai elevato, che esita nel pericolo oggettivo di operare nel contesto di scenari ostili (soccorso nelle gravine, soccorso in alta montagna, soccorso in mare, soccorso in spazi confinati) e, particolarmente in alcuni territori, anche nelle frequenti, imprevedibili, violente, reiterate aggressioni al personale

intervenuto ("rischio ambientale"), sta portando, progressivamente, alla scomparsa della figura del medico a bordo dei mezzi di soccorso del SET-118 e, più di recente, alla contestuale riduzione del personale infermieristico dedicato;

l'operatività del sistema di emergenza territoriale 118 (SET-118) si svolge mediante l'attivazione, l'interazione e la cooperazione sinergica, tempo dipendente, di equipaggi di soccorso, i cui protagonisti sono, in tutto il Paese, rispettivamente, gli autisti soccorritori, gli infermieri dell'emergenza territoriale ed i medici dell'emergenza territoriale;

l'attività del sistema 118 è, in sé stessa, attività sanitaria e quindi il sistema deve essere concepito, implementato, governato e sviluppato prevedendo, a bordo dei mezzi di soccorso, personale "sanitario" qualificato, certificato, periodicamente addestrato, costituito da medici e da infermieri specificamente dedicati e da personale autista-soccorritore adeguatamente e periodicamente formato, addestrato e certificato;

considerato, inoltre, che:

l'articolo 1, comma 2 della legislazione europea istitutiva del 112 (direttiva 91/396/CEE), sancisce che "il numero unico europeo per chiamate di emergenza viene introdotto, ove opportuno, parallelamente ad ogni altro numero nazionale esistente per tali chiamate";

la direttiva citata stabilisce, chiaramente, l'introduzione parallela (modello di 112 parallelo rispetto agli numeri di emergenza) e non sostitutiva del 112 rispetto "ad ogni altro numero nazionale esistente per tali chiamate", quindi parallela e non affatto sostitutiva delle funzioni di accesso al soccorso sanitario mediante ricorso diretto al numero e, quindi, al sistema 118 (modello di 112 sostitutivo rispetto agli numeri di emergenza), realtà già esistente in numerosi Paesi dell'Unione;

il 112 ed il 118 rimangono, due dimensioni operative completamente differenti l'una dall'altra, trattandosi, nel primo caso (il 112), di un mero *call center* di smistamento delle chiamate per emergenze di qualsiasi tipologia alle centrali operative di settore (emergenza sanitaria, Polizia, Carabinieri, Vigili del fuoco, eccetera), mentre nel secondo caso (il 118), di un sistema specifico ad elevata complessità gestionale della sanità nazionale;

la sala operativa del 118, i cui operatori sanitari non solo rispondono alle chiamate dell'utenza, ma attivano contestualmente risposte terapeutiche immediate potenzialmente salvavita, declinate, a seconda dei casi, quali istruzioni prearrivo in caso di malore o di trauma, coordinando e supervisionando, in tempo reale, tutte le fasi in cui si articola ciascun intervento di soccorso, maxiemergenze ed eventi catastrofici inclusi, rappresenta solo una parte, strutturale e funzionale, del centro direzionale del sistema 118, denominato centrale operativa 118, cui sono preposte le funzioni di direzione, coordinamento, controllo, verifica e revisione della qualità, *risk management* di tutte le attività di sistema e di formazione del personale: pertanto, è fondamentale, dare la possibilità ai cittadini di chiamare

direttamente il 118, con garanzia di accesso unico al sistema dell'emergenza territoriale;

è indispensabile che tutte le centrali operative 118 del Paese, siano dotate, di un efficace sistema di geolocalizzazione del chiamante, con le tecnologie più avanzate ed affidabili disponibili al momento (sistema AML), eventualmente provvedendo alla più tempestiva realizzazione di un'applicazione unica dedicata per tutto il Paese, nell'auspicata attesa di un'applicazione unica europea, grazie a cui attivare la geolocalizzazione immediata su chiamata in caso di emergenza, da mettere gratuitamente, ed in tempi rapidissimi, a disposizione di tutti gli italiani e turisti che accedano al nostro Paese, tutto questo indipendentemente se nelle proprie regioni sia ancora attivo il NUE 112 o meno, di facile e immediata realizzazione e pressoché a costo zero, vista la tecnologia già posseduta dalle centrali 118;

la fase di ammodernamento delle ambulanze e di tutto il parco mezzi del SET 118 è di fondamentale, irrinunciabile, doverosa importanza; la predisposizione di un collegamento informatizzato della CO118 con i sistemi informatizzati ospedalieri di pronto soccorso, consente il monitoraggio dell'attività dei servizi, del volume delle prestazioni e del grado complessivo di efficacia-efficienza dei percorsi clinici, assistenziali e di rete predisposti nel contesto delle dinamiche operative del sistema dell'emergenza;

si rende indispensabile assicurare, a livello dei sistemi di emergenza territoriale 118 operativi nei vari territori regionali, la figura specifica dell'autista-soccorritore, da garantirsi istituzionalmente quale formato, addestrato, certificato, sulla base delle specifiche competenze, in modo omogeneo e conforme alle linee guida scientifiche internazionali di settore;

è inderogabile ed indifferibile la definizione legislativa del "modello organizzativo di base" del sistema 118 nazionale, e quindi l'individuazione della sua struttura operativa di governo, organizzazione e gestione, da assicurarsi al Paese quale substrato collaudato di garanzia, a livello dei vari territori regionali, per l'erogazione certa di prestazioni cliniche ed assistenziali omogenee tempo dipendenti e di eccellenza, e che gli indicatori più recenti di esiti di efficacia clinica di sistema, intesi quali parametri di minore mortalità correlati alle patologie acute tempo dipendenti e di concomitante maggiore economicità, rispetto ad altri modelli, individuano quale macrostruttura maggiormente idonea alla realizzazione di tali obiettivi la struttura dipartimentale, intesa e configurata quale dipartimento del territorio, inclusivo della direzione del SET e della rete delle postazioni di soccorso "mobili" e fisse", declinata ai livelli di responsabilità gestionale *provinciale* e di responsabilità gestionale regionale, avente funzione di raccordo, coordinamento e profilo gestionale unitario dei vari dipartimenti provinciali,

impegna il Governo:

1) a prevedere l'istituzione del modello organizzativo di base del sistema di emergenza territoriale 118 nazionale su base dipartimentale, declinato sia ai centri di responsabilità di competenza provinciale, costituiti dalla direzione provinciale del SET 118 e dalla rete delle postazioni di soccorso "mobili" e "fisse", sia al centro di responsabilità di "competenza regionale", al fine di garantire, in un contesto interdipartimentale, una visione unitaria dei processi;

2) a porre obbligo alle regioni di definire piante organiche medico-infermieristiche dedicate e a stabilire, per i vari territori, un numero complessivo di postazioni medicalizzate ed infermierizzate in grado di assicurare intervento di soccorso sanitario potenzialmente salvavita sui codici rossi, in grado, quindi, di effettuare diagnosi e terapia di emergenza nel rispetto degli *standard* temporali per area urbana ed extraurbana e, contestualmente, di effettuare la ricognizione di tutti i medici formalmente assegnati al Servizio di emergenza e urgenza territoriale, ma impiegati in strutture diverse da quella di assegnazione;

3) a garantire alla popolazione nazionale la possibilità di accedere direttamente, in caso di emergenza-urgenza sanitaria, al sistema 118, introducendo in modo omogeneo nel nostro Paese, a livello dei territori regionali, il modello di 112 "parallelo" e non "sostitutivo" rispetto agli altri numeri di emergenza;

4) ad assicurare che tutte le centrali operative del 118 siano dotate della tecnologia più moderna ed efficace di geolocalizzazione del chiamante;

5) ad attivare l'ammodernamento tecnologico dei mezzi di soccorso e di collegamento del sistema informatizzato 118 con i sistemi informatizzati ospedalieri per la gestione dei dati sanitari e dei flussi di attività a bordo dei mezzi di soccorso;

6) a sancire per gli operatori del SET 118 nazionale, medici, infermieri ed autisti-soccorritori inquadrati secondo rispettivi profili giuridici, specifiche indennità di rischio biologico ed ambientale, correlate con il contesto usurante e ad alto rischio obiettivo di infortunio ed aggressioni;

7) a sancire, in via prioritaria, secondo quanto stabilito dall'articolo 57 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, la possibilità di affidare, nel contesto delle attività istituzionali del SET 118, l'attività di trasporto alle associazioni di volontariato sanitario attraverso specifiche convenzioni che indichino i requisiti dei mezzi privati e del personale adibito alla rete dell'emergenza prevedendo per ciascuna associazione affidataria del servizio in convenzione, di garantire la fornitura di equipaggi composti da autisti-soccorritori prevalentemente contrattualizzati, pur consentendo, secondo specifica programmazione regionale, la presenza di soccorritori volontari in affiancamento e supporto al personale assunto.

(1-00175)

Interpellanze

CASTIELLO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

la casa d'aste "Actéon" di Compiègne venderà all'asta il 27 ottobre 2018 a Senlis un prezioso dipinto di Cimabue, realizzato su un pannello con pitture a tempera su fondo oro, il "Cristo deriso", con l'immagine di Gesù circondato da una folla in atteggiamento animoso e sprezzante;

Cimabue è uno dei più grandi pittori del periodo prerinascimentale. L'opera, riconosciuta dal critico d'arte Eric Turquin, si ritiene che facesse parte di un dittico del 1280 nel quale erano rappresentati su pannelli di dimensioni simili (25,8 per 20,3 centimetri) scene della passione di Cristo, tra cui la flagellazione che si trova oggi a New York;

il "Cristo deriso" costituisce una delle rare opere di Cimabue ed è tra le più significative. Gli sguardi torvi e sprezzanti degli uomini che circondano il Cristo contrastano con il sereno abbandono della sua figura che sovrasta non solo fisicamente, ma anche moralmente coloro che lo accerchiano. Cimabue rappresenta, magistralmente, il contrasto tra la volgare rissosità umana e la sublime seraficità divina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere le più opportune iniziative per l'acquisto del dipinto affinché il patrimonio artistico nazionale non perda una delle più rare ed importanti espressioni dell'arte prerinascimentale.

(2-00046)

Interrogazioni

STEFANO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV) è la società che gestisce il traffico aereo civile in Italia, operando come fornitore in esclusiva di servizi alla navigazione aerea civile nello spazio aereo di competenza italiana, mediante le torri di controllo di 45 aeroporti e i 4 centri di controllo d'area; è altresì una componente fondamentale del sistema dell'air traffic Management internazionale, partecipa alle attività di ricerca e sviluppo in coordinamento con gli organismi di controllo nazionali e internazionali del settore ed è uno dei principali attori nella realizzazione del single European sky, il programma per armonizzare la gestione del traffico aereo in tutta l'Unione europea con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e l'efficienza del trasporto aereo continentale;

ENAV è una società per azioni, dal 2016 quotata in borsa, controllata per il 53,3 per cento del capitale sociale dal Ministero dell'economia e delle finanze e sottoposta alla vigilanza dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

recenti notizie stampa riferiscono dell'ipotesi di cedere la rimanente quota di partecipazione statale in ENAV a Cassa depositi e prestiti: un'operazione che avrebbe un'incidenza estremamente ridotta per quanto riguarda il perseguimento della riduzione del debito pubblico (uno stimato 0,06 per cento) ma possibili e non auspicabili ripercussioni sulla sicurezza;

considerato che ENAV è un'azienda sana e ben gestita, come anche dimostra il bilancio 2018 che si è chiuso con ricavi consolidati pari a 889,7 milioni di euro (con un aumento dello 0,9 per cento rispetto al 2017), un utile netto in crescita del 12,7 per cento a 114,4 milioni di euro, e la definizione di un dividendo di 0,1998 euro per azione (con un aumento del 7 per cento), pari a 108 milioni di euro, che si è tradotto per il Ministero dell'economia in una cedola di circa 58 milioni di euro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo le proprie competenze, non ritengano di mantenere inalterata la quota di partecipazione statale al capitale di ENAV, anche a garanzia della sicurezza ed efficienza del trasporto aereo.

(3-01149)

TARICCO, BITI, D'ARIENZO, MANCA, ASTORRE, PITTELLA, STEFANO, FEDELI, ROJC, FERRAZZI, ALFIERI, VATTUONE, VALENTE, IORI, CIRINNA, BOLDRINI, PINOTTI, MESSINA Assuntela, LAUS, GIACOBBE - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

l'attività apistica in Italia è caratterizzata da una dimensione aziendale estremamente variabile, che va dalle grandi imprese specializzate, alle aziende agricole in cui l'apicoltura è attività integrativa, fino agli hobbisti che praticano l'apicoltura per l'autoconsumo. Secondo i dati raccolti dalla Commissione europea, l'Italia, insieme alla Francia, ha una media di 27 alveari per apicoltore, attestandosi vicino alla media europea, in termini di resa media di ciascun alveare (25 chilogrammi all'anno), con una produzione di miele effettiva, secondo le stime dell'Osservatorio nazionale sul miele, di oltre 23.3.000 tonnellate; il Piemonte risulterebbe, a livello geografico, la regione più produttiva con oltre 5.000 tonnellate stimate nel 2018, seguita da Toscana ed Emilia-Romagna;

l'apicoltura è un'attività agricola molto sensibile ed esposta alle condizioni meteorologiche e vede, per ogni tipologia di prodotto, molto concentrate nel tempo le fasi del raccolto. Le api dipendono infatti totalmente dalle fioriture, da cui dipende la loro sopravvivenza; se le piante soffrono la siccità, il gelo, il freddo o il caldo anomalo, le api ne risentono immediatamente e pesantemente: prolungati periodi siccitosi, ad esempio,

determinano carenza di nettare e di polline, che causa l'arresto dell'allevamento della covata e l'indebolimento della famiglia; temperature fredde nel periodo delle fioriture limitano o bloccano la produzione nettarifera, con conseguente assenza o scarsità di raccolto; piogge prolungate impediscono alle api di uscire dall'alveare, le obbligano a consumare elevate quantità di scorte fino a portare addirittura la colonia alla morte per fame;

da oltre un decennio si è assistito alla radicalizzazione delle stagioni e degli eventi climatici, con sempre più frequenti fenomeni meteorologici estremi: temperature stagionali anomale, prolungati periodi siccitosi o, in alternativa, prolungati periodi piovosi, trombe d'aria e violente grandinate, che impattano su una pratica così esposta come l'apicoltura;

considerato che:

l'annata produttiva 2019 si sta presentando per l'intera apicoltura nazionale, ed in modo ancora più accentuato, stante la dimensione, per il territorio piemontese, come la più critica e problematica di sempre. Le pesime condizioni meteo climatiche, caratterizzate da periodi di persistente siccità con temperature sopra la media stagionale nei mesi primaverili, seguiti poi da copiose precipitazioni e da un significativo calo termico protrattosi per buona parte del mese di maggio, hanno determinato la scarsa o nulla resa delle fioriture primaverili e la perdita pressoché totale della produzione di miele di acacia nelle aree del Nord e del miele di agrumi nel Sud Italia, e dello stesso miele di melata;

lo scarso raccolto è stato per lo più consumato dalle api e comunque è risultato spesso insufficiente anche solo per mantenere il livello di sopravvivenza: innumerevoli infatti le colonie morte per fame nel mese di maggio, e comunque straziante la situazione degli apiari che sopravvivono solo grazie alla nutrizione artificiale somministrata dagli apicoltori; nel 2019, dunque, molte colonie d'api hanno rischiato di morire di fame proprio nel periodo dell'anno in cui si sarebbe dovuto assistere al picco di raccolto; i ripetuti e necessari interventi di nutrizione artificiale, pur esponendo fortemente gli apicoltori dal punto di vista economico, non hanno comunque potuto essere sostitutivi del "bottino" che le api trovano nell'ambiente, che è ricco anche di lieviti, enzimi e altre sostanze utili al nutrimento della covata e al corretto sviluppo del sistema immunitario della colonia, con conseguente indebolimento delle famiglie stesse;

in questa annata, inoltre, in alcune aree si è assistito ad un fenomeno sciamatorio assolutamente incontrollabile e senza precedenti, con conseguente ulteriore riduzione del potenziale produttivo;

dato atto che:

le aziende apistiche sono purtroppo reduci da un *trend* negativo cominciato già nel lontano 2011 che ha riguardato gran parte delle annate di questo periodo, e sono nuovamente chiamate a fronteggiare un'annata disastrosa come la presente, che vede la stima della mancata produzione di miele, del primo semestre 2019, documentata in modo dettagliato nel rap-

porto ISMEA "Il settore apistico nazionale. Analisi di mercato e prime valutazioni sui danni economici per la campagna produttiva 2019", che ha evidenziato una forte penalizzazione della produzione soprattutto nelle regioni del Settentrione, data la forte specializzazione di tale produzione al Nord dell'Italia, con il Piemonte come regione più colpita (secondo anagrafe apistica, sono stati rilevati un totale di 5.769 apicoltori in regola con il censimento di cui 3.851 amatoriali che producono per autoconsumo, il 67 per cento del totale, e 1.918 che producono per il commercio, il 33 per cento del totale, e di questi ultimi ben 457, con più di 100 alveari, hanno sviluppato un'importante attività economica attorno all'allevamento delle api detenendo il 61 per cento del totale degli alveari, 129.586 circa); il bilancio della stagione 2019 fa ipotizzare ad oggi perdite di almeno il 70 per cento della produzione annuale e lo stesso raccolto dei mieli estivi, che è ancora in corso, tendenzialmente fa registrare quantitativi non eccellenti e comunque realizzati su non più del 50 per cento degli alveari;

sempre secondo il rapporto ISMEA, una valutazione del danno limitata ai soli mancati ricavi è stimata nel 2019 attorno a oltre 70 milioni di euro (la sola regione Piemonte con 16,4 milioni di euro), rendendo evidente lo stato di criticità che il settore sta attraversando,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda valutare la possibilità di intervenire attraverso misure straordinarie di sostegno, finalizzare a superare i limiti dei percorsi utilizzati per la gestione delle calamità naturali in agricoltura, dal momento che l'attività produttiva apistica, fondamentale nell'equilibrio dell'agricoltura nazionale e nello specifico di quella piemontese, rischia un pesante declino, anche a causa delle molteplici difficoltà che il settore ha affrontato negli ultimi anni, dalle siccità, alle gelate, alle morie e agli spopolamenti;

se non ritenga necessario prendere in considerazione la possibilità di attivare interventi come il microcredito, l'abbattimento delle commissioni di garanzia, i contributi in conto interessi, o l'accesso a finanziamenti agevolati con garanzie pubbliche, il congelamento o la dilazione dei pagamenti dei contributi agricoli e di tutti i tributi riguardanti l'apicoltura, anche destinando adeguate risorse alle aziende che dall'apicoltura traggono un'importante quota del loro sostentamento economico, anche in considerazione del fatto che intervenire a sostegno dell'apicoltura contribuisce anche allo sviluppo delle produzioni agricole italiane di qualità, che sono fortemente connesse all'impollinazione delle api ed al mantenimento della biodiversità.

(3-01151)

STEFANO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che,

il turismo svolge da oltre un decennio per la Puglia il ruolo e la funzione di potente *driver* di sviluppo economico;

secondo i recenti dati Istat Spot, la Puglia nel primo semestre del 2019 ha avuto un incremento del 2 per cento di arrivi e del 5 per cento del turismo estero rispetto allo stesso periodo del 2018, nonostante le difficoltà dovute al maltempo che ha caratterizzato i primi mesi del corrente anno;

dal 2013 al 2018, gli arrivi e le presenze nella regione sono aumentati del 27,5 per cento e del 14 per cento, mentre la crescita dall'estero è stata del 71 per cento e del 45 per cento. Riguardo, invece, alla stagione estiva appena conclusa, la Puglia è risultata essere una tra le regioni d'Italia con maggior numero di presenze;

l'estate 2019 ha segnato per il sistema Aeroporti di Puglia un *record* di presenze poiché i due scali di Bari e Brindisi hanno registrato un complessivo aumento del 10,1 per cento del traffico passeggeri rispetto al 2018 e il traffico di linea internazionale ha registrato un incremento del 17,8 per cento rispetto al 2018;

considerato che:

il trasporto aereo rappresenta tuttora, per la gran parte dei turisti che intende visitare la Puglia, la soluzione di trasporto pubblico più comoda e veloce, anche in ragione dell'assenza di un servizio di alta velocità ferroviaria;

è da tempo che si registra un sensibile aumento delle tariffe dei voli, da e per gli scali pugliesi, tanto da rendere fortemente antieconomica la scelta di raggiungere, anche solo per il *week end*, la Puglia rispetto ad altre località, anche estere;

tali rincari hanno, ovviamente, impatti negativi per l'economia in generale della regione in quanto gravano anche su coloro che, per lavoro, devono raggiungere o spostarsi dalla regione;

a partire dal 1° ottobre 2019, il vettore Alitalia ha cancellato il volo giornaliero Brindisi-Roma Fiumicino delle ore 7.30, lasciando quello delle ore 6.40 e il successivo che parte alle ore 11.15;

tale determinazione rende di fatto molto più complesse le trasferte verso la capitale (e non solo) da parte soprattutto di quei cittadini che vivono nel Salento e che già devono fare molti chilometri prima di raggiungere l'aeroporto di Brindisi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle informazioni riportate e se non intendano, ciascuno per le proprie competenze, attivare iniziative e assumere determinazioni volte a sostenere quello che con gli anni si è caratterizzato come *asset* economico strategico della Puglia, e garantire un più assortito diritto alla mobilità (sia per il numero di voli che per le tariffe) per quanti intendono raggiungere o spostarsi dalla Puglia.

(3-01152)

CANGINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da circa due mesi risultano interrotti i lavori riguardanti la galleria "Montecastello", lungo la strada statale 4 Salaria, nel tratto che collega Arquata del Tronto e Acquasanta Terme, nella regione Marche;

il collegamento viario, lungo circa 2,7 chilometri, di cui due in galleria, è una variante al tracciato tra Trisungo di Arquata del Tronto e la galleria "Valgarizia" ad Arquata Terme, e rientra nel più ampio progetto di ammodernamento della strada Salaria, un intervento di importanza strategica fondamentale nel tratto che attraversa la regione Marche perché collega i comuni del cratere;

proprio per il potenziamento e il completamento delle infrastrutture viarie dell'area del cratere risultano stanziati da parte di ANAS 90 milioni di euro, con la previsione del completamento dei lavori entro il primo trimestre dell'anno 2021;

da fonti di stampa si apprende che il blocco dei lavori sia dovuto ad un mancato pagamento della commessa inerente ai lavori sulla Salaria e altre commesse da parte di ANAS nei confronti dell'impresa aggiudicataria,

si chiede di sapere se le notizie di stampa siano corrette e quali iniziative urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare, come enunciato nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019, la realizzazione degli interventi necessari a ripristinare e garantire la viabilità nelle zone colpite dal terremoto 2016 al fine di supportarne la ripresa economica, e, nello specifico, per consentire la rapida ripresa dei lavori di realizzazione dell'opera.

(3-01153)

DONNO, ANGRISANI, CASTALDI, CORRADO, GAUDIANO, GRASSI, LANNUTTI, LANZI, LOMUTI, PRESUTTO, RICCARDI, MAIORINO - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.*

-

(3-01154) (Già 4-01900)

DONNO, CORBETTA, MININNO, ANGRISANI, ORTIS, RICCARDI - *Al Ministro della difesa.* -

(3-01155) (Già 4-02098)

DONNO, CASTIELLO, MININNO, MORRA, ORTIS, ROMANO, DI MICCO - *Al Ministro della difesa.* -

(3-01156) (*Già* 4-02125)

MANTOVANI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

come si apprende da notizie a mezzo stampa, diffuse dalla "Gazzetta di Modena" del 23 settembre 2019, un grave fatto di cronaca ha destato scalpore e malcontento nella popolazione locale di Carpi, in provincia di Modena;

dal 2013 E.B., studentessa di Ingegneria elettronica presso l'università degli studi di Modena e Reggio Emilia, si occupa della tutela e assistenza della madre colpita da un aneurisma cerebrale. Nonostante gli sforzi dedicati a tale opera di sostegno, che le sottraggono tempo allo studio e alla vita quotidiana, E.B. ha conseguito la laurea triennale in Ingegneria elettronica ma per un solo punto non è stata ammessa al corso di laurea magistrale di Electronic engineering;

a causa di tale condizione, E.B. ha deciso di scrivere al presidente del consiglio di interclasse del corso di Elettronica, spiegando che il punteggio più basso, rispetto a quello richiesto, era dovuto principalmente alla sua attività di *caregiver* familiare. A tale comunicazione, ha allegato la documentazione medica della madre, in cui vengono evidenziati i miglioramenti dovuti al lavoro domestico di assistenza e il documento del tribunale che la identifica come amministratrice di sostegno per le cure mediche e l'assistenza sanitaria;

recentemente, l'università ha ribadito il suo diniego all'accesso al corso di laurea magistrale. E.B. ha deciso quindi di scrivere al difensore civico dell'università per richiedere la tutela dei suoi diritti di studente;

nel frattempo, la studentessa ha richiesto l'iscrizione ad un altro corso di laurea, Ingegneria mecatronica, che le consente l'accesso ma solo con l'integrazione di alcuni crediti formativi da conseguire entro il mese di dicembre. La sua attività di *caregiver* familiare rischia pesantemente di condizionare nuovamente la sua *performance* in tali esami, non permettendole l'accesso neanche a questo corso di laurea;

considerato che:

la legge 27 dicembre 2017, n. 205, all'art. 1, comma 255, definisce *caregiver* familiare la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, ovvero di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata o sia titolare di indennità di accompagnamento;

è stato inoltre istituito un fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020. Il fondo è destinato alla copertura finanziaria di interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività del *caregiver* familiare. La norma prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, siano definiti i criteri e le modalità di utilizzo del fondo (art. 1, comma 254);

sono in corso di esame presso la 11a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato alcuni disegni di legge in materia di *caregiver* familiare, al fine di approvare un testo normativo che dovrebbe prevedere, tra l'altro, una serie di punti fondamentali, come: la tutela previdenziale, per riconoscere l'attività svolta dal *caregiver* familiare anche ai fini pensionistici; la semplificazione per il riconoscimento della qualifica di *caregiver* familiare; l'adeguamento dei livelli essenziali di prestazione e dei livelli essenziali di assistenza in favore dei *caregiver* familiari, al fine di alleggerire il peso dell'assistenza da questi prestata; il sostegno alla conciliazione tra attività lavorativa e attività di cura e di assistenza, al fine di evitare che il *caregiver* possa essere vittima di emarginazione; il riconoscimento delle competenze acquisite con la qualifica di *caregiver*, perché possano costituire un'opportunità di lavoro nel settore socio-sanitario; infine, il riconoscimento di detrazioni fiscali, nella misura del 50 per cento fino all'importo di 10.000 euro annui;

rilevato che:

in Italia, sarebbero 9 milioni i *caregiver* che da tempo richiedono specifici servizi. In particolare lamentano l'assenza di un unico luogo istituzionale di riferimento, la difficoltà di fruire dei vantaggi amministrativi, economici e fiscali e di reperire personale domiciliare qualificato e certificato;

tutto ciò ha un impatto sulla loro attività professionale e di studio, in quanto i *caregiver* si assentano dal luogo di lavoro per diverse ore e non possono frequentare con costanza corsi o altri insegnamenti;

a parere dell'interrogante, la vicenda si configura come un caso emblematico della mancanza di tutele nei confronti di chi svolge tale attività gravosa che richiede molte abilità nel dare assistenza, nell'organizzarla, nel dialogare con i servizi sociali e nel conciliare tempi di vita, lavoro e studio. Si ritiene quindi necessario che la Repubblica tuteli, in maniera efficace ed efficiente, i diritti dei lavoratori e studenti *caregiver*, sulla base anche del principio dell'uguaglianza sostanziale tra i cittadini previsto dall'articolo 3 della Carta costituzionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la valutazione in merito a questa vicenda che ha destato scalpore e perplessità presso la popolazione locale;

quale sia lo stato di avanzamento del provvedimento attuativo sull'impiego delle risorse previste dal fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, di cui alla legge 27 dicembre 2017, n. 205;

se non ritengano opportuno, mediante atti di propria competenza, garantire in maniera piena ed effettiva alcuni diritti fondamentali presenti nel nostro ordinamento, attraverso l'adozione di efficaci misure per la tutela, il sostegno e il benessere complessivo dei *caregiver* familiari, considerando la loro preziosa e fondamentale attività nei confronti delle persone non autosufficienti.

(3-01159)

BONINO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

venerdì 4 ottobre 2019, il quotidiano "Avvenire" ha pubblicato la prima puntata di un'inchiesta su un incontro avvenuto il giorno 11 maggio 2017 presso il CARA (centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Mineo (Catania) tra rappresentanti delle autorità libiche e italiane sulla gestione dei flussi migratori dalla Libia verso l'Italia;

della delegazione libica faceva parte anche Abd al-Rahman al-Milad, noto anche come Bija, capo di un'organizzazione criminale nell'area di Zawyah, il cui ruolo era già stato denunciato, ben prima dell'incontro, su varie testate nazionali e internazionali;

Abd al-Rahman al-Milad, che risultava ai tempi anche un responsabile della Guardia costiera libica, costituisce un esempio della confusione tra attività criminale e rappresentanza politica di molti interlocutori ufficiali delle autorità italiane nella gestione di un *dossier* delicatissimo, sia per i risvolti economici e strategici, sia per il rispetto dei diritti umani e della stessa incolumità dei migranti e rifugiati trattenuti nei centri di detenzione libici;

recentemente il nuovo Ministro dell'interno ha dichiarato che intende mantenere gli accordi con la Libia, riconoscendo il "grande lavoro" fatto dalla sua Guardia costiera,

si chiede di sapere:

se intenda chiarire il contesto in cui è stato organizzato l'incontro dell'11 maggio 2017, chi abbia eletto e riconosciuto Abd al-Rahman al-Milad come interlocutore ufficiale e chi ne abbia autorizzato l'ingresso nel nostro Paese, nonché da quali altri rappresentanti fosse composta la delegazione libica;

se non ritenga che episodi come quello denunciato impongano un diverso protocollo di collaborazione con le autorità libiche, sia per quanto attiene all'affidabilità degli interlocutori, sia per ciò che riguarda il rispetto di condizioni minime di diritto nella gestione e nel trattenimento di rifugiati e migranti.

(3-01160)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LONARDO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il settore corilicolo riveste un'estrema importanza per l'economia campana, e in particolare per l'Irpinia. Il paesaggio di ampie zone della regione è fortemente caratterizzato dalla coltivazione del nocciolo, coltura di antichissimo insediamento in Campania e di solida tradizione, che ha trovato le migliori condizioni di sviluppo ad Avellino;

il 2019 ha visto un drammatico calo del ciclo produttivo della nocciola. La situazione contingente si sta ripercuotendo negativamente sull'intera filiera, dall'impresa agricola, alle grandi aziende di trasformazione;

l'andamento altalenante della produzione appare diretta conseguenza dei cambiamenti climatici. Gli agronomi irpini hanno evidenziato che il 2019 è un anno caratterizzato da continui cambiamenti climatici, repentini cambi di temperature, periodi di prolungate piogge che si alternano con periodi di prolungata siccità e che hanno segnato le produzioni dell'anno in corso;

questi cambiamenti climatici hanno portato effetti importanti sulle produzioni corilicole 2019 in Irpinia, determinando una scarsa impollinazione del nocciolo e di conseguenza scarse produzioni;

le piante risentono delle condizioni instabili e servono quindi misure straordinarie. Le piante di nocciolo, pur avendo una buona capacità di adattamento alle avverse condizioni climatiche, mostrano forti segnali di difficoltà ai cambiamenti climatici estremi dell'ultimo decennio;

la gestione differenziata dei suoli e le tecniche colturali messe in atto dai tecnici agricoli e dagli agronomi che mirano a controbilanciare l'effetto dei cambiamenti climatici non bastano più, ci vogliono varietà più resistenti, migliori impollinatori e tecniche gestionali nuove;

in questo quadro, per i produttori occorre rivalutare il prezzo delle vendite per compensare il calo delle produzioni;

si prospettano dei cambiamenti nei mercati internazionali che non rassicurano affatto. Entro tre anni almeno 30 nuovi Paesi del mondo si affacceranno sul mercato internazionale della nocciola, con nuovi impianti, geneticamente e produttivamente all'avanguardia, tra cui Paesi emergenti come la Georgia e l'Azerbaijan;

senza un'attività di *governance* in un settore strategico, la situazione non può che peggiorare;

per il presidente della Provincia di Avellino, Domenico Biancardi, la mancanza di strategie e di un luogo di confronto vero farebbe emergere la necessità immediata di costruire delle linee strategiche comuni che permettano l'attivazione delle provvidenze da calamità naturale da eventi climatici avversi a sostegno delle imprese agricole,

si chiede di sapere:

se sia pervenuta da parte del presidente della Regione Campania la richiesta di stato di calamità;

valutata l'entità dei danni causati, se il Ministro in indirizzo ritenga che sussistano i presupposti per riconoscere lo stato di calamità naturale;

quali misure intenda mettere in campo per il ristoro dei danni subiti dalle aziende del settore.

(3-01150)

DE FALCO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa.* - Premesso che:

l'11 ottobre 2013 un barcone crivellato di colpi che trasportava 480 profughi siriani in fuga dalla guerra civile, partito dalla Libia e diretto a Lampedusa, iniziava ad affondare e chiedeva soccorso quando era a circa 60 miglia dalla costa dell'isola italiana e a 120 da quella maltese;

il ritardato soccorso da parte della nave della Marina militare "Libra", allora al comando della tenente di vascello, Catia Pellegrino, che era a circa un'ora di navigazione dal barcone pericolante, determinò la morte di 268 persone, tra cui 60 bambini. Per questo quella tragedia resta tragicamente nota come "il naufragio dei bambini";

sia l'inchiesta giornalistica, dovuta alla tenacia di Fabrizio Gatti, sia alcuni atti di sindacato ispettivo parlamentare, già poco dopo i fatti, indicavano con chiarezza le responsabilità;

dopo un lungo *iter* giudiziario, il 16 settembre 2019 il giudice dell'udienza preliminare di Roma ha rinviato a giudizio sia l'ufficiale allora responsabile della sala operativa della Guardia costiera, il comandante Leopoldo Manna, sia il comandante della sala operativa del comando in capo della squadra navale della Marina militare, Luca Licciardi, mentre gli avvocati delle parti offese si sono opposti alla richiesta di archiviazione della posizione del comandante della nave Libra, che si allontanò dal luogo dell'evento anziché prestare soccorso;

ai due attuali imputati il pubblico ministero Sergio Colaiocco contesta i reati di rifiuto d'atti d'ufficio e omicidio colposo. Il processo è stato fissato il 3 dicembre 2019, davanti alla seconda sezione penale del Tribunale di Roma;

in relazione a quanto esposto, risulta all'interrogante un'iniziativa che si può considerare quantomeno sorprendente ed inopportuna per come

emerge da una nota (prot. n. 54877 datata 27 settembre 2019) della Capitaneria di porto di Napoli, di cui l'interrogante è entrato in possesso;

con tale documento, che è stato inviato alle Capitanerie di porto di Salerno, Castellammare di Stabia, Torre del Greco ed agli uffici circondariali di Capri, Ischia, Pozzuoli Procida, oltre che al pattugliatore CP920, si chiederebbe al personale un contributo in favore dell'ufficiale del Corpo delle Capitanerie di porto rinviato a giudizio, in quanto ritenuto corrispondente di quella tragedia;

la nota reca quale argomento: "Attività di solidarietà a favore del personale del Corpo coinvolto nel procedimento a giudizio relativo agli eventi occorsi in seguito al naufragio in acque maltesi avvenuto in data 11 ottobre 2013". Essa fa quindi riferimento a Manna, in quanto appartenente al Corpo citato;

si precisa che il contributo, "volontario", come viene espressamente definito nel documento della Capitaneria di porto di Napoli, testualmente "(...) dovrà essere consegnato alla segreteria dell'ufficio scrivente entro il 15 ottobre 2019, la quale provvederà a inviarlo ad un IBAN, suggerito dal Comando generale". Pertanto, tale circostanza rende inequivoco che lo stesso comando generale delle Capitanerie di porto sia a conoscenza dell'iniziativa;

al proposito si richiama il pertinente articolo 738 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010), il quale dispone che: "1. Le sottoscrizioni di carattere collettivo devono essere autorizzate dal Ministro della difesa; 2. In caso di manifestazioni a carattere affettivo - rallegramenti, commiati, auguri, condoglianze, solidarietà sociale - è data facoltà al Comandante di corpo, di ente e di distaccamento di autorizzare spese collettive, purché contenute in limiti modesti e ripartite, in proporzione agli emolumenti, fra tutti i militari che aderiscono alla manifestazione; 3. L'adesione deve essere, comunque, strettamente volontaria e personale";

considerato che non risulta menzionata alcuna autorizzazione ministeriale, eventualmente rilasciata a norma del comma 1 dell'articolo 738, a parere dell'interrogante è del tutto evidente che non si possa in alcun modo parlare di raccolta per una qualche solidarietà sociale, atteso che quelle persone sono rinviate a giudizio dalla magistratura, proprio perché ritenute responsabili della violazione dell'obbligo di disporre il soccorso in mare che pertiene ai compiti dello Stato ed in maniera specifica all'ufficiale delle Capitanerie di porto, che era a capo della centrale operativa del MRCC (Maritime rescue coordination centre), la quale ha la responsabilità del coordinamento del soccorso in mare in quelle circostanze;

quindi si deve escludere che nella fattispecie ricorrano i presupposti perché quelle iniziative si possano ritenere ammissibili, poiché non sus-

sistono i gravi motivi familiari di carattere sanitario, e quindi non per situazioni come quella evidenziata, poiché nel caso di specie si tratta di un procedimento penale;

si tratta, quindi, di un'iniziativa che appare ingiustificata e preoccupante e che può indurre a ritenere che i due rinviati a giudizio potrebbero non essere i soli a dover essere chiamati a rispondere;

sempre a parere dell'interrogante l'iniziativa è particolarmente inopportuna, tenendo anche conto del sostanziale disimpegno delle navi della Marina militare e della Guardia costiera, che potrebbero e dovrebbero operare in mare anche al fine di concorrere al dispositivo di soccorso marittimo, mentre sono ferme da tempo nei rispettivi porti, "a fare la ruggine",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, abbiano autorizzato, o comunque abbiano notizia di autorizzazioni concesse dai precedenti Ministri, e in che modo intendano intervenire, per chiarire la vicenda e impedire un'iniziativa che assume evidentemente un pregiudizio inteso a giustificare a priori, anche da un'accusa così specificatamente grave, con uno spirito corporativo, e di casta, che sembrerebbe porsi al di sopra delle stesse leggi dello Stato e della magistratura;

se, ciascuno per quanto di propria competenza, possano indicare con chiarezza le singole responsabilità di questa iniziativa, che, come osservato, non sembra che possa ritenersi assunta da un ufficio periferico all'insaputa del comando generale delle Capitanerie di porto;

quali siano gli atti adottati, da chi siano stati sottoscritti e quali siano le motivazioni che sorreggano gli atti amministrativi ricordati;

se risulti, come appare verosimile all'interrogante, che sussista un'iniziativa della difesa analoga a quella intrapresa nell'ambito dell'amministrazione delle infrastrutture e dei trasporti.

(3-01157)

SACCONE, MALLEGNI, MOLES, GALLONE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

in data 11 giugno 2019, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro ha incontrato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali rappresentative per il comparto istruzione e ricerca, al fine di individuare le modalità attuative degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro stesso, con l'intesa del 24 aprile 2019, con particolare riferimento a quanto previsto al paragrafo "2. Stabilità nel rapporto di lavoro";

in tale occasione si era stipulata un'intesa tra le parti in materia di reclutamento e abilitazione del personale docente, nella quale erano inclusi anche i docenti precari che insegnano nelle scuole paritarie, circa 2.200 istituti;

in data 1° ottobre 2019 si è stipulata una nuova intesa tra Ministero e organizzazioni sindacali, secondo la quale i docenti precari delle scuole paritarie risultano invece essere esclusi dal partecipare alle procedure per l'abilitazione del personale docente;

la disciplina vigente (legge n. 62 del 2000) obbliga le scuole paritarie ad utilizzare docenti abilitati, ma ad oggi non sono stati avviati percorsi che permettano ai giovani laureati di conseguire l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria,

si chiede di sapere:

se e per quale motivo nella nuova intesa i docenti precari delle scuole paritarie siano stati esclusi dal conseguire l'abilitazione all'insegnamento;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare al più presto i percorsi abilitanti ordinari e approvare le regole dei percorsi riservati, prevedendo l'accesso alle medesime anche ai docenti che lavorano nelle 2.200 scuole secondarie paritarie.

(3-01158)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARRIGONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la notizia dell'invio al Consiglio dei ministri del decreto sul clima da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha creato allarme e ansia tra gli autotrasportatori;

infatti, la bozza del decreto apparsa sui giornali prevede la progressiva cancellazione delle agevolazioni fiscali assegnate alla categoria, considerate "dannose" per l'ambiente. Nella lista rientrerebbero anche le agevolazioni all'autotrasporto merci;

CNA Fita, associazione che rappresenta alcune decine di migliaia di imprese dell'autotrasporto, giudica il decreto negativo per l'intero settore e si dichiara del tutto contraria all'eventuale abolizione delle misure di sostegno a favore dell'autotrasporto; si tratterebbe di un decreto anche iniquo perché penalizzerebbe anche i veicoli meno inquinanti come gli Euro 6;

già dal 2020 il gasolio potrebbe costare come la benzina e questo incremento del prezzo ricadrebbe sulle nostre imprese e sui lavoratori della categoria ma anche sui consumatori perché ne conseguirebbero rincari a raffica su tutti i prodotti trasportati su gomma, che rappresentano l'86,5 per cento del totale; protesta, infatti, anche la categoria dei consumatori di Co-dacons;

la protesta degli autotrasportatori apparsa sul quotidiano "La Provincia di Lecco" del 24 settembre 2019 evidenzia che il rimborso delle accise sul gasolio per autotrazione consente agli autotrasportatori italiani di contenere il divario rispetto al prezzo pagato in altri Paesi e reggere la concorrenza rispetto alle condizioni più favorevoli dell'autotrasporto soprattutto in Germania, Francia e Austria;

tranne che per i mezzi Euro 0, 1 e 2, cioè i veicoli più inquinanti e vecchi, per gli autotrasporti sono stanziati circa 240 milioni di euro all'anno per l'abbattimento della differenza fra le nostre accise sul gasolio e quelle della media europea, ma anche per il recupero di spese autostradali e incentivi per chi ha contabilità forfettaria, fino ad una piccola quota per i corsi di formazione. Si tratta di agevolazioni utili alla categoria proprio per reggere la concorrenza, la cui abolizione avrebbe gravi ripercussioni sul costo del lavoro e sugli investimenti; ad esempio, in Austria, il gasolio costa meno di un euro al litro, mentre in Italia gli autotrasportatori lo pagherebbero 1,30 euro al litro con le accise;

peraltro, il vantaggio sulle accise si estende anche ai trasportatori stranieri quando fanno il pieno di gasolio in Italia e l'eliminazione delle agevolazioni comporterebbe perdite per lo Stato incentivando gli autotrasportatori di fare il pieno in altri Paesi europei;

anche la ventilata intenzione di togliere i rimborsi di 48 euro al giorno per le spese non documentate, a chi ha una contabilità forfettaria come i microimprenditori con un solo veicolo, metterebbe in seria difficoltà le nostre microimprese;

ben vengano pertanto le misure a tutela dell'ambiente e gli incentivi per rinnovare il parco auto, ma un corretto intervento del Governo a favore di mezzi di trasporto meno inquinanti, prima della riduzione delle agevolazioni agli autotrasportatori, dovrebbe rivedere tutte le componenti accessorie che gravano sulle accise dei carburanti per autotrazione, che sono state inglobate in un'unica accisa indifferenziata a partire dal 1995 senza più riferimenti alle originali motivazioni; tra le altre, sono ancora vigenti infatti quelle del finanziamento della guerra d'Etiopia del 1935 e della crisi di Suez del 1956;

occorre, in ogni caso, garantire alle nostre imprese le agevolazioni già accordate perché esse siano allineate rispetto ai competitori europei,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda effettivamente eliminare o ridurre le agevolazioni fiscali previste per la categoria degli autotrasportatori.

(4-02206)

LANIECE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la problematica relativa al confine italo-francese sul monte Bianco è sorta sin dal settembre 2015 con riferimento alla chiusura dell'accesso al ghiacciaio del Gigante dal rifugio "Torino", che si trova 80 metri sotto l'arrivo a punta Helbronner, che è situato in territorio italiano, disposta dal sindaco di Chamonix;

l'annosa disputa sull'individuazione della linea di confine tra Italia e Francia emerge ciclicamente nella zona del massiccio del monte Bianco;

ad oggi Italia e Francia non hanno individuato una soluzione condivisa, come si evince dalla nota dell'Istituto geografico militare, che evidenzia il permanere di due diversi tracciati della linea di confine;

la commissione mista italo-francese per la manutenzione dei termini e della linea del confine di Stato, tenutasi a Torino il 27-28 aprile 2016, ha stabilito che, per la zona oggetto di contestazione, la documentazione continuerà a riportare due diversi tracciati della linea del confine ed ha tuttavia sottolineato "l'importanza di evitare qualsiasi iniziativa unilaterale delle autorità locali in questo settore, e l'inderogabile necessità di coordinamento tra le autorità competenti dei due Paesi per il soccorso in montagna in questa zona sensibile";

tenuto conto che:

la Regione Valle d'Aosta ha preso atto di quanto comunicato dall'Istituto geografico militare, segnalando altresì la problematica alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

la mancata individuazione di una soluzione condivisa non ha sicuramente facilitato i rapporti tra i due Stati, anche se la Regione Valle d'Aosta ha sempre assicurato la massima collaborazione;

considerato che:

nel luglio 2019, i sindaci di Chamonix e di Saint-Gervais-les-Bains hanno adottato, senza coinvolgere in alcun modo le autorità valdostane, un'ordinanza congiunta di divieto di atterraggio con parapendio in un raggio di 600 metri dal monte Bianco, ordinanza che, data l'incongruenza tra le cartografie italiana e francese, ha interessato anche un'area ritenuta dall'Italia proprio territorio;

a seguito di tale episodio, la Regione Valle d'Aosta ha nuovamente rappresentato al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con nota del 9 agosto, l'importanza che un'iniziativa intergovernativa possa, nelle more di una soluzione definitiva, sensibilizzare le autorità francesi ad astenersi da qualsiasi intervento unilaterale sull'area oggetto di controversia;

la Regione, da parte sua, dà piena disponibilità a collaborare con le autorità francesi, in particolare per le attività volte a garantire la sicurezza in montagna, anche se questo impegno rimane sterile se dall'altra parte della frontiera continuano ad essere prese misure unilaterali e prive di ogni

condivisione, come quella assunta dai sindaci di Saint-Gervais e Chamonix,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per supportare le istituzioni valdostane direttamente coinvolte;

quali iniziative intenda adottare affinché si giunga ad una soluzione definitiva ponendo fine al contenzioso sull'individuazione della linea di confine tra Italia e Francia sul monte Bianco.

(4-02207)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

durante l'Assemblea generale dell'Onu, che si è tenuta recentemente a New York, il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus ha affermato: "Il mondo ha ancora 11 anni per raggiungere i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile. La copertura sanitaria universale (UHC) è fondamentale per garantire che ciò accada. Ma per questo serve un piano d'azione globale";

la dichiarazione è giunta subito dopo che l'Oms e i suoi *partner* hanno segnalato la necessità di raddoppiare la copertura sanitaria tra oggi e il 2030 o lasciare 5 miliardi di persone incapaci di accedere all'assistenza sanitaria. La copertura sanitaria universale è fondamentale per raggiungere gli obiettivi relativi alla salute e affrontare le disuguaglianze sanitarie;

per non lasciare indietro nessuno, i diversi Paesi devono affrontare le molteplici disuguaglianze sanitarie che sono presenti anche nei Paesi con maggiore sviluppo economico e tecnologico. Una collaborazione e un coordinamento migliore possono aiutare ad affrontare complesse sfide sanitarie, cominciando loro stessi a proporre soluzioni innovative;

le priorità evidenziate sono 7: assistenza sanitaria di base; finanziamento di salute sostenibile; coinvolgimento e impegno della società civile; identificazione dei nuovi determinanti di salute; programmazione innovativa in contesti fragili e vulnerabili; ricerca e sviluppo, innovazione e accesso; dati e salute digitale;

l'Onu, d'accordo con l'Oms, ha chiesto ad ogni Governo di definire le proprie priorità, di sviluppare piani di attuazione e di intensificare gli sforzi necessari per raggiungere gli obiettivi espressi nel "piano d'azione globale per una vita sana e il benessere per tutti";

in Italia, ad esempio, ci sono ben tre piani, quello per la cronicità, quello per la disabilità e quello per le malattie rare, che attendono di essere aggiornati e finanziati in modo adeguato per garantire i diritti alle persone con disabilità e a quelle affette da malattie croniche o da malattie rare. Un piano che si limiti ad elencare una serie di criteri, di cose che "si dovrebbero fare", senza farsi carico del modo concreto con cui venire incontro alle esigenze reali delle persone a cui si riferisce, diventa una velleitaria

elencazione di miglioramenti inattuati e inattuabili, o peggio ancora una demagogica identificazione di diritti inesigibili,

si chiede di sapere quali siano le priorità identificate dal Governo in merito al "piano d'azione globale per una vita sana e il benessere per tutti" e quali siano le strategie identificate per ridurre le evidenti discriminazioni che non consentono a tutti i cittadini di accedere a parità di condizioni agli stessi diritti collegati alla tutela della propria salute.

(4-02208)

MALLEGNI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, recante "Riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato, a norma dell'articolo 5, comma 1, della legge 31 marzo 2000, n. 78", prevedeva concorsi straordinari per gli anni 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005, in favore degli ispettori della Polizia di Stato *ex lege* 1° aprile 1981, n. 121, cosiddetti *ante* riordino del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, per l'accesso al ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato;

il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno non ha mai bandito detti concorsi e tale deliberata omissione ha creato ingente danno a questo personale della Polizia di Stato, già fortemente penalizzato dalla retrocessione col riordino del 1995, nonostante il ruolo rappresenti la spina dorsale del Corpo: si tratta, infatti, di comandanti di reparto, di responsabili delle sezioni di polizia giudiziaria presso le Procure, di responsabili di sezioni delle squadre mobili o delle Digos nelle varie Questure, di sezioni di Polizia scientifica, ferroviaria, postale, eccetera;

viceversa, tutti gli altri Corpi, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia penitenziaria, Esercito e Marina diedero sistematicamente luogo a detti concorsi per ufficiali del ruolo speciale e, di conseguenza, i sottufficiali, che erano sottordinati funzionalmente, gerarchicamente ed economicamente agli ispettori *ex lege* n. 121 del 1981, dapprima diventarono *ope legis* loro omologhi (decreto legislativo n. 197 del 1995), poi transitarono nei rispettivi ruoli speciali degli ufficiali ed ora, con il riordino *ex decreti legislativi* 29 maggio 2017, n. 94 e n. 95, sono stati *ope legis* tutti "dirigenzializzati" e quindi sono diventati ufficiali superiori;

solo grazie alla vittoriosa sentenza per una *class action* degli interessati innanzi al TAR del Lazio del 2 febbraio 2016 n. 01439/2016, dopo ben 17 anni di elusione di legge, l'amministrazione della Polizia di Stato, *oborto collo*, ha concorso a redigere lo schema di decreto legislativo n. 395/2017 che ha previsto nelle norme transitorie del decreto legislativo n. 95 del 2017 un concorso per coprire i posti del ruolo direttivo speciale per le annualità 2001-2005 in un nuovo e diverso ruolo, denominato "ad esaurimento", con sviluppo inferiore a quello previsto per il ruolo direttivo speciale contemporaneamente abrogato;

a giudizio dell'interrogante, con tale operazione, l'amministrazione dell'interno, concorrendo alla stesura delle norme transitorie del decreto legislativo n. 95 del 2017, non solo non ha tenuto fede alla più volte annunciata volontà di ristorare parzialmente dopo 17 anni l'irreparabile danno causato a tali investigatori ma, cinicamente, ha dimostrato un'avversione nei loro confronti affossando ulteriormente verso il basso i vincitori del concorso: a) li si è retrocessi una seconda volta poiché la promozione a vice commissario ha comportato l'inquadramento nel parametro 136 facendoli così retrocedere di ben 12 punti stipendiali, rispetto al parametro rivestito nella qualifica apicale degli ispettori (parametro 148) rivestita prima del concorso; b) li si è privati dello sviluppo di carriera già previsto per il ruolo direttivo speciale che con il decreto legislativo n. 334 del 2000 arrivava alla duplice qualifica di vice questore (vice questore aggiunto e vice questore), prevedendo invece, nel nuovo ruolo direttivo ad esaurimento, solo la qualifica apicale di commissario capo (*id est* il gradino iniziale del ruolo dei funzionari, rivestito da costoro il primo giorno di servizio); c) si è previsto il loro inquadramento giuridico a vice commissario non già con le decorrenze espressamente previste a concorso per le annualità 2001-2005 ma bensì con decorrenza 26 febbraio 2018, senza tenere in alcun conto dell'enorme ed irreversibile danno arrecato loro per causa di 17 anni di elusione di legge;

le Commissioni riunite 1a e 4a del Senato, nel corso della XVII Legislatura, colsero *ex ante* tali criticità e le formalizzarono al Governo in data 11 maggio 2017 nella discussione dello schema di decreto legislativo n. 395 "raccomandando" l'inquadramento "alla qualifica di commissario capo del ruolo direttivo ad esaurimento, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2017 e decorrenza economica dal 1° gennaio 2018";

con il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, cosiddetto decreto sicurezza, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, il Governo è tenuto ad adottare entro il 30 settembre 2019 il secondo dei due decreti legislativi recanti disposizioni integrative in materia di revisione dei ruoli del personale delle forze di polizia nonché correttive del decreto legislativo n. 95 del 2017;

considerato che si tratta di personale enormemente danneggiato, a ridosso dei raggiunti limiti di età per la collocazione in pensione e con un'anzianità di servizio effettivo ricompresa tra i 35 e i 40 anni, tenuto anche conto dei profili di rilevante e non manifestamente infondata questione di legittimità costituzionale dell'art. 2 del decreto legislativo n. 95 del 2017, sollevati innanzi alla Corte costituzionale dal TAR Abruzzo con l'ordinanza 19 dicembre 2018, n. 104/2019 Reg.Prov.Coll.,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi al fine di prevedere l'attribuzione della qualifica di commissario capo all'esito di ciascuno dei 5 cicli (annualità 2001-2005) per i vincitori del primo concorso per commissari nel ruolo direttivo ad esaurimento e il riconoscimento e l'attribuzione agli stessi della qualifica di vice questore con decorrenza dal giorno precedente alla collocazione in quiescenza.

(4-02209)

TOTARO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che

la società Cooperativa di Legnaia sita a Firenze è una società cooperativa storica dell'area fiorentina, che al momento occupa circa 100 persone;

la cooperativa è parte integrante delle comunità di Firenze e della sua provincia. 115 anni di storia, oltre 500 soci, nata da un'idea di mutualità fra contadini è stata ed è una vera e propria antesignana della cultura dei prodotti biologici, della filiera corta e dei prodotti a "chilometro 0";

la Cooperativa agricola di Legnaia è una realtà costituita da oltre 500 soci agricoltori, dislocati lungo tutto lo "stivale", ma la cui maggioranza risiede in Toscana ed in particolare nella provincia di Firenze. Legnaia, da sempre, è un tassello essenziale per lo sviluppo ed il mantenimento dell'intero ecosistema agricolo toscano e fiorentino;

la Cooperativa sviluppa un'economia circolare. Gli agricoltori conferiscono i loro prodotti a Legnaia che si occupa anche della commercializzazione, eliminando tutte le fasi di intermediazione. Questo permette di creare un processo trasparente e virtuoso sia per l'agricoltore sia per il consumatore. Parte dei prodotti viene venduta direttamente nei punti vendita della cooperativa presenti sulla provincia di Firenze, altri vengono venduti alla grande distribuzione organizzata e alle società di refezione scolastica e ospedaliera;

l'impegno, la dedizione e la passione che i soci agricoltori di Legnaia dedicano ogni giorno alla propria terra e ai propri prodotti è la forza della Cooperativa. Acquistare prodotti di questo tipo significa contribuire direttamente al mantenimento di un ecosistema agricolo, che è alla base dell'alimentazione italiana, ed al mantenimento del territorio di incomparabile bellezza e diversità;

considerato che:

la società a giugno 2019 aveva dichiarato lo stato di crisi con un piano di risanamento che prevedeva la messa in mobilità di 31 addetti su 88 a causa dell'indebitamento con le banche. L'azienda ha provveduto alla nomina di un commissario esterno che ha chiesto 6 mesi di tempo per evitare il fallimento e la chiusura della storica cooperativa;

nonostante questa decisione del consiglio d'amministrazione, la situazione rimane grave, con un indebitamento indicato in circa 10 milioni di euro;

la comunità di Scandicci è scesa in campo unita per salvaguardare questa realtà agricola importante, che porta con sé un patrimonio di storia e di conoscenze, proprio in un momento in cui si parla di ambiente, di agricoltura biologica e di prodotti a chilometro 0,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere per salvaguardare questa importante realtà aziendale scongiurando il fallimento e la chiusura di una cooperativa che tanto ha dato al territorio ed alla propria comunità.

(4-02210)

TOTARO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la dottoressa I. G. dipendente della società Costa Toscana Turismo Srl dal 1° aprile 2015 al 30 settembre 2018 con sede a Castagneto Carducci (Livorno), con qualifica di accompagnatore turistico, ha sempre svolto il proprio impiego rispettando le norme contrattuali;

per quanto da lei svolto non è stata mai retribuita per l'anno 2018 ed è stata costretta a dimettersi presso l'Ufficio territoriale del lavoro di Livorno per giusta causa e conseguentemente ha dovuto ricorrere al Tribunale ordinario di Livorno per avere corrisposti gli stipendi e trattamento di fine rapporto;

il tribunale le ha dato ragione ed ha emesso ingiunzione di pagamento verso la società Costa Toscana Turismo e che con atto n. 2019/742 del 26 giugno 2019 ha ordinato il pagamento di quanto spettante;

nonostante questo atto del tribunale ad oggi la società non ha ancora provveduto al pagamento ed anzi continua a procrastinare la liquidazione di quanto dovuto;

la Costa Toscana Turismo Srl risulta essere, dagli elenchi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, una società controllata da amministrazioni locali. L'80 per cento del suo capitale risulta essere di proprietà della "Strada del vino e dell'olio Costa degli Etruschi", e anche quest'ultima risulta essere presente negli elenchi del Ministero come società controllata da amministrazioni locali. Da precisare che il socio privato chiamato in causa per la corresponsione degli stipendi ha adempiuto celermente per la quota di spettanza. Appare assai grave e discriminatorio questo atteggiamento verso una propria dipendente e lesivo dell'immagine delle pubbliche amministrazioni,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano avviare al fine di attivare l'immediato pagamento di quanto dovuto da parte di questa azienda, controllata da pubbliche amministrazioni e soggetta al controllo del Ministero dell'economia e delle finanze.

(4-02211)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

giovedì 26 settembre 2019, il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Giancarlo Cancelleri, ha preso parte alla sua prima riunione ufficiale incontrando l'azienda CMC e l'Anas per lo sblocco dei cantieri di alcune strade statali siciliane;

ad accompagnare il viceministro durante l'incontro c'erano la sorella, deputata 5Stelle Azzurra Cancelleri, e il cognato, Santino Lo Porto,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di questa vicenda;

a che titolo la sorella e il cognato di Cancelleri fossero seduti al tavolo delle trattative;

se non ritenga intollerabile la gestione, a giudizio dell'interrogante familista, di un incontro istituzionale da parte del viceministro e quali iniziative intenda intraprendere al riguardo.

(4-02212)

SALVINI Matteo, ROMEO, CANDIANI, CENTINAIO, BONGIORNO, STEFANI, BORGONZONI, CALDEROLI, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BERGESIO, BORGHESI, BOSSI Simone, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CAMPARI, CANDURA, CANTÙ, CASOLATI, CORTI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, IWOBI, LUNESU, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, PELLEGRINI Emanuele, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, PISANI Pietro, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, RUFA, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, TESEI, TOSATO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

l'articolo pubblicato in data 26 settembre 2019 sul quotidiano "Il Giornale" riporta la notizia che i tre immigrati, arrestati poco più di una settimana fa con l'accusa di aver torturato i migranti in un campo di detenzione libico, sono arrivati in Italia lo scorso 29 giugno a bordo della "Sea Watch III", la nave non governativa condotta da Carola Rackete, la stessa nave che ha violato le leggi e speronato una motovedetta della Guardia di finanza;

alcuni migranti sbarcati il 7 luglio a Lampedusa dalla nave "Mediterranea", vittime di indicibili torture subite a Zawya, hanno riconosciuto i tre malviventi nei confronti dei quali ora pende l'accusa di associazione per delinquere dedita alla gestione di un centro di prigionia illegale e associazione finalizzata a commettere una pluralità di delitti, quali tratta di persone, violenza sessuale, tortura, omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

"Il Giornale" aggiunge anche che "Secondo fonti attendibili, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese avrebbe imposto il silenzio sulla notizia (...) scelta che pare sia stata fatta anche dal procuratore capo di Agrigento, Luigi Patronaggio. (...) Peraltro, i tre risulta fossero a bordo dell'imbarcazione al momento in cui sulla stessa salirono i parlamentari Pd che gridarono allo scandalo perché l'ex titolare del Viminale, Matteo Salvini, non autorizzava la nave a entrare in porto";

il segretario generale del Sap, Sindacato autonomo di Polizia, Stefano Paoloni, sottolinea che "il 25 per cento dei migranti che arrivano fanno domanda come rifugiato. Gli altri sono migranti economici ed è facile che tra questi ci sia anche chi sfrutta un *business* redditizio che è difficile da contrastare";

un'apertura incontrollata dei porti, che fa prevalere il concetto dell'accoglienza indiscriminata ad un principio di cooperazione internazionale che inverta, in una visione di lungo raggio, il meccanismo perverso secondo cui un intero continente si sposta verso un altro, non può essere una soluzione a lungo termine, perché si rischia solo di aumentare il numero delle persone che si mettono in viaggio in condizioni disumane e, conseguentemente, il numero degli incidenti e delle vittime. Senza considerare che l'assenza totale di controllo ha come inevitabile conseguenza quella di accogliere anche temibili delinquenti, che si sono macchiati di crimini feroci nei propri Paesi di provenienza;

è fondamentale dare un segnale chiaro ai trafficanti di essere umani, mostrando, anche a livello internazionale, che il nostro Paese non vuole rendersi complice del loro traghettamento,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto riportato e, in caso affermativo, quali siano le reali motivazioni che hanno spinto il Ministro in indirizzo a secretare la notizia;

se non ritenga che la presenza sull'imbarcazione di autorevoli esponenti istituzionali della politica italiana abbia creato una situazione di fatto che ha impedito i necessari e stringenti controlli per accertare l'identità dei migranti, anche al fine di individuare fin da subito, fra loro, le vittime e i carnefici;

se, ai sensi della normativa vigente, intenda avvalersi della possibilità di firmare il divieto di ingresso, transito e sosta di navi, anche al fine di evitare che si ripetano casi come quelli descritti.

(4-02213)

LAFORGIA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

Olesya "Alessia" Korotkova è una giovane ragazza di 21 anni ed è campionessa di *taekwondo*;

è nata in Russia (a Krasnojarsk, in Siberia meridionale), ma cresciuta a Reggio Emilia;

la giovane atleta è risultata vincitrice di un campionato italiano *juniores* e di quattro coppe Italia ma, non avendo la cittadinanza tricolore, una volta maggiorenne, non ha potuto più gareggiare;

"Temo di essere finita nel tritacarne delle lungaggini burocratiche", ha raccontato Alessia a "la Repubblica";

"Ho presentato domanda alla prefettura di Reggio Emilia due anni fa", aggiunge, ma "sono ancora in attesa di una risposta"; "Il paradosso è che non posso nemmeno gareggiare per Mosca, perché non sono residente in Russia. Insomma non ho una casa davvero mia, sono una sorta di apolide" continua l'atleta;

sul caso, rilanciato da "la Repubblica" con un'intervista all'atleta, è intervenuta il prefetto Maria Grazia Forte la quale ha dichiarato: "La trattazione dei fascicoli avviene secondo un ordine cronologico da rispettare. Mi informerò al fine di verificare se eventualmente mancano dei documenti. Lungaggini burocratiche? Abbiamo un numero elevatissimo di pratiche e poi c'è una questione di determinate tempistiche dell'istruttoria. Prima del decreto Salvini il limite massimo per il rilascio era di due anni, ora si è allungato a quattro";

Alessia non ha ancora ottenuto la cittadinanza italiana, per cui non può rappresentare il tricolore in campo internazionale: "Agli Europei sono stata costretta a gareggiare con la Nazionale Refugees";

considerato che:

la cittadinanza si può acquisire automaticamente per nascita attraverso lo *ius sanguinis* o diritto di sangue, in caso di persona straniera nata da almeno un genitore italiano, per nascita sul territorio italiano, detto *ius soli* o diritto di suolo, se i genitori sono ignoti o apolidi, se non trasmettono la propria cittadinanza al figlio secondo la legge dello Stato di appartenenza o se il minore è stato rinvenuto in una condizione di abbandono sul territorio italiano o attraverso l'adozione, in caso di minorenni adottati da cittadino italiano;

la cittadinanza si può acquisire anche su domanda per matrimonio o residenza;

la cittadinanza italiana per residenza è concessa dal Ministero dell'interno, previa domanda da presentare alla Prefettura, al cittadino straniero residente in Italia in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: essere nato in Italia e residente legalmente da almeno 3 anni, essere figlio o nipote in linea retta di cittadini italiani per nascita, residente legalmente in Italia da almeno 3 anni, essere maggiorenne, adottato da cittadino italiano, residente legalmente in Italia da almeno 5 anni, successivi all'adozione, aver prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato italiano, in questo caso la domanda di cittadinanza italiana va richiesta alla competente autorità consolare; per un cittadino

comunitario è necessario essere residente legalmente in Italia da almeno 4 anni, per un apolide o rifugiato è necessario essere residente legalmente in Italia da almeno 5 anni, per uno straniero non comunitario essere residente legalmente in Italia da almeno 10 anni;

per tutti i cittadini stranieri che rientrano in una delle fattispecie indicate, è richiesto anche il possesso del requisito del reddito personale o del reddito familiare se appartenenti allo stesso nucleo familiare e allo stesso stato di famiglia;

i cittadini stranieri possono presentare la domanda di cittadinanza italiana, a determinate condizioni, dopo il periodo di residenza di 4 anni per i comunitari; di 5 anni per gli apolidi; di 10 anni per gli stranieri. Da maggio 2015, la domanda deve essere presentata *on line* al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione;

Alessia risulta essere una giovane promessa dello sport italiano ed attraverso l'intervista rilasciata al quotidiano "la Repubblica" si evince come delle pratiche burocratiche spingano una ragazza italiana ad abbandonare il proprio sogno sportivo e di vita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire nella vicenda e se intenda, per tutte quelle bambine e bambini nati in Italia, assumere iniziative anche di proposta legislativa, affinché nessuno si senta più apolide in terra italiana.

(4-02214)

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO, NUGNES - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel corso di una manifestazione autorizzata di lavoratori di fronte alla sede della società Roma Metropolitane, in via Tuscolana a Roma, il giorno 1° ottobre 2019, una violenta carica della polizia, senza preavviso, ha avuto come conseguenza il ferimento di diversi lavoratori e sindacalisti e del deputato Stefano Fassina, che è stato condotto all'ospedale San Giovanni per forti dolori al torace dopo essere stato sbattuto violentemente contro un condizionatore d'aria;

sono rimasti feriti anche il segretario della funzione pubblica Cgil di Roma e Lazio, Natale Di Cola, e il segretario generale della Uil di Roma e del Lazio, Alberto Civica;

una cinquantina lavoratori protestavano contro il rischio di perdere il posto di lavoro, mentre era in corso l'assemblea dei soci della partecipata del Comune di Roma specializzata nella progettazione e nella realizzazione delle linee di trasporto, che doveva sancire la messa in liquidazione della società;

l'azione di forza improvvisa delle forze di polizia sarebbe stata avviata per fare entrare un collaboratore dell'assessore comunale alla partecipata;

lavoratori che non avevano nessuna colpa, se non quella di difendere il posto di lavoro, sono stati picchiati dalle forze di polizia. Un episodio intollerabile ed incompatibile con la democrazia,

si chiedi di sapere:

chi abbia ordinato la carica della polizia contro i lavoratori, che partecipavano ad una pacifica manifestazione autorizzata;

perché non sia stato dato, in ogni caso, ai manifestanti il preavviso prima della violenta azione da parte delle forze di polizia;

quali iniziative intenda perseguire il Ministro in indirizzo per accertare le responsabilità dell'accaduto;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili.

(4-02215)

ASTORRE, CIRINNÀ, PARENTE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 1° ottobre 2019, durante la manifestazione dei lavoratori davanti alla sede di Roma Metropolitane, società per la quale è previsto l'avvio della fase di liquidazione, non essendosi proceduto alla sua ricapitalizzazione, si sono verificati incidenti;

oltre alla presenza di molti lavoratori vi erano rappresentanti sindacali e consiglieri capitolini giunti per esprimere il proprio sostegno e la propria solidarietà e vicinanza ai lavoratori preoccupati per i rischi di licenziamento che deriverebbero dal fallimento della società;

nel corso della manifestazione sono intervenute le forze dell'ordine. Il precipitare della situazione a causa della forzatura del blocco dei lavoratori da parte di alcuni agenti di polizia, secondo quanto riportato da alcune testimonianze, ha elevato il livello di agitazione e causato il ferimento di alcuni manifestanti, oltre che di un componente del Consiglio capitolino, nonché deputato,

si chiede di sapere:

se e come intenda intervenire il Ministro in indirizzo al fine di accertare le responsabilità di quanto accaduto;

se l'intervento delle forze di polizia sia avvenuto nel rispetto della legalità.

(4-02216)

VITALI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

con le risoluzioni 22 luglio 1998 n. 83/E e 26 settembre 2005 n. 134/E l'Agenzia delle entrate aveva ritenuto che le attività poste in essere dalle autoscuole rientrassero tra quelle esenti dall'IVA, di cui all'art. 10, n. 20), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, in base al quale l'esenzione dall'imposta è applicabile alle prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e a quelle didattiche di ogni genere, anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e riconversione professionale rese da istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni e da enti del terzo settore di natura non commerciale, comprese le prestazioni relative all'alloggio, al vitto e alla fornitura di libri e materiali didattici, ancorché fornite da istituzioni, collegi o pensioni annessi, dipendenti o funzionalmente collegati, nonché le lezioni relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale;

in particolare, nella risoluzione n. 134/E, l'Agenzia sosteneva che l'esenzione dall'IVA doveva essere riconosciuta non a tutti i soggetti che svolgono attività didattica, ma esclusivamente a quei soggetti che lo Stato riconosce perché, sulla base dei requisiti posseduti, sono in grado di offrire prestazioni didattiche aventi finalità simili a quelle erogate dagli organismi di diritto pubblico;

tale riconoscimento doveva ritenersi fondato in relazione all'art. 123 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in base al quale le autoscuole svolgono la propria attività a seguito di una specifica autorizzazione che tiene conto di una pluralità di requisiti, rientranti tra quelli menzionati;

le autoscuole venivano, dunque, ritenute in possesso del requisito fondamentale del riconoscimento richiesto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633;

la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 14 marzo 2019, relativa alla causa C-449/17, ribaltando completamente tale interpretazione, ritiene che l'insegnamento impartito nelle autoscuole, pur avendo ad oggetto varie conoscenze di ordine pratico e teorico, resti comunque un insegnamento specialistico che non equivale di per se stesso alla trasmissione di conoscenze e di competenze aventi ad oggetto un insieme ampio e diversificato di materie caratterizzanti l'insegnamento scolastico o universitario;

tale decisione è impartita secondo il principio per il quale si ravviserebbe la mancanza di trasmissione di conoscenze e competenze aventi ad oggetto un insieme ampio e diversificato di materie, mentre non viene posto in discussione il requisito del riconoscimento *ex art.* 123 del decreto legislativo n. 285;

gli effetti della sentenza ricadono, con le stesse conseguenze devastanti (in particolar modo data la retroattività), non solo sulle autoscuole, ma su tutte le attività ritenute esenti dall'IVA per gli stessi identici principi sopra enucleati: esenzione dall'IVA per prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e quelle didattiche di ogni genere; esenzione dall'IVA applicabile ai soggetti riconosciuti dallo Stato;

nel rispetto dei principi costituzionalmente garantiti, non solo le autoscuole, ma tutte le attività che hanno beneficiato dell'esenzione in forza dei citati requisiti, divengono (con effetto retroattivo) soggette all'imposizione dell'IVA, in quanto l'insegnamento impartito risulta indubbiamente specialistico e non certo equivalente alla trasmissione di conoscenze e competenze aventi ad oggetto un insieme ampio e diversificato di materie che caratterizza l'insegnamento scolastico o universitario;

al riguardo si è espressa la commissione tributaria provinciale di Trieste, con sentenza n. 114/01/11, depositata il 23 maggio 2019, che ha stabilito che l'esenzione dall'IVA *ex art. 10, n. 20*, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 spetti anche alla scuola nautica che, per una *vacatio legis* della propria Regione, è impossibilitata ad acquisire l'autorizzazione all'esercizio dell'attività. Si prevede, dunque, l'esenzione dall'IVA addirittura in mancanza del requisito del riconoscimento previsto dalla stessa Agenzia delle entrate nella risoluzione n. 134/E,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti e se non ritengano che tali determinazioni possano innescare delle conseguenze negative per le autoscuole e per tutte le altre attività che, in base ai principi esposti, hanno beneficiato dell'esenzione.

(4-02217)

RIZZOTTI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da numerosi quotidiani, nelle scorse settimane il neo Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha annunciato di aver dato vita a un consiglio scientifico sullo sviluppo sostenibile di cui faranno parte, tra gli altri, gli economisti Enrico Giovannini e Jeffrey Sachs e l'attivista indiana Vandana Shiva;

la presenza di quest'ultima, soprattutto, sta facendo molto discutere: Shiva è una delle figure più note a livello mondiale nella lotta agli organismi geneticamente modificati, ai quali si oppone per motivi sia di salute che sociali, e si è costruita una reputazione come paladina della biodiversità. Ha scritto diversi libri, partecipa di frequente a convegni in tutto il mondo e ha ricevuto anche alcuni premi per le sue battaglie. Nel 2015 è stata "consulente scientifico" e *ambassador* dell'Expo di Milano;

diversi esperti da anni hanno però sottolineato che le sue tesi sono superficiali, il suo ambientalismo è antiscientifico e le argomentazioni di cui si serve per portare avanti la sua lotta distorcono la realtà;

negli anni passati, ad esempio, Vandana Shiva ha attribuito la tragedia dell'aumento dei suicidi in alcune zone rurali dell'India all'introduzione, da parte della multinazionale americana Monsanto, di cotone geneticamente modificato nel mercato indiano, e al fatto che molti contadini non potessero permettersi di coltivarlo. Il numero di questi suicidi si riferisce però a un periodo di tempo compreso tra il 1995 e il 2005, e il cotone

geneticamente modificato in India è stato introdotto solo nel 2002. Inoltre, le affermazioni dell'attivista a questo proposito sono state smentite anche da alcuni studi. Uno di questi, a cura di Ian Plewis dell'università di Manchester, ha mostrato che il tasso di suicidi tra i contadini non è aumentato nel decennio successivo all'introduzione del cotone geneticamente modificato, ed è più basso rispetto a quello di altre categorie di indiani;

Shiva ha fatto parlare molto di sé anche quando si è occupata della Xylella, il batterio *killer* responsabile del disseccamento rapido degli ulivi in Puglia. Secondo l'attivista, gli alberi che erano stati colpiti non dovevano essere tagliati come raccomandavano tutti gli scienziati poiché, secondo lei, "gli alberi non sbagliano" e per contrastare l'epidemia, a suo dire, si sarebbe invece dovuto smettere di usare i pesticidi mostrando più rispetto verso la biosfera;

alla luce di suoi numerosi altri interventi che hanno portato a continue smentite da parte di diverse comunità scientifiche,

si chiede di sapere quali siano stati i criteri utilizzati per la scelta della signora Vandana Shiva a far parte del consiglio scientifico istituito sullo sviluppo sostenibile.

(4-02218)

SICLARI - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

in recenti dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa, il Ministro in indirizzo ha sostenuto che il ponte sullo Stretto è un'opera secondaria e che il Sud ha bisogno di strade e fogne ed in particolare ha dichiarato "vorrei arrivare a Messina, prendere un treno mediamente veloce e arrivare in un paio d'ore a Palermo. Inutile parlare del ponte. I siciliani chiedono prima le fogne, le infrastrutture adeguate" ("Giornale di Sicilia", del 30 settembre 2019);

considerato il ruolo strategico che riveste il Ministero, chiamato a disegnare la cosiddetta autonomia differenziata ed a colmare il divario tra nord e sud del Paese, le dichiarazioni rese appaiono a parere dell'interrogante gravi e seriamente lesive delle possibili occasioni di sviluppo del Meridione, tra l'altro contraddicendo il piano infrastrutturale annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri, Conte;

dalla nota di aggiornamento al DEF, presentata il 30 settembre 2019, tuttavia non vi è traccia, né delle grandi opere al Sud, né delle piccole opere che il Ministro definisce prioritarie e quindi emerge il dubbio che il Mezzogiorno possa essere nuovamente illuso con promesse non mantenute, specialmente ora che è iniziato il percorso della cosiddetta autonomia differenziata che, se non bilanciato da uno straordinario programma di sviluppo infrastrutturale del Mezzogiorno, rischia di acuire l'enorme divario esistente nel Paese, fra regioni ricche e regioni povere, sancendo una secessione di fatto dell'Italia;

per la crescita dell'intero Paese, la priorità assoluta deve essere data al ponte sullo Stretto e all'alta velocità al Sud, opere infrastrutturali che riguardano 7 milioni di cittadini siciliani e calabresi, oltre il 10 per cento della popolazione italiana: soltanto realizzando le infrastrutture e le grandi opere al Sud, il paese smetterà di camminare a due velocità, ed il Sud, impoverito dalle politiche assistenziali degli ultimi decenni, avrà finalmente giustizia e vivrà il suo riscatto morale, economico e occupazionale, che permetterà anche la ripresa economica di tutto il Paese,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda attuare il completo rifacimento della rete fognaria della Calabria e della Sicilia e dove siano o saranno inseriti i relativi finanziamenti;

se e come intenda attuare il completo rifacimento della rete ferroviaria della Calabria e della Sicilia e dove siano o saranno inseriti i relativi finanziamenti;

se intenda proporre un piano infrastrutturale straordinario per il Sud;

come intenda procedere nel senso della richiesta di autonomia differenziata, proveniente da alcune regioni, senza acuire il divario già esistente fra il Settentrione ed il Meridione d'Italia.

(4-02219)

BONINO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

una disposizione del primo decreto sicurezza (decreto-legge n. 133 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2018) aveva disposto che il permesso di soggiorno temporaneo non costituisse "titolo idoneo" per l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo;

successivamente il Ministero dell'interno, con due circolari (n. 18 del 18 ottobre 2018 e n. 83774 del 18 dicembre 2018), aveva spiegato a prefetti e commissari di governo che il decreto aveva introdotto un divieto assoluto di iscrivere all'anagrafe dei Comuni i richiedenti asilo;

in tal modo centinaia di persone sono state private, insieme al certificato di residenza, di servizi pubblici essenziali e crudelmente ricacciati in condizioni di invivibilità;

l'interpretazione ministeriale si è presto rivelata faziosa e falsa: i Tribunali di Bologna, Firenze, Genova, Prato, Lecce, Cagliari e Parma hanno, infatti, tutti concordemente deciso che, al contrario, la norma deve essere interpretata nel senso che il richiedente asilo ha titolo ad ottenere la residenza nel comune dove abita, negli stessi termini stabiliti per i cittadini italiani, pena la violazione di diritti soggettivi fondamentali e costituzionalmente tutelati;

la giurisprudenza ha dunque smentito e disconfermato l'interpretazione diramata dal Ministero con le circolari;

in questa situazione a tutt'oggi gli ufficiali di anagrafe operano in condizioni di estrema difficoltà: sono infatti destinatari di circolari ministeriali ormai evidentemente erranee, e tuttavia, se non iscrivono chi ne ha diritto all'anagrafe dei Comuni, non solo sono esposti a responsabilità gravi, anche di ordine penale, ma infliggono intollerabili lesioni ai diritti fondamentali delle persone;

anche l'associazione "Italia Stato di diritto" ha chiesto chiarimenti in merito,

si chiede di sapere se e quando il Ministro in indirizzo intenda chiarire agli uffici periferici che l'art. 13 del decreto sicurezza ha lasciato pienamente efficaci, anche nei confronti dei richiedenti misure di protezione internazionale, le modalità ordinarie di iscrizione all'anagrafe dei Comuni, in quanto appare manifestamente urgente che il Ministero dell'interno chiarisca di aver sbagliato e indirizzi l'azione delle amministrazioni periferiche nell'alveo della legalità, nei termini affermati dalla giurisprudenza.

(4-02220)

LEONE, NOCERINO, DONNO, FLORIDIA, LANNUTTI, PAVANELLI, VANIN, ROMANO, PISANI Giuseppe, GIANNUZZI, PRESUTTO, CAMPAGNA, ANGRISANI, D'ANGELO, ACCOTO - *Ai Ministri della giustizia e della salute*. - Premesso che dal 15 al 18 agosto 2019 circa 300 persone, tra dirigenti e militanti del Partito Radicale insieme all'Osservatorio delle camere penali italiane, a diversi parlamentari, ai garanti delle persone private della libertà, hanno visitato 70 istituti penitenziari in 17 regioni;

considerato che:

al 31 luglio 2019 i detenuti presenti nelle carceri erano 60.254 per una capienza regolamentare di 50.480 e il personale di ogni livello è ridotto nel suo organico;

dall'inizio dell'anno presso gli istituti penitenziari ci sono stati 29 suicidi;

la delegazione che ha visitato il carcere di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) "Vittorio Madia" il 21 agosto 2019 era composta da: Rita Bernardini, presidente di "Nessuno tocchi Caino" e membro del consiglio generale del Partito Radicale; avvocato Carmelo Occhiuto, giunta nazionale Camere penali; Gianmarco Ciccarelli, Partito Radicale; Donatella Corleo, Partito Radicale; Silvia De Pasquale, coordinamento associazione "Piero Capone" di Bologna; avvocato Grace Palmeri, Camera penale di Patti; avvocato Antonella Marchese, Camera penale di Patti; Antonio Mattasso, Partito Radicale; avvocato Rocco Bruzzese, consigliere Camera penale di Barcellona Pozzo di Gotto;

nel corso della visita è stato rilevato che: i detenuti presenti sono 220, di cui 210 uomini e 10 donne, ristretti nei 416 posti regolamentari, di cui 98 sono posti non disponibili; i detenuti stranieri sono 20, di cui 18 uomini e 2 donne; i detenuti tossicodipendenti sono 33, 6 detenuti sono in terapia metadonica; un detenuto è sieropositivo, 6 detenuti affetti da epatite C; i detenuti con patologie di tipo psichiatrico sono 82, di cui 73 uomini e 9 donne; i detenuti con condanna definitiva sono 146, più 20 internati in casa-lavoro; i detenuti in attesa di giudizio sono 52 di cui 17 imputati, 23 appellanti e 12 ricorrenti; i detenuti lavoratori dipendenti dall'amministrazione penitenziaria sono 54, di cui 50 uomini e 4 donne; gli agenti di Polizia penitenziaria effettivamente in servizio sono 106, quelli assegnati sono 128 a fronte di una pianta organica che ne prevedrebbe 166; gli psicologi effettivamente in servizio sono 2, convenzionati per un totale di 41 ore, ex art. 80 della legge n. 354 del 1975 (ordinamento penitenziario); gli educatori in servizio sono 4 a fronte di una pianta organica di 6,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e se e in quale modo intendano intervenire al fine di garantire un adeguato livello di assistenza alla popolazione reclusa, più in generale nelle case di detenzione e in particolare nell'istituto penitenziario di Barcellona Pozzo di Gotto;

quali iniziative intendano assumere affinché sia garantito il rispetto del terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per riportare nella legalità il carcere di Barcellona Pozzo di Gotto e porre fine ai trattamenti disumani e degradanti ai quali sono oggi sottoposti i detenuti;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano adottare affinché venga garantito il diritto alla salute dei detenuti considerata la presenza di un così alto numero di casi psichiatrici e di tossicodipendenti.

(4-02221)

LEONE, ACCOTO, NOCERINO, DONNO, FLORIDIA, LANNUTTI, PAVANELLI, VANIN, ROMANO, PISANI Giuseppe, GIANNUZZI, PRESUTTO, CAMPAGNA, ANGRISANI, SANTANGELO - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che dal 15 al 18 agosto 2019 circa 300 persone, tra dirigenti e militanti del Partito Radicale, insieme all'Osservatorio delle camere penali italiane, a diversi parlamentari, ai garanti delle persone private della libertà, hanno visitato 70 istituti penitenziari in 17 regioni;

considerato che:

al 31 luglio 2019 i detenuti presenti negli istituti di pena erano 60.254 per una capienza regolamentare di 50.480 e il personale di ogni livello risultava ridotto nel suo organico;

dall'inizio dell'anno presso gli istituti penitenziari ci sono stati 29 suicidi;

considerato che:

la delegazione che ha visitato la casa circondariale di Catania, "Piazza Lanza", il 15 agosto 2019 era composta da: Rita Bernardini, Donatella Corleo, Sabrina Renna, Giuseppe Lipera, Luca Mirone, Gianmarco Ciccarelli;

nel corso della visita è stato rilevato che: i detenuti presenti sono 318, di cui 269 uomini e 49 donne, ristretti nei 279 posti regolamentari, i detenuti stranieri sono 45, di cui 37 uomini e 8 donne, e manca la figura del mediatore culturale; il tasso di affollamento si è progressivamente ridotto nel corso degli ultimi anni, ma in alcuni casi è ancora gravemente presente con uno spazio vitale per detenuto inferiore a 3 metri quadrati; sono 87 i detenuti che scontano una pena definitiva, mentre 231 sono in attesa di giudizio, di questi 169 sono imputati in attesa di primo giudizio, 51 sono appellanti e 11 ricorrenti in Cassazione; solo 48 detenuti (42 uomini e 6 donne, di cui una assegnata al lavoro esterno ai sensi dell'art. 21 della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario) svolgono, a turnazione, lavori domestici alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria;

è stata, altresì, registrata una marcata carenza di personale, con una scopertura di oltre il 30 per cento: gli agenti di Polizia penitenziaria effettivamente in servizio sono 230, a fronte di una pianta organica che ne prevedrebbe 347, mentre gli agenti assegnati sono 314; gli educatori in servizio sono 3 (effettivi solo 2) a fronte di una pianta organica che ne prevede 5. Una carenza che pesa come sottolinea la direttrice della casa circondariale;

la delegazione ha inoltre constatato che: i detenuti con patologie di tipo psichiatrico sono 70 (più del 20 per cento della popolazione detenuta); l'assistenza psicologica, ex art. 80 dell'ordinamento penitenziario è assicurata per 30 ore al mese; diversi detenuti hanno problemi di tossicodipendenza di cui 5 in terapia metadonica, 2 i casi di sieropositivi; un detenuto è affetto da epatite C; le attività trattamentali sono insufficienti e coinvolgono un numero limitato di detenuti; l'istituto non è dotato di un'area verde per i colloqui fra i detenuti ed i familiari minorenni; il piano terra del fabbricato è in condizioni fatiscenti; le celle misurano 18 metri quadrati e ospitano fino a 6 detenuti sistemati in tre letti a castello; laddove sono presenti 6 detenuti lo spazio calpestabile è inferiore a 3 metri quadrati; il cortile passeggio è in condizioni pessime, con muri scrostati e un degradato gabinetto alla turca a vista; è presente una pensilina e un punto doccia; la qualità del vitto fornito è scarsa;

molti detenuti lamentano la prolungata permanenza all'interno delle camere detentive, la carenza di lavoro e di attività trattamentali, la difficoltà di ottenere un colloquio con l'educatore, nonché le condizioni di degrado strutturale;

relativamente al regolamento dell'istituto, la direttrice riferisce di un progetto di riforma ormai in fase avanzata;

considerato infine che:

con la visita si è potuto apprezzare la significativa apertura al volontariato, nonché le buone condizioni in cui versano la cucina ristrutturata con manodopera detenuta, la sezione "Nicito" relativa all'isolamento, la sezione "Troina", reparto che ospita prevalentemente casi problematici, la sezione femminile denominata "Etna", la sezione "Simeto", uno dei principali reparti del carcere;

la delegazione ha visitato anche il primo piano aperto nel mese di settembre 2018, in cui è ospitata l'unica detenuta a cui è stato concesso il beneficio di cui all'art. 21 dell'ordinamento penitenziario;

in tutta la sezione femminile vige il regime della custodia aperta per cui le celle restano aperte dalle ore 9.00 alle ore 17.00,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e se e in quale modo intendano intervenire, al fine di garantire un adeguato livello di assistenza alla popolazione reclusa;

quali iniziative intendano assumere, affinché sia garantito il rispetto del terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per riportare la legalità nel carcere di Catania Piazza Lanza e per porre fine ai trattamenti disumani e degradanti ai quali sono oggi sottoposti i detenuti;

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, intendano adottare, affinché venga garantito il diritto alla salute dei detenuti, considerata la presenza di un così alto numero di casi psichiatrici e di tossicodipendenti;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza del fatto che il numero di detenuti lavoratori retribuiti è in diminuzione in tutta Italia, a causa dell'aumento della paga oraria del detenuto lavorante a parità di stanziamento complessivo destinato al pagamento, e quali iniziative intenda promuovere per aumentare il numero dei detenuti lavoratori al fine del loro reinserimento.

(4-02222)

LEONE, FLORIDIA, LANNUTTI, PAVANELLI, VANIN, ROMANO, PISANI Giuseppe, GIANNUZZI, PRESUTTO, CAMPAGNA,

ANGRISANI, D'ANGELO, ACCOTO, NOCERINO, DONNO - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che dal 15 al 18 agosto 2019 circa 300 persone, tra dirigenti e militanti del Partito Radicale insieme all'Osservatorio delle camere penali italiane, a diversi parlamentari, ai garanti delle persone private della libertà, hanno visitato 70 istituti penitenziari in 17 regioni;

considerato che:

al 31 luglio 2019 i detenuti presenti negli istituti penitenziari erano 60.254 per una capienza regolamentare di 50.480 e il personale di ogni livello era ridotto nel suo organico;

dall'inizio dell'anno nelle carceri ci sono stati 29 suicidi;

rilevato che al 17 agosto 2019 nella casa circondariale "Petrusa" di Agrigento i detenuti presenti erano 345, di cui 315 uomini e 30 donne, ristretti nei 283 posti regolamentari, di cui 3 non disponibili; i detenuti stranieri erano circa 80; i detenuti comuni erano 210, i detenuti in alta sicurezza erano 145; i detenuti con condanna definitiva erano 169; i detenuti in attesa di giudizio erano: 99 imputati, 48 appellanti, 29 ricorrenti; gli agenti di Polizia penitenziaria effettivamente in servizio erano 218 a fronte di una pianta organica che ne prevedrebbe 236, assegnati 206 e gli educatori in servizio erano 4; manca la figura del mediatore culturale;

considerato inoltre che:

il carcere presenta gravi carenze sia relativamente alle condizioni strutturali e degli impianti sia alle risorse umane. Già nel 2017, la riduzione irrazionale delle unità della pianta organica ha determinato una gestione del lavoro molto critica, per cui, anche quando è al completo, il personale risulta inadeguato. Inoltre il numero degli agenti previsto dalla pianta organica, in sé insufficiente, non si raggiunge mai. I nuovi inserimenti che fanno seguito ai frequenti concorsi non arrivano mai a compensare le uscite per pensionamento;

il Petrusa è un carcere difficile, popoloso e sovraffollato, in cui coesistono circuiti di sicurezza diversificati, italiani e stranieri, malati psichiatrici, tossicodipendenti, anziani e giovani adulti, non esistono impianti di riscaldamento, né antincendio. I luoghi sono logori e fatiscenti e i lavori di ristrutturazione non sono mai stati idonei a rispondere alle tante, drammatiche esigenze; le docce sono coperte di muffa e di muschi. Le tubature appaiono rugginose e consunte;

tutti i reclusi lamentano gravi difficoltà di comunicazione con l'esterno. Dicono di non riuscire a inoltrare le istanze e i tempi di trasmissione di raccomandate e telegrammi o di ricezione dei vaglia superano i 15 giorni; riferiscono di non aver fatto alcun colloquio al primo ingresso e di non avere mai visto un educatore, uno psicologo, un magistrato di sorveglianza, inoltre non è prevista una figura di aiuto per chi non è in grado di predisporre un'istanza. Le "domandine" vengono spesso smarrite e, comunque, rimangono per tempi indefiniti senza risposta alcuna;

vige il regime della custodia chiusa: i detenuti dispongono di 4 ore d'aria nei cortili più 2 ore da trascorrere nella saletta della socialità; solo il piano terra della sezione femminile è a custodia aperta; applicazione arbitraria della chiusura del blindo durante il giorno, senza motivazioni o possibilità di contestazione, una misura che risulta particolarmente sgradevole con il caldo estivo;

le celle sono anguste e sporche. I muri cadenti, i bagni tarlati da muffe e infiltrazioni, i passeggi individuali piccolissimi e grigliati. Non è possibile svolgere attività fisica e, a parte la scuola, non sono previste attività di svago, le celle sono piccole. Gli ambienti promiscui. Il lavandino del bagno serve a tutte le esigenze della vita quotidiana, dal lavare le stoviglie e la biancheria, alla cura dell'igiene personale. Non c'è un servizio di lavanderia e anche le lenzuola devono essere lavate in cella. Non sono disponibili stendini. C'è sempre un secchio colmo in bagno perché l'acqua spesso va via all'improvviso e deve essere possibile tenere puliti i servizi;

l'accesso al lavoro per i detenuti, fornito dall'amministrazione penitenziaria, è assai ridotto. Di circa 53 persone in ogni sezione, solo 3 o 4 lavorano; si registra una seria carenza di attività trattamentali e di svago. Mancano la palestra, il campo da calcio nonché attività ludiche o creative. Gli orologi dei tre piani sono fermi;

altresì, due giudicabili hanno riferito di non essere in grado di difendersi adeguatamente in quanto il processo si celebra in Puglia e per loro non è possibile sostenere le spese per incontrare frequentemente il difensore;

non risultano funzionanti il riscaldamento, l'impianto antincendio, l'area verde per i colloqui dei detenuti con i familiari minorenni a causa della carenza di personale e i lavori di costruzione di un nuovo padiglione sono bloccati da molti anni,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché sia assicurato il rispetto del terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per riportare la legalità presso la casa circondariale Petrusa di Agrigento e per porre fine ai trattamenti disumani e degradanti ai quali sono ogni giorno sottoposti i detenuti;

come intendano intervenire per fronteggiare la gravissima situazione sanitaria;

se siano a conoscenza di quanto esposto e se e in quale modo intendano sostenere un adeguato livello di assistenza alla popolazione reclusa, più in generale nelle carceri italiane e in particolare all'istituto penitenziario Petrusa;

quali iniziative intendano adottare affinché venga garantito il diritto alla salute dei detenuti, considerata la presenza di molti casi psichiatrici;

se siano a conoscenza del fatto che il numero di detenuti lavoratori retribuiti è in diminuzione in tutta Italia a causa dell'aumento della paga oraria del detenuto lavorante a parità di stanziamento complessivo destinato al pagamento, e quali iniziative intendano promuovere per aumentare il numero dei detenuti lavoratori al fine del loro reinserimento;

quali siano le linee di indirizzo per l'edilizia penitenziaria e se intendano garantire la realizzazione di nuove strutture carcerarie per far fronte all'emergenza e, comunque, per quelle esistenti valutare interventi di manutenzione nel rispetto della legislazione vigente.

(4-02223)

LEONE, FLORIDIA, LANNUTTI, PAVANELLI, VANIN, ROMANO, PISANI Giuseppe, GIANNUZZI, PRESUTTO, CAMPAGNA, ANGRISANI, D'ANGELO, ACCOTO, NOCERINO, DONNO - *Ai Ministri della giustizia e della salute*. - Premesso che dal 15 al 18 agosto 2019 circa 300 persone, tra dirigenti e militanti del Partito Radicale insieme all'Osservatorio delle camere penali italiane, a diversi parlamentari, ai garanti delle persone private della libertà, hanno visitato 70 istituti penitenziari in 17 regioni;

considerato che:

al 31 luglio 2019 i detenuti presenti negli istituti penitenziari erano 60.254 per una capienza regolamentare di 50.480 e il personale di ogni livello era ridotto nel suo organico;

dall'inizio dell'anno nelle carceri ci sono stati 29 suicidi;

la delegazione che ha visitato la casa circondariale di Palermo "Pagliarelli" il 16 agosto 2019 era composta da: Donatella Corleo, Partito Radicale; avvocato Maria Brucale, Camera penale di Roma; Cinzia Leone, senatrice del Movimento 5 Stelle; Gianmarco Ciccarelli, Partito Radicale; Silvia De Pasquale, coordinamento associazione "Piero Capone" di Bologna; Giulio Cusumano, consigliere comunale di Palermo; Elisabetta Majo, Partito Radicale; Chiara Mulè, Partito Radicale; Marco Traina, Partito Radicale; Giuseppe Arnone, Partito Radicale;

nel corso della visita la delegazione ha rilevato che: i detenuti presenti erano 1.267, di cui 1.186 uomini, 81 donne; i detenuti comuni erano 932; i detenuti alta sicurezza erano 335; i detenuti con condanna definitiva erano 550; i detenuti in attesa di giudizio erano 207 di cui imputati 140, ricorrenti 67; i detenuti in attesa di giudizio erano 566; i detenuti tossicodipendenti erano 151 di cui 139 uomini e 12 donne; i detenuti in terapia metadonica erano 30 (23 uomini e 7 donne); i detenuti sieropositivi erano

4; i detenuti affetti da epatite C erano 51; i detenuti stranieri erano 219 (207 uomini e 12 donne). La capienza regolamentare è di 1.182;

si è altresì constatato che: gli agenti di Polizia penitenziaria effettivamente in servizio erano 671 a fronte di una pianta organica che ne prevedrebbe 727, assegnati 675 (carenza di 56 unità); gli psicologi previsti in pianta organica erano 11, assegnati ed effettivamente in servizio 11; gli educatori previsti in pianta organica erano 16, assegnati ed effettivamente in servizio 14; i detenuti in carico ad ogni educatore erano 105, definitivi in carico ad ogni educatore 46; i detenuti semiliberi che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni erano 39; i detenuti impiegati in lavorazioni gestite dall'amministrazione (manutenzione dei fabbricati e tenimento agricolo) erano 22. Si evince perciò che le possibilità di lavoro sono ridottissime;

i detenuti lamentano sentenze discordanti della magistratura di sorveglianza per situazioni identiche nell'applicazione dell'art. 35-ter (rimedi risarcitori) della legge sull'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975);

per i detenuti di alta sicurezza la palestra è accessibile solo a coloro che possono pagarsi la quota; il frigorifero in cella è previsto solo per chi ha i soldi per comprarselo; le attività lavorative sono al minimo e i corsi superiori sono limitati al solo istituto alberghiero;

per la sezione femminile il frigorifero è solo esterno ma è vietato mettere l'acqua; si apprende di un costo elevato (23 euro) delle radioline acquistabili con la spesa interna,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e se e in quale modo intendano intervenire al fine di garantire un adeguato livello di assistenza alla popolazione reclusa;

quali iniziative intendano assumere affinché sia garantito il rispetto del terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per riportare la legalità nel carcere di Palermo "Pagliarelli" e per porre fine ai trattamenti disumani e degradanti ai quali sono oggi sottoposti i detenuti;

quali iniziative intendano intraprendere per fronteggiare la gravissima situazione sanitaria;

quali iniziative, nei limiti delle rispettive attribuzioni, intendano assumere affinché venga garantito il diritto alla salute dei detenuti, considerata la presenza di un così alto numero di casi psichiatrici e di tossicodipendenti;

se sia in funzione presso la casa circondariale "Pagliarelli" il servizio sanitario sulle 24 ore e in che modo si intenda far fronte a eventuali gravi emergenze notturne.

(4-02224)

DONNO, VANIN, LEONE, LANNUTTI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel comparto difesa è in ruolo un numero esiguo di infermieri, laureati ex militari, transitati a seguito di non idoneità al servizio per motivi sanitari nei ruoli civili del Ministero con l'incarico di "assistente sanitario A2, F3";

si tratta di circa 15 infermieri transitati in tutta Italia a ruolo civile, che il Ministero della difesa continua ad impiegare come assistenti sanitari (operatori socio sanitari), ruolo, peraltro, a cui gli stessi non risultano abilitati, non essendo in possesso del relativo diploma;

ed invero, si tratta di personale laureato con formazione universitaria perseguita a spese della stessa difesa, già in servizio da militare professionista come infermiere laureato, inquadrato con livello contrattuale inferiore e, quindi, diffforme rispetto a quello in cui si trovano gli infermieri di qualsiasi altro Ministero;

quanto premesso evidenzia palesemente il disallineamento tra la professione sanitaria effettivamente svolta e le paritetiche figure professionali già esistenti nello stesso comparto civile della difesa, nel quale tale figura è prevista con il nome di collaboratore sanitario Pos A3 F1, equivalente esso all'infermiere di Asl D1;

a parere degli interroganti, si è di fronte ad una situazione fortemente pregiudizievole dal punto di vista sia economico che professionale, a cui va ad aggiungersi un'evidente e ingiusta disparità di trattamento tra la figura professionale assegnata all'atto del transito nei ruoli civili agli ex militari e gli infermieri, non ex militari, inquadrati nel ruolo di collaboratore sanitario Pos A3 F1,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo valuti la situazione descritta;

se non ritenga opportuno intervenire, mediante atti di propria competenza, per sanare la situazione in atto e per tutelare e consentire l'attuazione in maniera piena ed effettiva di alcuni diritti fondamentali del nostro ordinamento giuridico.

(4-02225)

SICLARI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

fino al mese di giugno 2013, i farmaci antipsicotici di seconda generazione con l'indicazione terapeutica per la schizofrenia e il disturbo bipolare, erano gratuitamente concessi dal Servizio sanitario nazionale attraverso l'utilizzo di "un piano terapeutico", compilato da specialisti psichiatri operanti presso le strutture pubbliche. Il piano terapeutico è necessario al

medico di medicina generale per prescrivere il relativo farmaco. L'obiettivo era quello di contenere la spesa farmaceutica, in relazione all'elevato costo dei farmaci, riducendone quindi la prescrizione attraverso un maggiore controllo specialistico da parte della struttura pubblica;

nel giugno 2013 l'AIFA (Agenzia italiana del farmaco) emanava un decreto di abolizione del "piano terapeutico", in quanto, da un lato era scaduto per la maggior parte dei neurolettici il brevetto e quindi i costi delle molecole si erano notevolmente abbattuti, dall'altro era invalsa la convinzione che l'ipotesi di abuso di prescrizione di tali farmaci fosse scarsamente ricorrente anche per le indubbie resistenze a sottoporsi a terapia farmacologica in forza dei pregiudizi che accompagnano i disturbi psichici. Tuttavia, di recente la Regione Calabria ha reintrodotto un complesso *iter* burocratico che impone che la prescrizione dei farmaci avvenga ad opera di un Centro di salute mentale. Tale controllo, a livello nazionale, è ancor oggi presente solo per un farmaco neurolettico, la "Clozapina", in quanto la sua assunzione necessita di un controllo ematico periodico per il rischio di determinare "aplasia midollare";

la situazione determinatasi in Calabria determina notevoli difficoltà economiche e logistiche per i malati per ottenere cure essenziali, con la conseguenza che l'aumento dei costi di cura per i pazienti spinge parecchi di loro a non curarsi. Un conto è razionalizzare la spesa farmaceutica, altro è, di fatto, negare le cure e l'assistenza sanitaria;

a Reggio Calabria, oltre a tutte le difficoltà descritte, i pazienti non riescono ad ottenere il "Latuda" e il "Reagila", due farmaci molto importanti per la Schizofrenia per i limitati effetti collaterali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione di gravissimo disagio per i malati psichiatrici;

come intenda ovviare al disservizio segnalato, che determina, di fatto, la mancata erogazione del servizio sanitario ai malati psichiatrici calabresi.

(4-02226)

BORGONZONI, FAGGI, PUCCIARELLI, PERGREFFI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

secondo quanto si legge sul sito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel 2002, il professor avvocato Giuseppe Conte, attuale Presidente del Consiglio dei ministri, ha conseguito l'idoneità a professore ordinario di Diritto privato in un concorso a cattedra bandito dalla facoltà di Giurisprudenza dell'università di Campania "L. Vanvitelli", la cui commissione giudicatrice vedeva al suo interno il professor Guido Alpa;

nel corso dello stesso anno, il professor Conte "ha aperto con il prof. avv. Guido Alpa un nuovo studio legale dedicandosi al diritto civile, al diritto societario e fallimentare", secondo quanto si legge testualmente nel *curriculum vitae* inviato alla Camera dei deputati nel 2003, per la candidatura alle elezioni a componente del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa;

sul sito del Garante per la protezione dei dati personali sono riportati i nomi di entrambi i professori per incarichi di patrocinio in ben dieci differenti processi a partire del 2002, con inizio sempre nello stesso giorno, ma non sempre liquidati contestualmente;

di fronte all'inchiesta pubblicata in data 6 e 7 ottobre 2018 dal quotidiano "la Repubblica", in cui si legge che il Presidente del Consiglio dei ministri sarebbe stato promosso dal maestro e socio di studio professor Alpa, con il quale lavorava e aveva rapporti d'affari, e che lo stesso, pochi mesi dopo, fu il suo commissario esaminatore, il professor Conte ha risposto con una lunga lettera al direttore della testata, replicando innanzitutto che "sul piano accademico" il suo maestro sia stato il professor Giovanni Battista Ferri e che avrebbe conosciuto il professor Alpa "diversi anni dopo", quando ormai era già ricercatore all'università di Firenze;

in merito alla loro presunta associazione nello stesso studio legale, il Presidente del Consiglio dei ministri scrive: "A differenza di quanto riportato, io e il prof. Alpa non abbiamo mai avuto uno studio professionale associato né mai abbiamo costituito un'associazione tra professionisti. Sarebbe bastato ai suoi giornalisti chiedere in giro, senza profondersi in sofisticate investigazioni, per scoprire che Alpa, all'epoca dei fatti, aveva sì uno studio associato, ma a Genova, con altri professionisti. Mentre a Roma siamo stati "coinquilini" utilizzando una segreteria comune, che serviva anche altri studi professionali, tutti collocati nello stesso stabile, come spesso avviene nel mondo professionale, dove è frequente che diversi professionisti si ritrovino a condividere un medesimo indirizzo professionale, anche solo per economia organizzativa, mantenendo tuttavia distinte le rispettive attività professionali. Peraltro, a conferma della distinzione delle attività professionali vi è il fatto che io ho stipulato un contratto di locazione per l'appartamento sito al piano superiore e Alpa per l'appartamento sito al piano inferiore, entrambi a Roma, in piazza Benedetto Cairoli 6";

riguardo, invece, all'accusa di aver avuto rapporti in affari nell'incarico del 2002 per il patrocinio del Garante della *privacy* contro la Rai, già 60 giorni prima dello svolgimento del concorso, il professor Conte replica: "Verissimo. (...) Quale sarebbe la ragione di questa incompatibilità visto che sia io che Alpa abbiamo svolto la nostra attività quali professionisti autonomi e fatturato al nostro cliente ciascuno per proprio conto?";

sempre il merito all'incarico del 2002, in un servizio televisivo andato in onda il 10 ottobre 2018, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato alle telecamere di aver fatturato separatamente dal professor Alpa;

il Presidente del Consiglio dei ministri, nell'escludere che il professor avvocato Alpa fosse in una condizione di incompatibilità con il candidato Conte, ha dunque più volte sostenuto pubblicamente la sua totale autonomia e l'inesistenza di alcun rapporto di interdipendenza economica con il professor avvocato Alpa,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri possa escludere che esistano progetti di parcella firmati da entrambi e su carta cointestata riferiti ai patrocini prestati al Garante per la protezione dei dati personali;

in caso contrario, come ciò possa conciliarsi con la più volte ribadita autonomia e se reputi opportuno che un Presidente del Consiglio dei ministri, nell'escludere un conflitto, ricostruisca i fatti omettendo di esplicitare elementi decisivi.

(4-02227)

MININNO - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, per gli affari europei e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

migliaia di pescatori pugliesi hanno smesso di pescare in segno di protesta contro le sanzioni comminate in conseguenza dei regolamenti comunitari, che di fatto impediscono l'attività di pesca, con vari limiti insensati, fra cui la dimensione ridotta della maglia delle reti;

le dimensioni dei pesci adulti pescati nei mari pugliesi sono di molto inferiori a quelle imposte dai limiti dei regolamenti europei;

alcune specie quali totani, merluzzi, moscardini, gamberi, che vengono pescate con lo strascico, difficilmente possono corrispondere alle dimensioni imposte dalle normative europee;

nelle ultime settimane i controlli si sono intensificati e sono state comminate multe molto elevate ai pescatori, che peraltro cercano di garantire il rispetto di tutte le norme possibili, fino a 20.000 euro di sanzioni, in alcuni casi vanificando il lavoro di un intero anno;

è in corso il fermo biologico da oltre 45 giorni, avendo i pescatori stessi richiesto una proroga del fermo, concessa dal presidente della Regione Puglia, per avere la possibilità di pescare pesce adulto;

i pescatori, che ora hanno fermato le barche, non possono lavorare correndo il rischio di essere sanzionati ad ogni rientro in porto e manifesteranno martedì 8 ottobre 2019 davanti al porto di Bari. Hanno aderito alla manifestazione le marinerie di Bari Santo Spirito, Barletta, Bisceglie, Giovinazzo, Manfredonia, Margherita di Savoia, Mola di Bari, Monopoli, Molfetta, Trani, Vieste;

la pesca e l'indotto rappresentano un'importante voce dell'economia pugliese e si rischia seriamente di dare un duro colpo a questo comparto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano, per le rispettive competenze, intervenire per: a) prevedere azioni volte ad ottenere deroghe alla disciplina europea che tengano conto della specificità del pescato del mare Adriatico che, pur adulto, è di dimensioni minori di quello del resto dei mari europei, facendo valere le ragioni della biodiversità dei nostri mari; b) rivedere il sistema sanzionatorio, prevedendone uno meno oneroso e in linea con il valore delle attività delle aziende di piccole dimensioni della pesca pugliese; c) prevedere delle forme di condono alle multe sinora elevate, tenuto conto dello stato di necessità che ha spinto i pescatori all'attività di pesca che sostiene migliaia di famiglie pugliesi; d) attivare con la massima tempestività le indennità a sostegno del reddito (cosiddetto fermo pesca) in favore dei dipendenti delle imprese adibite alla pesca marittima.

(4-02228)

STABILE - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 14 maggio 2019 la Giunta regionale del Veneto ha approvato la delibera n. 614, pubblicata sul bollettino regionale n. 55 del 28 maggio 2019, e dei relativi allegati, avente ad oggetto "Approvazione delle schede di dotazione delle strutture ospedaliere e delle strutture 2 sanitarie di cure intermedie delle Aziende Ulss, dell'Azienda Ospedale-Università di Padova, dell'Azienda Ospedale Universitaria Integrata di Verona, dell'Istituto Oncologico Veneto - IRCCS, della Società partecipata a capitale interamente pubblico 'Ospedale Riabilitativo di Alta specializzazione' e degli erogatori ospedalieri privati accreditati. L.r. 48/2018 'Piano Socio Sanitario Regionale 2019-2023'. Deliberazione n. 22/CR del 13 marzo 2019";

nella delibera si prevede il passaggio dell'ospedale "S. Antonio" dall'azienda Ulss 6 Euganea all'azienda ospedale-università di Padova, che avverrà il 1° gennaio 2020 per decisione congiunta dei due direttori generali delle rispettive aziende interessate, di quella incorporante (azienda ospedale-università di Padova) e di quella cedente (azienda Ulss 6 Euganea di Padova) come annunciato dai rispettivi ai *media* il 16 settembre 2019;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa la decisione della Giunta regionale ha provocato numerose proteste;

per medici e cittadini la cessione del Sant'Antonio all'azienda ospedale-università resta illogica, illegittima, contraria alle sue prerogative assistenziali e nel ricorso presentato dal sindacato dei medici Anaao-Asso-med sono state evidenziate le anomalie di questo passaggio. Secondo quanto si legge, sembrerebbe che non venga rispettato il piano socio-sanitario regionale 2019-2023. La cessione del Sant'Antonio determinerebbe per la Aulss 6 la privazione *tout court* di un presidio importante, tenuto

conto che si tratta di ospedale volto a garantire cure di media e bassa complessità, e la stessa non rispetterebbe il principio di prossimità, a cui hanno diritto i cittadini di Padova e del suo *hinterland*;

non si tratterebbe nemmeno di un semplice "travaso di letti" perché, una volta ceduti, gli stessi sarebbero prioritariamente finalizzati a cure ad alta e altissima complessità;

sembrerebbe non essere chiara anche la natura giuridica del passaggio: ufficialmente, negli allegati alla delibera, si parla solo di "comodato d'uso gratuito", senza specificarne la durata, il che riguarderebbe l'immobile;

non sarebbero inoltre, specificati i criteri che dovrebbero essere seguiti nel tavolo di lavoro tra le due aziende per definire tempi e modalità del passaggio;

l'azienda ospedale-università per sua natura non ha lo stesso tipo di rapporto col territorio, così come le aziende Ulss. Secondo quanto l'interrogante ha avuto modo di apprendere, da mesi si parla anche di un aggravio di costi, dovuto alle prestazioni per i cittadini in carico alla Aulss 6, che dovranno invece essere espletate dall'azienda e conseguentemente rimborsate dalla stessa Aulss. Così facendo, a parere dell'interrogante, si inciderebbe direttamente sulle risorse disponibili per i cittadini padovani;

infine, occorre considerare le carriere dei medici ospedalieri, il cui inquadramento di prospettiva cambierebbe per il diverso sistema organizzativo cui andranno incontro, col rischio ulteriore di occupare posizioni marginali sotto la sfera d'influenza dell'azienda ospedaliera-universitaria, incidendo in maniera sfavorevole sia sulle aspettative di carriera, ovvero inserendo elementi di incertezza e aleatorietà rispetto ai meccanismi ordinari di svolgimento della carriera stessa, sia sulle retribuzioni complessive;

le preoccupazioni dei sindacati e dei cittadini sono molteplici e ancora da risolvere, probabilmente a parere dell'interrogante occorrerebbe aprire un tavolo di confronto fra amministrazioni, dipendenti e le associazioni dei cittadini,

si chiede di sapere:

se Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, siano a conoscenza dei fatti esposti e se ritengano che l'atto assunto non sia coerente e irrispettoso della normativa regionale vigente;

se non ritengano che tale atto possa produrre una diretta lesione del diritto alla salute e al sistema delle cure a media e bassa complessità per 420.000 cittadini padovani e un'irrimediabile lesione dei diritti e delle aspettative lavorative degli appartenenti all'area della dirigenza medica ospedaliera.

(4-02229)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, GRANATO, LANNUTTI, DE LUCIA, GAUDIANO, TRENTACOSTE, PRESUTTO, LANZI, ANGRI-SANI, ANASTASI, LEONE, PAVANELLI, GIANNUZZI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

il vallone dei Mulini è una valle della costiera sorrentina e deve il suo nome alla presenza di un mulino utilizzato anticamente per la macinazione del grano. Osservandolo dall'alto, il vallone appare come un profondo solco che attraversa la montagna. L'origine di questo suggestivo scenario risale a circa 35.000 anni fa, epoca in cui si verificò la più vasta eruzione che sconvolse la Campania (Campi Flegrei). Il vallone dei Mulini fa parte di un sistema di cinque valloni che, anticamente, attraversava la penisola sorrentina e indicava i confini tra un paese e l'altro;

il vallone dei Mulini, situato alle spalle di piazza Tasso, domina da secoli il centro della città di Sorrento (Napoli);

unitamente al mulino, nella valle esisteva anche una segheria alimentata dalle acque sorgive che scendevano dalle colline e che serviva per la lavorazione di numerose tipologie di legno, queste ultime utilizzate dagli ebanisti sorrentini per realizzare i famosi manufatti artigianali lavorati ad intarsio. Ed ancora, vi si trovava un lavatoio pubblico ove le donne del popolo andavano a fare il bucato. La valle era collegata direttamente con Marina piccola e con il porto, rappresentando un punto di ritrovo per la popolazione locale, soprattutto per contadini e pescatori, come dimostrano numerosi dipinti e stampe del passato. Il vallone fu abbandonato dopo la costruzione di piazza Tasso, avvenuta nel 1866. La realizzazione della piazza, infatti, comportò l'incanalamento delle acque e il riempimento della parte terminale del vallone, isolandone le vie di comunicazione. Tale costruzione, emarginando il vallone, ha determinato da un lato condizioni climatiche ostili per l'uomo, dato il tasso di umidità intorno all'80 per cento, dall'altro ha favorito lo sviluppo di una rigogliosa vegetazione spontanea tra cui l'elemento dominante è la *Phyllitis vulgaris*, splendido e raro esemplare appartenente alla famiglia delle felci;

il vallone di Mulini, pur non essendo tra i siti turistici più frequentati di Sorrento e risultando attualmente inaccessibile, è stato inserito dal famoso e visitatissimo sito giornalistico americano "Buzzfeed" nella propria lista dei 30 luoghi più affascinanti del pianeta. E inoltre, nel 2013 il profilo *social* "Nature" su "Instagram" ha ottenuto milioni di visualizzazioni immortalando la valle;

considerato che:

per le sue doti paesaggistiche naturali, la bellezza *in primis*, il vallone dei Mulini ha, da sempre, una forte capacità attrattiva, basti pensare all'ampia soddisfazione che deriva dall'essere immortalato in numerose stampe e dipinti di importanti artisti ottocenteschi;

è uno dei luoghi abbandonati più fotografati al mondo, con un valore unico per il suo particolare ecosistema, che rischia di scomparire. Questo angolo suggestivo del Paese è costantemente ad elevato rischio idraulico e di frana;

considerato inoltre che:

l'intero complesso è composto da 8 particelle, riportate nel catasto terreni del Comune di Sorrento, che compongono un'area di 4.550 metri quadrati, oltre al fabbricato già adibito a mulino. La Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Napoli e provincia, in data 13 aprile 2012 (nota prot. n. 810), ha avviato la procedura finalizzata all'emanazione di uno specifico provvedimento di dichiarazione dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 13 e seguenti del codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) essendo il mulino "tipico esempio di architettura rurale con valenza storico-etnoantropologica e testimonianza dell'economia rurale tradizionale";

tuttavia, detto patrimonio culturale è divenuto di proprietà privata nel 2012, anno in cui è stato acquistato mediante un'operazione contestata, anche da un punto di vista economico, da più fronti;

si apprende da notizie di stampa riportate su "positanonews" il 7 luglio 2019 che "Tale complesso fu dichiarato di interesse culturale particolarmente rilevante dal Ministero ai Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ai sensi della legge 11 giugno 1922 n. 778 e con decreto dell'8 novembre 1927. Pertanto, si evidenziava che tale atto di vendita veniva denunciato al Ministero e nello stesso tempo veniva invitato il Soprintendente competente al fine di consentire l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello stesso ovvero degli Enti Territoriali competenti, vale a dire Regione Campania, Provincia di Napoli e Comune di Sorrento";

il sito archeologico è continuamente oggetto di un vivace dibattito tra gran parte della cittadinanza sorrentina e l'amministrazione comunale, guidata negli ultimi 10 anni dall'avvocato Antonino Cuomo, padre dell'attuale sindaco, Giuseppe Cuomo. Al riguardo, sembrerebbe esservi stata una totale inerzia da parte dell'amministrazione comunale sorrentina nel far valere il diritto di prelazione circa l'atto di compravendita della struttura nel 2012. Orbene, l'allora parte acquirente, Mariano Pontecorvo, è attualmente consigliere di maggioranza, mentre alcuni mesi prima rispetto all'operazione ricopriva la carica di assessore per i lavori pubblici nella Giunta del sindaco Giuseppe Cuomo;

considerato infine che il vallone dei Mulini e i suoi ruderi dovrebbero essere considerati beni inalienabili e, pertanto, occorrerebbe procedere all'espropriazione del complesso al fine di preservarlo *in toto*, scongiurando ogni operazione di ristrutturazione che potrebbe danneggiare permanentemente un'area unica nel suo genere, oggetto di studio da parte di botanici e ricercatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versa il complesso del vallone dei Mulini e dei motivi per i quali non sia stata disposta la procedura per l'esproprio del bene culturale a scopo di pubblica utilità e a fini di tutela, fruizione pubblica e ricerca;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di giungere al recupero totale del complesso.

(4-02230)

DE BONIS - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

in data 26 settembre 1976, a Manfredonia (Foggia), esplodeva l'impianto petrolchimico denominato Enichem;

attualmente, lo stabilimento di Manfredonia non esiste più, ma restano i danni cagionati dall'impianto;

dal 1989 il territorio risulta essere catalogato come "area ad alto rischio di crisi ambientale" e negli anni successivi l'area è stata annoverata tra i "siti di bonifica di interesse nazionale" perché contaminata da benzene, toluene, xilene, arsenico, caprolattame, mercurio, piombo e azoto ammoniacale;

nel 2015 è stata sottoscritta una collaborazione con l'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche e la Asl di Foggia per un'"indagine conoscitiva sullo stato di salute della popolazione e dell'ambiente nella città di Manfredonia", al fine di comprendere se e quanto l'esposizione ai veleni sprigionati dopo l'infausto evento del 1976, e più in generale dalla produzione dello stabilimento nei suoi anni di attività, abbia compromesso nel tempo la salute degli abitanti;

considerato che:

secondo i primi risultati emerge un aumento del tasso di mortalità rispetto alla media regionale e, in particolare, un eccesso di mortalità per tumore polmonare. Inoltre, è considerata di speciale interesse l'esposizione all'arsenico da parte della popolazione, a partire dal 2000;

dalle testimonianze locali, documentate anche da servizi giornalistici, pare che le bonifiche non siano state completate, o che, comunque, quelle effettuate siano inadeguate, tanto che le persone continuerebbero ad ammalarsi per l'esposizione all'arsenico,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di tutelare la salute dei cittadini e ripristinare le condizioni ambientali ottimali, ponendo in essere la bonifica dei siti gravemente inquinati.

(4-02231)

LANNUTTI, LEONE, DONNO, ROMANO, ACCOTO, GIANNUZZI, TRENTACOSTE, DELL'OLIO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 30 settembre 2019 sulla stampa nazionale è apparsa la notizia che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha nuovamente sanzionato, per una cifra di 290.000 euro, Adriano Panzironi (che è un giornalista, non un medico, anche se al momento è stato sospeso anche dall'ordine dei giornalisti), che ha "inventato" un regime alimentare a base di proteine e integratori, chiamato "Life 120", che promette di far vivere le persone fino a 120 anni e di guarirle da ogni malattia, un *business* che nel 2018 ha fruttato circa 11 milioni di euro;

nel provvedimento dell'*antitrust* si legge che, insieme alla società "Welcome time elevator" e all'emittente televisiva "Teleuniverso", Panzironi ha "reiterato due pratiche commerciali scorrette già vietate e sanzionate" il 13 settembre 2018, quando la sanzione fu di 264.000 euro;

in particolare, con la nuova edizione del programma partita a gennaio 2019, "Il Cercasalute", ha cambiato *format* e *spot*. Ha inserito messaggi all'inizio e alla fine del programma per spiegare ai telespettatori che: 1) "Il Cercasalute" è un programma commerciale; 2) Adriano Panzironi è socio della società che produce la trasmissione; 3) nella trasmissione sono inseriti prodotti commerciali. In più, ci sono avvertenze "sanitarie": che "l'integrazione non ha efficacia terapeutica né natura curativa"; che "i contenuti della trasmissione non devono ritenersi in alcun modo sostitutivi del rapporto medico-paziente". Ma per l'Autorità questi accorgimenti non sono stati sufficienti a evitare né la pubblicità occulta, né tantomeno i messaggi ingannevoli;

considerato inoltre che:

il metodo Life 120, secondo Panzironi, si baserebbe sull'assunto che tutte le malattie, anche quelle più gravi, come autismo, Alzheimer, diabete, tumori, fino al glaucoma, sarebbero causate dalla cattiva alimentazione, dovuta al consumo di carboidrati, e che si curerebbero con le spezie;

Panzironi ha illustrato anche in un suo libro, "Vivere 120 anni", tuttora in vendita, la "filosofia" del metodo che si inserisce nell'ampio filone delle diete *low carb* (cioè a basso contenuto di carboidrati), che identificano nei carboidrati la fonte di molte malattie. Per ogni patologia citata nel testo, Panzironi propone di eliminare i carboidrati e allo stesso tempo di assumere degli integratori, che commercializza tramite la società "Life 120 Italia", gestita con il fratello, con un costo medio per ogni confezione tra i 30 e i 40 euro, che fornirebbero i nutrienti necessari che l'alimentazione moderna, a suo dire, non sarebbe in grado di dare;

a supporto delle proprie teorie, Panzironi ha intervistato pazienti che seguendo il suo metodo sarebbero guariti e alcuni medici suoi "seguaci", tra i quali il dentista toscano Daniele Seravalli, già sottoposto ad un procedimento da parte dell'ordine dei medici;

premessso, inoltre, che:

su segnalazione della Federazione nazionale della stampa italiana lo scorso 21 maggio il consiglio disciplinare dell'ordine regionale dei giornalisti del Lazio ha notificato a Panzironi una sospensione di 8 mesi dall'albo, pertanto Panzironi al momento non è più un giornalista;

su segnalazioni di medici, l'ordine dei medici del Lazio, in quanto organo sussidiario dello Stato, lo scorso giugno ha segnalato la vicenda alla Procura;

considerato infine che:

l'assenza di necessari riscontri scientifici su questo metodo non consente di garantire l'efficacia terapeutica del metodo stesso;

è del tutto evidente che occorre scongiurare il verificarsi di gravi forme di speculazione a danno di pazienti già fisicamente e psicologicamente fragili, che per sfuggire allo spettro della morte sono disposti ad aggrapparsi a qualsiasi promessa di guarigione, esponendosi al rischio di controindicazioni ed effetti collaterali;

le competenze per garantire, attraverso l'anamnesi, la diagnosi, la prescrizione e la terapia, la tutela della salute dei cittadini spettano esclusivamente ai professionisti della salute, che hanno le competenze per curare con sicurezza ed efficacia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda assumere per la tutela della salute dei cittadini;

quali iniziative di propria competenza intenda assumere con riferimento alla pubblicità televisiva e sui *social network* nei confronti del metodo e del libro di Panzironi.

(4-02232)

DE POLI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

la guerra commerciale in corso tra Stati Uniti ed Europa, nata dalla lunga e nota controversia sui sussidi erogati al consorzio Airbus dall'Unione europea, considerati illegittimi dalla sentenza della Wto (World Trade Organization) che ha stimato in 7,5 miliardi di dollari le contromisure adottabili per il danno equivalente, avrà come epilogo ritorsioni su beni che nulla hanno a che fare con l'industria aeronautica e su Paesi (come l'Italia) che non fanno parte del consorzio Airbus;

la pronuncia, per diventare operativa, deve essere adottata dal Dispute Settlement Body dell'organizzazione. Gli Stati Uniti potranno pertanto imporre dazi, presumibilmente già dal 18 ottobre 2019, per un ammontare equivalente sull'*export* della Unione europea: si valuta un 10 per cento sui grandi aerei commerciali e un 25 per cento su prodotti agricoli e

industriali con un conseguente danno per un infinito numero di piccoli produttori italiani dell'agro-alimentare, che hanno visto nei primi otto mesi del 2019 un aumento delle esportazioni verso gli Stati Uniti dell'8,3 per cento ottenuto dai risultati eccezionali del settore lattiero caseario (più 23 per cento) soprattutto del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano con un più 26 per cento;

la Coldiretti ha stimato in circa mezzo miliardo il danno economico che subiranno le esportazioni della produzione agroalimentare "Made in Italy", sia dei prodotti lattiero-caseario che dei salumi, insaccati, crostacei, molluschi agrumi, succhi e liquori,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare in sede europea per sostenere e tutelare gli interessi del sistema produttivo e commerciale italiano e per scongiurare le misure daziarie e se non reputi assolutamente necessario prevedere, a breve termine, aiuti compensativi ai produttori, al fine di sterilizzare l'effetto dei dazi sui prodotti agroalimentari di esportazione e sostenere la competitività tra Paesi concorrenti sul mercato americano.

(4-02233)

CALANDRINI, CIRIANI, RAUTI, BALBONI, IANNONE, LA PIETRA, PETRENGA, TOTARO, URSO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

l'articolo 25 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, ha introdotto la previsione dell'indizione annuale, per ciascuna delle annualità tra il 2001 e il 2005, di concorsi, per titoli ed esami, per l'accesso al ruolo direttivo speciale, da parte degli ispettori di Polizia di Stato;

quest'ultima categoria rappresenta la "spina dorsale" delle forze di polizia, includendo, tra le altre figure, quelle dei comandanti di reparto, dei responsabili delle sezioni di polizia giudiziaria presso le Procure, dei responsabili di sezioni delle squadre mobili o delle Digos nelle varie Questure, delle sezioni di polizia scientifica, ferroviaria, postale eccetera;

come rappresentato agli interroganti, l'attuazione della previsione è stata a lungo disattesa dall'amministrazione competente per l'emanazione dei rispettivi bandi di concorso per ciascuna delle annualità, determinando l'emersione di un grave danno al comparto del personale della Polizia di Stato per effetto della mancata attuazione e, segnatamente, per la denegata possibilità di progressione di carriera;

conseguentemente, gli interessati, per i profili relativi alla denegata possibilità di progressione di carriera e avanzamento nel ruolo direttivo, hanno proposto ricorso dinanzi al Tar del Lazio: ricorso accolto con sentenza n. 01439/2016 del 2 febbraio 2016;

successivamente, il Governo, con decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, articolo 2, comma 1, ha previsto, nell'ambito dei ruoli del personale che espleta funzioni di polizia, l'istituzione di un nuovo e diverso ruolo, denominato "ruolo direttivo ad esaurimento" sostitutivo del "ruolo direttivo speciale", prevedendo altresì che all'istituzione del ruolo stesso si provvedesse attraverso un unico concorso, per titoli, per la copertura di 1.500 unità e riservato ai sostituti commissari, in servizio al 1° gennaio 2017, che potevano partecipare, rispettivamente, a ciascuno dei concorsi previsti per le annualità dal 2001 al 2005 di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 334;

tale intervento, comunque tardivo e adottato dopo ben 17 anni dalla previsione di cui al decreto legislativo n. 334, anziché risultare risolutivo rispetto alle annose problematiche generate e ai pregiudizi arrecati alla categoria, risulta invece ancora penalizzante nei loro riguardi sotto una pluralità di profili;

in particolare, gli interessati lamentano anzitutto come la sostituzione del ruolo direttivo speciale con il ruolo direttivo ad esaurimento abbia determinato una denegazione della possibilità di sviluppo di carriera, in quanto l'originario ruolo direttivo speciale prevedeva uno sviluppo di carriera articolato in una duplice qualifica nel ruolo di vice questore (vice questore aggiunto e vice questore), mentre il ruolo direttivo ad esaurimento prevede solo la qualifica di commissario capo (*id est* il gradino iniziale del ruolo dei funzionari rivestito al primo giorno di servizio);

inoltre, determinando un inquadramento in un parametro stipendiale sfavorevole (nello specifico, parametro stipendiale 136, riferito alla qualifica vice commissario, inferiore di 12 punti rispetto al parametro 148, riferito alla qualifica apicale degli ispettori rivestita prima del concorso); e ancora, ulteriori svantaggi deriverebbero dall'inquadramento giuridico nel ruolo di vice commissario con decorrenza dal 26 febbraio 2018, e non dalle diverse annualità dal 2001 al 2005, con danno enorme e irreversibile poiché non possono essere recuperati i diversi livelli di avanzamento di carriera;

si segnala come tutti i citati profili sono stati trattati in sede parlamentare nei lavori preparatori del decreto legislativo n. 95 del 2017 e che, precisamente, nelle Commissioni riunite 1a e 4a del Senato durante la Legislatura XVII in sede consultiva su atti del Governo nell'ambito della valutazione dello schema di decreto legislativo n. 395, e in questa sede fu raccomandato, in particolare, l'inquadramento "alla qualifica di commissario capo del ruolo direttivo ad esaurimento, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2017 e decorrenza economica dal 1° gennaio 2018";

oltre a segnalare i diversi profili di pregiudizio materiale che la situazione determina nei loro riguardi, gli interessati percepiscono tutta la vicenda come una forma di avversione nei loro riguardi da parte delle amministrazioni responsabili dei provvedimenti, segnatamente lo stesso Ministero dell'interno, che avrebbe più volte annunciato di voler intervenire

in ristoro dei danni determinati dalla tardiva attuazione del disposto del decreto legislativo n. 334 del 2000;

appare utile ricordare che i numerosi profili di rilevante e non manifestamente infondata questione di legittimità costituzionale del citato articolo 2 del decreto legislativo n. 95 del 2017 sono stati già sollevati innanzi alla Corte costituzionale dal TAR Abruzzo con ordinanza del 19 dicembre 2018 n. 104/2019 Reg. Prov. Coll. e che il personale interessato è attualmente a ridosso dei raggiunti limiti di età per la collocazione in pensione e con un'anzianità di servizio effettivo ricompresa tra i 35 e i 40 anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei diversi profili di disagio emersi in danno al personale del Corpo di Polizia di Stato interessato dai provvedimenti citati e se, conseguentemente, non consideri opportuno adottare provvedimenti idonei ad attribuire la qualifica di commissario capo all'esito di ciascuno dei 5 cicli di reclutamento mediante concorso (dal 2001 al 2005) in favore dei vincitori del primo concorso per commissari nel ruolo direttivo ad esaurimento;

se intenda valutare l'opportunità di riconoscere ed attribuire loro la qualifica di vice questore con decorrenza dal giorno precedente alla collocazione in quiescenza.

(4-02234)

DE BONIS - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la Ferrosud SpA, sita in Matera, Zona Jesce, ma ricadente a cavallo di due regioni (Puglia e Basilicata), è una impresa italiana di costruzioni meccaniche del settore ferrotorviario e di ristrutturazioni rotabili, che ha offerto in passato lavoro a tantissimi cittadini lucani e che nel passato più recente, fuoriuscita dal "concordato preventivo" ha partecipato a gare pubbliche aggiudicandosele e assumendo nuovo personale, tanto da giungere a circa 100 unità lavorative, dimostrando una notevole potenzialità di espansione;

l'esperienza acquisita in oltre 40 anni ed il *know how* posseduto, unitamente alle dotazioni ed impianti, mettono la Ferrosud SpA in condizione di poter costruire qualsiasi tipo di carrozza in acciaio al carbonio, acciaio inox e lega leggera. Si tratta, inoltre, dell'unico stabilimento dotato di binari che consentono l'accesso dei vagoni dalla rete ferroviaria direttamente all'interno dell'opificio;

l'opificio materano ha dimostrato negli ultimi mesi di essere in grado di proseguire nella sua attività principale, avendo sottoscritto contratti con Ansaldo e Trenitalia, tutti documentati e depositati in Confapi Matera, alla Prefettura di Matera e anche al Ministero dello sviluppo economico. Tuttavia, accadimenti societari estivi hanno indotto la proprietà a

mutare radicalmente la direzione aziendale, che oggi ha deciso di snaturare l'azienda ferroviaria materana, cedendola dal prossimo 21 ottobre 2019;

considerato che:

la Ferrosud SpA, già sottoposta ad una procedura fallimentare e ad un concordato preventivo, è oggi sotto il controllo della società COMETI SpA in amministrazione straordinaria, che detiene 47.500 azioni, come stabilito già con la sentenza n. 1058/2018 del Tribunale di Arezzo; la COMETI SpA è sotto il controllo del Ministero dello sviluppo economico, che ha nominato commissario straordinario, l'avvocato Antonio Casilli;

prima del fitto del ramo di azienda alla neonata FERROCOS Srl, al commissario straordinario Casilli e al Ministero sarebbe giunta un'allettante offerta di acquisto delle azioni della Ferrosud SpA, che invece di snaturare lo stabilimento ferroviario, permetterebbe all'azienda metalmeccanica di Matera di portare a termine le commesse già acquisite e di poter continuare la produzione e ristrutturazione delle carrozze ferroviarie che altrimenti saranno costruite e mantenute all'estero (Spagna);

per contro, si è appreso che il 7 ottobre presso il Ministero dello sviluppo economico si è tenuto un Tavolo tra le parti interessate, presente la neonata FERROCOS Srl, che ha promesso di presentare il suo piano industriale nei prossimi giorni, mentre alcuna risposta è giunta per l'allettante offerta di acquisto delle azioni e mantenimento del livello occupazionale della Ferrosud SpA, senza snaturare il territorio dal suo antico stabilimento ed oggi unico in Italia funzionante;

tenuto conto che:

il ruolo del commissario straordinario nell'interesse del Ministero e dei creditori, deve valutare le opportune scelte strategiche di politica industriale, atte a garantire il prosieguo della produzione e, quindi, ad assicurare il tasso occupazionale a tutela di tutta la comunità materana;

dalle verifiche effettuate presso gli uffici del Ministero dello sviluppo economico è emerso che l'avvocato Casilli, in occasione di una prima richiesta di acquisto di azioni della Ferrosud SpA, avrebbe espresso parere favorevole alla vendita delle stesse, supportato dal parere favorevole ricevuto dal comitato di sorveglianza e regolarmente comunicato al Ministero dello sviluppo economico, garantendo la continuità aziendale e il livello occupazionale dell'azienda, come da verbale del 6 maggio 2019;

l'interrogante, il 3 ottobre 2019, ha appreso dal Ministero che il medesimo commissario straordinario Casilli avrebbe ricevuto un'offerta di gran lunga migliorativa per l'acquisto delle stesse azioni, ma avrebbe provveduto, questa volta, a richiedere un parere *pro veritate* al professor Giustino De Cecco, remunerando un consulente esterno invece di consultare il comitato di sorveglianza. Tale parere legale del professor De Cecco non avrebbe consentito al commissario, solo questa volta, una valutazione positiva per la vendita delle azioni societarie, in quanto la sentenza di 1°

grado non è passata in giudicato, verifica che non aveva fatto in precedenza (verbale del Ministero dello sviluppo economico del 6 maggio 2019);

il commissario straordinario, pur avendo ricevuto il parere legale, avrebbe comunicato con posta certificata del 10 settembre 2019, inviata al promissario acquirente, di avere già notiziato il Ministero e che era in attesa di una decisione ministeriale. Invece, l'interrogante ha appreso dagli uffici del Ministero che alcuna comunicazione sarebbe mai giunta al Ministero e, pertanto, alcuna risposta sarebbe stata mai inviata dallo stesso al promissario acquirente, né tantomeno al commissario straordinario;

l'interrogante è preoccupato, in quanto le motivazioni del fitto del complesso aziendale comunicate sono generiche e in più non è stato predisposto dall'attuale consiglio di amministrazione di Ferrosud SpA un piano industriale commisurato all'attuale situazione aziendale, che giustifichi tale scelta in termini di investimenti e di prospettive di sviluppo;

per contro, le organizzazioni sindacali presenti all'incontro, hanno evidenziato come non sia stato presentato alcun piano industriale da parte di Ferrosud SpA, passaggio questo indispensabile per verificare che ci sia un reale impegno di investimento, sia per la ristrutturazione di tutti gli impianti, sia per un portafoglio clienti credibile nel settore ferroviario. Tali organizzazioni sindacali dimenticano, però, che il giorno 19 luglio 2019 al Tavolo chiesto in Prefettura dalle medesime organizzazioni sindacali, la Ferrosud SpA, con l'allora presidente ingegner Antonio Ingusci, aveva garantito il deposito di un piano industriale entro il 30 settembre 2019 e tale scadenza era stata accettata dai sindacati. Questi ultimi oggi dimenticano che l'attuale presidente è la dottoressa Bianchini, che ha stranamente riferito al Tavolo del Ministero dello sviluppo economico del 7 ottobre che le commesse dichiarate nei mesi scorsi nel pacchetto d'ordine di 50 milioni di euro, non sono mai state in capo allo stabilimento Ferrosud SpA di Matera, nonostante la presenza degli stessi negli uffici dello stabilimento materano e nonostante la esibizione degli stessi al precedente Tavolo ministeriale e a quello della Prefettura di Matera del 19 luglio scorso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non sia del parere che vada verificato l'operato del commissario straordinario, avvocato Antonio Casilli, al fine di salvaguardare gli interessi della COMETI SpA e, di conseguenza, dei creditori della Ferrosud SpA, le cui azioni sono interamente detenute dalla COMETI;

se ritenga che la Ferrosud SpA, con la cessione del ramo di azienda alla neonata Ferrococ Srl, sia poi in grado di continuare nella sua produzione industriale, garantendo il livello occupazionale delle circa 90 unità in organico almeno sino al prossimo 3 ottobre e il soddisfacimento dei creditori, percependo solo un fitto annuo di circa 36.000 euro;

se non ritenga di dover verificare se gli uffici del Ministero, il giorno 7 ottobre, abbiano valutato la bontà dell'operazione di affitto, atteso che la Ferrococ SpA all'incontro si è impegnata ad impiegare solo parte del

personale Ferrosud SpA nelle attività di *core business* di Coseco per la produzione di compattatori per l'igiene ambientale e non per la ristrutturazione di vagoni ferroviari;

se non ritenga, conseguentemente, di affidare un nuovo incarico, affinché si acquisiscano e si valutino più proficuamente un completo piano industriale.

(4-02235)

GRANATO - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *on line* "Veritasnews24", pubblicato il 17 settembre 2019 ed intitolato "Catanzaro - Codacons, un massone tra i commissari nominati dopo lo scioglimento Asp", si legge che il vicepresidente dello stesso sindacato, l'avvocato Francesco Di Lieto, ha affermato che su elenchi di iscritti a logge massoniche, reperiti in rete e da verificare, è presente il nome di Domenico Bagnato, componente della commissione straordinaria chiamata a guidare l'Azienda sanitaria provinciale catanzarese dopo la deliberazione con cui il Consiglio dei ministri ha disposto lo scioglimento per infiltrazioni mafiose;

Bagnato, che aveva già esercitato il ruolo di commissario straordinario presso il nuovo Comune di Corigliano-Rossano (Cosenza) nella fase di transizione fino alle elezioni amministrative, ha quindi assunto il ruolo di componente della terna commissariale della Asp;

l'articolo riporta che Di Lieto ha sottolineato che vi è una coincidenza, per nominativo, data e luogo di nascita, tra il neo commissario e un soggetto presente nell'elenco di appartenenti a logge massoniche;

si legge: "laddove l'iscrizione rispondesse al vero - prosegue Di Lieto - sarebbe davvero disdicevole che un componente, cui sono stati affidati tutti i poteri per ristabilire la legalità nell'ASP di Catanzaro, nell'interesse dei cittadini, non abbia dichiarato la propria appartenenza ad una loggia massonica, e, nel caso lo abbia fatto, sarebbe proprio singolare la sua nomina";

con lo scopo di fare chiarezza il Codacons avrebbe già chiesto spiegazioni al Ministro della salute, ritenendo che se i sospetti fossero confermati sarebbe oltremodo necessario procedere all'immediata sostituzione di Bagnato;

l'art. 4 della legge n. 17 del 1982 stabilisce che i "dipendenti pubblici, civili e militari, per i quali risulti, sulla base di concreti elementi, il fondato sospetto di appartenenza ad associazioni segrete ai sensi dello articolo 1, possono essere sospesi dal servizio, valutati il grado di corrispondenza nell'associazione, la posizione ricoperta dal dipendente nella propria amministrazione nonché l'eventualità che la permanenza in servizio

possa compromettere l'accertamento delle responsabilità del dipendente stesso" (comma 1);

lo stesso articolo, al comma 2, contempla che le "amministrazioni competenti devono inviare immediatamente gli atti all'autorità giudiziaria e promuovere l'azione disciplinare nei confronti di tutti i soggetti di cui al comma precedente",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non intendano verificare se il commissario appartenga ad associazioni segrete o ne abbia fatto parte;

quali iniziative di competenza intendano assumere per verificare i fatti e, se fossero confermati, se non intendano disporre l'immediata sostituzione del commissario Bagnato quale componente della commissione straordinaria dell'Asp di Catanzaro.

(4-02236)

LANNUTTI, PIRRO, LEONE, PRESUTTO, ACCOTO, CAMPAGNA, FERRARA, COLTORTI, FEDE - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che:

Bruno Bonfà è un imprenditore agricolo della Locride (Calabria), figlio di Stefano Bonfà, da cui Bruno ha ereditato l'azienda, che il 3 ottobre 1991 venne ucciso nei pressi del podere di sua proprietà, nel Comune di Carraffa del Bianco, alle pendici dell'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria. Un delitto rimasto impunito, sul quale si ipotizzò che fosse maturato perché il Bonfà aveva visto il passaggio di un mezzo con dentro una vittima di sequestro, in quanto la sua proprietà è situata in una "zona strategica" per l'allora stagione dei sequestri di persona. Da allora, l'azienda di famiglia, portata avanti dal figlio Bruno, ha subito diversi danni, commessi anche con l'utilizzo delle cosiddette "vacche sacre", che non sono vacche che i contadini calabresi lasciano pascolare alla maniera del "Farwest", ma sono le vacche che le cosche utilizzano come strumento di pressione, per finalità estorsiva ed intimidazione, un fenomeno che in Calabria va avanti da diversi decenni, simbolo del controllo del territorio 'ndranghetista. Da allora, l'imprenditore Bruno Bonfà sta lottando per avere verità e giustizia e l'attenzione delle autorità su quanto accaduto e sta ancora accadendo alla sua famiglia e alla sua azienda;

l'azienda del Bonfà è composta da oltre 50 ettari di terreni, alle pendici dell'Aspromonte, in cui si coltiva soprattutto il bergamotto (il 95 per cento degli alberi, il restante 5 per cento sono alberi di ulivo), considerato "l'oro verde" della Calabria, sui quali dal 1998 è stata riscontrata la presenza delle cosiddette "vacche sacre";

l'utilizzo persistente delle "vacche sacre" da parte delle cosche locali, oltre ad aver causato un danno che supera abbondantemente il milione

di euro, sta impedendo attualmente al Bonfà l'esecuzione del reimpianto delle colture di bergamotto distrutte in passato (almeno il 70 per cento di esse) in almeno due diverse occasioni;

oltre ad assistere al danneggiamento degli alberi, in questi anni il Bonfà ha subito anche dei furti; ultimo quello di una elettropompa, seguito a quelli di altri mezzi meccanici ed elettronici di proprietà dell'azienda, che sono da considerare atti di intimidazione al pari della distruzione delle piante, e che sono stati adeguatamente rappresentati dalla Questura centrale di Reggio Calabria e attraverso l'informativa del maresciallo Maino della stazione Carabinieri di Samo;

nonostante i danni subiti e reiterati in questi anni, continua ad eserci da parte delle Autorità competenti un annoso grave ritardo al sostegno alla ricostruzione, come previsto dalla legge n. 44 del 1999;

considerando, inoltre, che secondo quanto risulta agli interroganti:

ad agosto 2017, ravvedendo seri motivi per la sua incolumità, a Bruno Bonfà è stata assegnata una scorta, composta da due agenti di Pubblica sicurezza, e ad aprile 2019 la stessa è stata revocata;

a febbraio 2019, dopo l'ennesimo *raid* della mafia dei pascoli, costata al Bonfà la perdita di 1.500 alberi, le sue denunce sono state accolte anche dalla Procura nazionale antimafia;

il 28 agosto 2019 è stato notificato a Roma un atto in cui il Bonfà risulta essere imputato di "procurato allarme" per aver richiesto telefonicamente l'intervento del Commissariato di Pubblica sicurezza con sede a Bovalino, il 10 e l'11 agosto 2019, a causa della persistenza del fenomeno delle "vacche sacre" sui terreni della sua azienda; presenza che nei mesi precedenti era stata accertata e documentata con fotografie anche da parte degli agenti di scorta dello stesso Bonfà, e quindi segnalata alla Prefettura di Reggio Calabria ed alla Questura centrale da parte degli agenti di scorta stessi, appartenenti al Comando provinciale della Guardia di Finanza, con sede a Reggio Calabria;

considerato, infine, che:

le "vacche sacre", pur essendo totalmente abusive, ovvero allevate senza nessuna forma di controllo o registrazione, come denunciato nel Rapporto Zoomafia 2018 (a pagina 29) "vengono macellate in qualche struttura compiacente o totalmente illegale. La pericolosità della macellazione organizzata è dimostrata anche dalla capacità degli organizzatori di tessere connivenze e complicità con appartenenti alla pubblica amministrazione incaricati alla vigilanza, veterinari pubblici collusi *in primis*, ma anche esponenti della pubblica amministrazione. Gli animali coinvolti possono appartenere a diverse categorie, anche se, in base ai riscontri delle varie inchieste, le categorie più coinvolte sono quelle degli animali rubati, affetti da patologie, o allevati illegalmente. Altro aspetto estremamente preoccupante è che quasi sempre questo tipo di macellazione avviene in macelli autorizzati, ufficialmente a norma e rispettosi delle regole, grazie

alla già ricordata complicità degli addetti ai controlli e dei responsabili delle strutture". Il che comporta un evidente pericolo per la salute pubblica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa vicenda e del fenomeno delle cosiddette "vacche sacre";

considerando che il fenomeno delle "vacche sacre" è stato già oggetto di ripetute interrogazioni, in quanto la loro presenza è stata riscontrata in più zone della Calabria, quali atti intendano predisporre per ripristinare la legalità in questa tormentata zona della Calabria, al fine di porre termine a questa scandalosa situazione e garantire lo stato di diritto all'imprenditore e alle popolazioni interessate a tale fenomeno 'ndranghetista;

se intendano valutare se non sia il caso di ripristinare il servizio di scorta, visto il perdurare delle vessazioni a danno dell'imprenditore Bonfà;

infine, se non ritengano di dover intervenire a tutela della salute pubblica in quanto è stato certificato che le "vacche sacre" vengono immesse sul mercato e quindi mangiate dalla popolazione, senza essere prima sottoposte ad alcun controllo sanitario, obbligatorio per legge.

(4-02237)

VALENTE, STEFANO, ALFIERI, FEDELI, GIACOBBE - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

nel corso del mese di settembre 2019 sono stati pubblicati sul sito web istituzionale del Comune di Napoli i dati relativi alle retribuzioni dei dirigenti comunali da cui risulta il pagamento, nel corso dell'esercizio finanziario 2018, di retribuzioni di risultato per circa 1,3 milioni di euro e per quasi un altro milione tra arretrati e altri compensi;

da un'analisi sommaria delle *performance* dirigenziali, da cui dipende la retribuzione di risultato, dell'ultimo triennio emerge un dato piuttosto generalizzato di raggiungimento degli obiettivi gestionali da parte dei dirigenti comunali, soprattutto in riferimento ai responsabili di servizi e macrostrutture a supporto degli organi politici e istituzionali e afferenti alla Direzione generale;

rilevato che, a giudizio degli interroganti:

nell'ambito della componente oggettiva della valutazione (è impossibile inferire sulla componente soggettiva, interamente devoluta al soggetto valutatore), in non pochi casi l'unico obiettivo da raggiungere tra quelli considerati strategici per l'ente si riduce a una corretta gestione del *budget* del salario accessorio dei dipendenti del servizio, come se fosse concepibile per l'amministrazione, al di là di ogni processo valutativo, consentire ai dirigenti di gestire questi fondi in maniera eventualmente scorretta;

sempre nell'ambito della componente oggettiva della valutazione, in particolare dei dirigenti di uffici che erogano servizi al pubblico, l'obiettivo del conseguimento di una media di gradimento non inferiore a "buono" rappresenta un'autentica beffa in quanto, non prevedendosi campagne mirate di rilevazione del livello di soddisfazione dell'utenza, l'obiettivo viene sistematicamente neutralizzato laddove non viene raggiunta neppure la soglia minima di 10 giudizi espressi;

considerato che:

la spesa per i dirigenti, nonostante l'assenza di un regolare concorso da circa 20 anni, assorbe circa 10 milioni di euro e la spesa per il personale di *staff* del sindaco e degli assessori risulta in progressivo aumento, pur permanendo lo stato di predissesto del Comune di Napoli, raggiungendo i 2,1 milioni di euro;

lo stato dei servizi pubblici erogati dal Comune è unanimemente giudicato disastroso, come peraltro dimostrano i riscontri oggettivi: dalla chiusura dei parchi pubblici, al blocco frequente del sistema dei trasporti locali, all'assenza di manutenzione urbana, alla persistenza di cumuli di rifiuti in tutti i quartieri della città,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati dei risultati paradossali della valutazione delle *performance* dei dirigenti del Comune di Napoli, i quali riescono a percepire alte retribuzioni accessorie a fronte di una situazione di totale sbando nella gestione dei servizi, delle funzioni essenziali e delle attività istituzionali del comune;

quali iniziative abbiano intrapreso o abbiano intenzione di intraprendere per verificare la regolarità di tali valutazioni e la congruità della spesa per le retribuzioni dei dirigenti e del personale assunto a tempo determinato, permanendo la situazione di predissesto dell'ente, il cui piano di riequilibrio finanziario pluriennale è ancora *sub iudice* presso la Corte dei conti della Campania.

(4-02238)

BOSSI Simone - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 23 settembre 2019, a Malta, ha avuto luogo un incontro tra i Ministri dell'interno di Francia, Italia, Germania e Malta;

nella medesima sede si è giunti a una bozza di accordo, il cosiddetto "accordo di Malta", del quale non se ne conosce una versione ufficiale, ma solo parziali ricostruzioni giornalistiche;

in base alle indiscrezioni giornalistiche e alle dichiarazioni che il Ministro dell'interno Lamorgese ha effettuato a margine dell'incontro, sono stati resi noti alcuni punti del suddetto accordo, che non sembrano poter risolvere alcuna criticità in merito al fenomeno migratorio;

si parla di una ripartizione di migranti che riguarderà solamente quelli soccorsi in mare da ONG, mezzi militari e navi commerciali, che come noto rappresentano una percentuale minima degli sbarchi che avvengono sul nostro territorio, circa l'8 per cento del totale;

un secondo punto dell'accordo riguarda la "rotazione dei porti" di approdo per i migranti interessati dalla bozza del testo, ma si tratta di una rotazione basata su un'adesione volontaria;

il passaggio dedicato al "sistema di ricollocamento" dei richiedenti asilo recherebbe, inoltre, una clausola legata direttamente al numero degli sbarchi, in grado di interrompere l'accordo, in quanto si legge che se "nei sei mesi il numero dei ricollocati dovesse aumentare in modo sostanziale, gli Stati che partecipano si riuniranno per consultazioni. Durante le consultazioni il meccanismo potrà essere sospeso";

considerato che:

nel mese di settembre 2019, primo mese del nuovo Governo, sono sbarcati 2.497 migranti, segnando un aumento del 164 per cento rispetto al dato dei 950 sbarchi relativo al settembre 2018;

il Ministro dell'interno della Germania (Paese firmatario dell'accordo), Seehofer, in una recente intervista al quotidiano "Bild", esprime forte preoccupazione per il nuovo incremento degli sbarchi, che comporta, secondo il Ministro, il rischio reale del ritorno di una nuova ondata di migranti pari o superiore a quella del 2015, se non contrastata da un'azione Comune di controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea;

come riferito dal quotidiano tedesco "Sueddeutsche Zeitung", il piano di ripartizione dei richiedenti asilo accettato dalla Germania è fortemente criticato da esponenti politici della Maggioranza, come dal vice presidente del gruppo parlamentare CDU / CSU Linnemann, preoccupato che il suddetto piano possa fungere da "incentivo per i trafficanti di esseri umani",

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda procedere per far sì che il numero degli sbarchi torni in linea con quelli registrati durante il Governo Conte I;

se intenda applicare i "Decreti Sicurezza" per vietare l'ingresso nelle acque territoriali italiane ad imbarcazioni appartenenti a organizzazioni non governative impegnate in operazioni di *search & rescue*.

(4-02239)

PUCCIARELLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

negli anni scorsi è entrata in vigore la legge 22 giugno 2016, n. 112, recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con

disabilità grave prive del sostegno familiare", nota anche come legge sul "dopo di noi", finalizzata a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità;

per la prima volta nell'ordinamento vengono individuate e riconosciute specifiche tutele per le persone con disabilità prive di sostegno familiare, pensate per l'eventualità nella quale vengano a mancare i soggetti che li hanno accuditi fino a quel momento;

tra le finalità del provvedimento vi è quella di garantire la massima autonomia e indipendenza delle persone disabili, consentendo loro ad esempio di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni ed evitando il ricorso all'assistenza sanitaria;

il testo estende le tutele anche a quei soggetti che, pur avendo i genitori ancora in vita, non possono beneficiare del loro sostegno, precisando che tali misure sono definite con il coinvolgimento dei soggetti interessati e nel rispetto della volontà delle persone con disabilità grave, ove possibile dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi;

per tali finalità, la legge istituisce il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, con dotazione pari a 90 milioni di euro per l'anno 2016, 38,3 per l'anno 2017 e 56,1 a decorrere dal 2018;

gli indirizzi di programmazione e la definizione di criteri e modalità per l'erogazione dei finanziamenti, le modalità per la pubblicità dei finanziamenti erogati e per la verifica dell'attuazione delle attività svolte nonché le ipotesi di revoca dei finanziamenti concessi sono disciplinati dalle singole Regioni;

la quota di finanziamento attribuita a ciascuna Regione è calcolata in base alla popolazione regionale nella fascia di età 18-64 anni, secondo i dati ISTAT sulla popolazione residente, mentre l'attuazione concreta degli interventi e dei servizi a favore dei beneficiari della legge spetta poi ai Comuni, che possono eventualmente organizzarsi in forma associata a livello di ambiti territoriali;

considerato che:

per il disabile e la sua famiglia l'unica opportunità di accesso al fondo, che non prevede erogazione di contributo economico diretto, è l'adesione a uno dei progetti attivi a livello regionale;

da quanto si apprende dalle testate giornalistiche e dalle indiscrezioni trapelate dalla Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni, il Governo non avrebbe approvato l'assegnazione delle risorse da accordare alle Regioni, le quali sono pertanto impossibilitate ad attivare i progetti,

si chiede di sapere:

se i fatti descritti corrispondano al vero e, in tal caso, come intenda operare il Ministro in indirizzo al fine di attuare in concreto le disposizioni

della legge 22 giugno 2016, n. 112, e consentire la predisposizione dei progetti finalizzati all'assistenza delle persone con disabilità, secondo le finalità della medesima legge;

se abbia la volontà di ripristinare la copertura finanziaria del fondo prevista *ab origine*.

(4-02240)

PUCCIARELLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -
Premesso che:

l'Enpapi, costituito nel 1998, è l'istituto di assistenza e previdenza a cui sono obbligatoriamente tenuti ad iscriversi gli infermieri che esercitano l'attività infermieristica in modo professionale e autonomo o associato;

gli infermieri che, invece, svolgono esclusivamente attività lavorativa subordinata sono tenuti al versamento dei contributi Inps e non sono soggetti al pagamento dei contributi Enpapi;

sono obbligatoriamente tenuti all'iscrizione Enpapi gli infermieri, gli infermieri pediatrici e gli assistenti sanitari che sono iscritti all'albo provinciale e svolgono la loro attività in modo autonomo, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione occasionale;

più in dettaglio, obbligati all'iscrizione sono: i dipendenti che svolgono la propria attività lavorativa anche in un ospedale privato o pubblico con un contratto *part time* al 50 per cento; i lavoratori con un contratto di collaborazione para-subordinata (CO.CO.CO.) oppure se contestualmente al lavoro dipendente questi ultimi risultano essere titolari di una partita Iva (in questo ultimo caso si devono versare i contributi come libero professionista);

coloro che svolgono attività di collaborazione, invece, devono iscriversi alla gestione separata di Enpapi che comprende sia i dipendenti sia i liberi professionisti;

l'infermiere che apre la partita Iva deve iscriversi in quanto Enpapi è la cassa pensionistica dei liberi professionisti;

l'iscrizione è obbligatoria anche per gli infermieri che svolgono altre attività lavorative, l'unico escluso è il lavoratore dipendente;

considerato che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il Tribunale di Roma avrebbe condannato per corruzione i vertici di Enpapi per aver gestito illecitamente i fondi assegnati all'ente;

pare che il volume presunto dello scandalo si aggiri intorno ai 40 milioni di euro;

l'illecita gestione dei fondi mette a repentaglio i trattamenti previdenziali dei lavoratori iscritti;

il diritto alla pensione è direttamente tutelato dall'art. 38 della Costituzione ed è alla base del carattere democratico-sociale dell'ordinamento repubblicano;

la tutela per i lavoratori risulta essere quindi di importanza preminente,

si chiede di sapere:

se a fronte di un controllo il fondo pensionistico risulti ancora integro;

se il Ministro in indirizzo intenda attivare le tutele del caso e se risulti necessario richiedere l'intervento della Commissione di vigilanza sui fondi pensione per ciò che concerne il bilancio dell'ente.

(4-02241)

PUCCIARELLI - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

le autostrade italiane sono gestite per la maggior parte da società concessionarie;

a partire dal 1° ottobre 2012 l'ente concedente non è più Anas, come in precedenza, in quanto le funzioni sono state trasferite da tale data al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che le esercita tramite la Direzione generale per la vigilanza sulle concessioni autostradali;

le autostrade sono nella maggioranza dei casi sottoposte al pagamento del pedaggio e sono gestite o dall'ANAS o da società firmatarie di convenzioni con ANAS stesso;

considerato che, a quanto si apprende dai maggiori quotidiani:

mentre i concessionari autostradali sono impegnati per il rinnovo dei loro contratti (le concessioni), i sindacati si stanno mobilitando per il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore, scaduto da 9 mesi;

nelle trattative sindacali, le rappresentanze imprenditoriali riunite nell'associazione datoriale Fise hanno preventivato (vista la probabile riduzione degli extra-profitti fino a ora incassati) la richiesta di ridurre drasticamente il costo del lavoro;

tra le proposte in trattativa ci sono l'abolizione della presenza obbligatoria del personale al casello durante le 24 ore, l'assunzione di personale che andrà in pensione con contratti di altre categorie meno costosi di quello in vigore e l'introduzione del *part time* a chiamata;

come spiegano fonti sindacali, dopo la ripresa avvenuta negli scorsi giorni il Tavolo tra le concessionarie e i sindacati si è interrotto, tanto che

i lavoratori sciopereranno di nuovo il 13 e 14 ottobre 2019, dopo la prima agitazione indetta per il 4 e 5 agosto scorsi;

i sindacati parlano di "atteggiamento gravemente irresponsabile" delle aziende sul nodo della clausola sociale di salvaguardia dell'occupazione in caso di nuova concessione, una vicenda che si intreccia con l'*iter* amministrativo di revoca (sanzionatoria) ad Autostrade per l'Italia, aperto a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova;

sembrerebbe che dopo un'apprezzabile apertura delle controparti, arrivata fino al raggiungimento di un testo condiviso soddisfacente per entrambe le parti, una delle associazioni datoriali abbia espressamente dichiarato la volontà di ritirare la propria disponibilità a concordare la clausola sociale, determinando l'inevitabile rottura delle trattative;

le concessionarie italiane hanno tra i pedaggi più elevati d'Europa, inoltre godono di consistenti riduzioni di personale derivanti dall'ingresso del "telepass" e di ricavi sempre crescenti per l'aumento costante del traffico;

i canoni di concessione dovuti allo Stato sono irrisori e la manutenzione sembrerebbe non avvenire con gli *standard* concordati con il regolatore pubblico;

la ventina di concessionarie italiane (siamo la rete nazionale più frammentata d'Europa) sembrerebbe voglia far ricadere sui lavoratori delle autostrade la riduzione dei suoi profitti;

nove mesi di trattative con le maggiori sigle sindacali non sono bastati per definire il rinnovo del CCNL del settore, lasciando inalterata la precaria posizione dei dipendenti, anche relativamente ai salari,

si chiede di sapere, a fronte della attuale precaria condizione dei lavoratori, come il Ministro in indirizzo intenda agire ai fini del rinnovo del contratto nazionale del settore Autostrade, visto l'atteggiamento ostruzionista delle controparti datoriali per garantire continuità occupazionale e reddito ai dipendenti.

(4-02242)

BARBARO - *Ai Ministri della salute e dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'ospedale di Gallarate (Varese) vive in una situazione di contingente emergenza dovuta alla mancanza di idonee misure di sicurezza e di controllo dell'area ospedaliera;

esso infatti è divenuto col tempo meta di senzatetto in cerca di un rifugio dove passare la giornata, bivaccare e dormire. La presenza costante di *clochard* all'interno della struttura ospedaliera del Sant'Antonio Abate pone, ovviamente, due ordini di problemi: un problema di ordine pubblico e sicurezza e nel contempo un problema igienico-sanitario;

barboni, senzatetto e vagabondi, infatti, vagano liberamente per i reparti ospedalieri in piena notte, a volte anche in stato di ebbrezza, utilizzando i servizi igienici di aree sensibili, ad esempio quelli del reparto di Pediatria. Alcuni reparti, in fase di ristrutturazione, sono diventati meta preferita dove alloggiare per la notte mentre durante il giorno i *clochard* girano nell'area interna dell'ospedale, occupando le panchine e chiedendo, talvolta in maniera molesta, l'elemosina ai passanti;

nel tempo sono stati registrati diversi episodi violenti: liti tra gli stessi senzatetto, l'aggressione del sacrestano della cappella ospedaliera oltre a molestie verbali a utenti e furti subiti dai degenti; la situazione si è particolarmente aggravata con le recenti aggressioni verbali e fisiche a danno del personale medico e paramedico con danni a persone e cose;

è evidente che tale problema rappresenti una criticità che richiede un intervento complesso, che deve coinvolgere la ASST Valle Olona, le Forze dell'ordine, l'Amministrazione comunale e i servizi sociali, nonché l'auspicabile costituzione di un tavolo a carattere permanente che coinvolga, fra l'altro, dirigenza ospedaliera, Questura e Prefettura per affrontare l'emergenza sicurezza e adottare le misure necessarie per la mitigazione del fenomeno;

indispensabile è dotare la struttura di un "controllo degli accessi", sia all'ingresso principale sia ai reparti, oggi perennemente aperti; inoltre risulta esigua la sorveglianza ad oggi rappresentata da un solo operatore e oltretutto presente nelle sole ore notturne che andrebbe invece implementata,

si chiede di conoscere se il Governo sia a conoscenza dello stato di grave degrado in cui versa l'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate, quali azioni abbia intrapreso e quali intenda intraprendere per contrastare questo fenomeno degenerante;

altresì quali misure si intendano assumere per verificare la congruità degli strumenti e delle misure fino ad ora utilizzate, assunto che il diritto alla salute dei cittadini, che si rivolgono al nosocomio di Gallarate, è oggettivamente compromesso e non pienamente tutelato dalla presenza così impattante di tali soggetti.

(4-02243)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01154 della senatrice Donno ed altri, sulla decorrenza degli effetti della nomina di vice ispettori della Polizia di Stato in seguito ad un corso-concorso interno;

3-01160 della senatrice Bonino, sulla presenza di un criminale libico al tavolo di lavoro italiano-libico sui flussi migratori;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01155 e 3-01156 della senatrice Donno ed altri, rispettivamente sulla candidatura di un carabiniere a componente dell'Organismo regionale per le attività di controllo (ORAC) della Lombardia e sullo stato giuridico degli appartenenti all'ex ruolo speciale ad esaurimento dell'Arma dei Carabinieri;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01151 del senatore Taricco ed altri, su interventi a sostegno del settore dell'apicoltura, specie in Piemonte.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 144ª seduta pubblica del 7 agosto 2019, alla dodicesima riga di pagina 91, sostituire le parole: "07/08/2019" con le seguenti: "06/08/2019".

Nel Resoconto stenografico della 151ª seduta pubblica del 25 settembre 2019, inserire nelle caselle relative a tutte le votazioni del senatore Castaldi un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:

"(*) Il senatore Castaldi è in missione, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione."